



COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA



**SETTORE LAVORI PUBBLICI, SVILUPPO
ECONOMICO E RESIDENZIALE**

*SERVIZIO VIABILITA', INFRASTRUTTURE E
PROTEZIONE CIVILE*

PPCC

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO GENERALE

- Revisione Luglio 2013 -

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Servizio Viabilità, Infrastrutture e Protezione Civile

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Roberto Buonafede

Premessa

Secondo quanto indicato dalle “Linee guida per la Pianificazione di protezione civile “ (par. 3.2.1) del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (D.P.C.) il Piano di Protezione Civile Comunale (o, anche, piano di emergenza comunale) deve avere due principali caratteristiche: essere

- *Semplice*, cioè le azioni che prevede devono essere facilmente comprensibili e condivisibili, in modo tale che siano anche immediatamente attuabili;
- *Flessibile*, ovvero deve consentire di adeguare i contenuti alle trasformazioni del territorio, alle modifiche organizzative, alle innovazioni tecnologiche, alle variazioni delle risorse disponibili che possono essere impegnate, all’evolversi delle tipologie di rischio.

In pratica deve essere un modello dinamico di partecipazione attiva a cui tutti sono chiamati a contribuire.

In coerenza con tali indirizzi, il piano comunale è stato costruito in modo da consentire un rapido aggiornamento delle sole parti interessate dalle variazioni, con l’obiettivo di avere a disposizione uno strumento di lavoro sempre attuale e perciò tanto più utile.

Come è rilevabile anche dall’indice, il piano è strutturato in fascicoli, corrispondenti ai diversi argomenti trattati e con approfondimenti per settore ed ambito specifico, spesso elaborati sotto forma di scheda riassuntiva in cui sono riportati, ove esistenti, i riferimenti bibliografici e gli studi esistenti a cui si è fatto riferimento ed a cui si rimanda per eventuali approfondimenti, indicando inoltre gli abbinamenti dei documenti ed elaborati grafici che costituiscono gli allegati.

Questa impostazione trova un efficace completamento nella presenza di una preliminare sezione denominata “schemi”, in cui è presente anche un elaborato (Mappa aggiornamento piano), in questa occasione parzialmente compilato a titolo di dimostrazione, che consentirà a chiunque intervenga di aver ben chiaro quali elementi del piano debbano essere modificati in base al dato variato da aggiornare.

Una apposita scheda consentirà di tener traccia delle revisioni effettuate, consentendo in qualsiasi momento di aver ben chiaro quale modifica, anche temporale, ha avuto la documentazione.

Come lo stesso piano, anche tutte le schede relative alla sezione “schemi” saranno approfondite, completate, monitorate ed aggiornate, conseguentemente all’elaborazione dei piani operativi di emergenza con cui, a completamento del piano, saranno approfondite le tematiche relative ai rischi specifici esistenti sul territorio ed alle azioni necessarie a fronteggiarli.

COMUNE DI CERVIA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Parte	Settore	Sotto settore	Argomento specifico	Pag.	Allegati		
1 Schemi	1 Revisioni e aggiornamenti					S	
	2 Mappa aggiornamento piano						
	3 Terminologia essenziale						
	4 Numeri utili						
2 Introduzione	1 Introduzione					I	
	2 Schema organizzativo						
	3 Interrelazioni di Piano						
	4 Inquadramento Normativo	1 Tipologia degli eventi ed ambiti di competenza					
		2 Attività e compiti della protezione civile					
		2.1 Il servizio di protezione civile nazionale					
			1 organi collegiali				
			2 Strutture operative nazionali				
			3 Organizzazione delle attività a livello periferico				
		2.2 Il servizio di protezione civile della regione Emilia - Romagna					
			Centro Sovracomunale Integrato				
			Centro Operativo Misto				Schede AZIMUT
		2.3 Il Sindaco e il Comune					
		3 Normativa Nazionale in materia di Protezione Civile					
4 Normativa Regionale in materia di Protezione Civile							
3 Caratteristiche Territoriali		1 Descrizione generale del comune				ALLEGATO 3.1.A	CT
	2 Inquadramento fisico	1 Geologia e geomorfologia			ALLEGATO 3.2.1.A ALLEGATO 3.2.1.B		
		2 Inquadramento climatico					
		3 Idrografia principale			ALLEGATO 3.2.3.A ALLEGATO 3.2.3.B		

		4) Inquinamento ambientale acque sotterranee			ALLEGATO 3.2.4.A			
	3 Inquadramento antropico	1 Caratteristiche antropiche	Storia ed economia Dati sulla popolazione					
		2 Le vie di comunicazione			ALLEGATO 3.3.2.A ALLEGATO 3.3.2.B			
		3 Pericolosità sismica			ALLEGATO 3.3.3.A ALLEGATO 3.3.3.B ALLEGATO 3.3.3.C			
		4 Edifici ed impianti sensibili			Schede AZIMUT			
		5 Beni storico-architettonici			ALLEGATO 3.3.5.A			
4 Individuazione dei rischi	1 Il concetto di rischio					IR		
	2 Valutazione dei rischi	1 Idrogeologico - Idraulico	1 aspetti generali					
			2 rischio nel comune di Cervia					
			3 individuazione rischi					
			4 norme generali di auto protezione					
		2 Meteomarinario	1 aspetti generali					
			2 rischio nel comune di Cervia					
			3 individuazione rischi					
			4 norme generali di auto protezione					
		3 Chimico - industriale	1 aspetti generali					
			2 incidenti negli stabilimenti industriali					
			3 rischio di incidenti negli stabilimenti industriali nel comune di Cervia					
			4 rischio da trasporto di merci pericolose					
			5 trasporto via terra					
			6 rischio da trasporto via terra nel comune di Cervia					
			7 trasporto via mare					
			8 rischio da trasporto via mare nel comune di Cervia					
			9 norme generali di auto protezione					
		4 Sismico	1 aspetti generali					
			2 rischio nel comune di Cervia					
			3 norme generali di auto protezione					
5 Incendi boschivi		1 aspetti generali						
	2 rischio nel comune di Cervia							
	3 norme generali di auto protezione							
6 Eventi meteorici intensi	1 trombe d'aria e trombe marine							
	1.1 aspetti generali							

			1.2 rischio nel comune di Cervia				
			1.3 norme generali di auto protezione				
			2 forti nevicate				
			2.1 aspetti generali				
			2.2 rischio nel comune di Cervia				
			2.3 norme generali di auto protezione				
			3 grandine				
			3.1 aspetti generali				
			3.2 rischio nel comune di Cervia				
			3.3 norme generali di auto protezione				
			4 raffiche di vento				
			4.1 aspetti generali				
			4.2 rischio nel comune di Cervia				
			4.3 norme generali di auto protezione				
		7 Idro - potabile	1 aspetti generali				
			2 rischio nel comune di Cervia				
			3 norme generali di auto protezione				
		8 Black out elettrico	1 aspetti generali				
			2 rischio nel comune di Cervia				
			3 norme generali di auto protezione				
		9 Ondate di calore	1 aspetti generali				
			2 rischio nel comune di Cervia				
			3 norme generali di auto protezione				
	3 Piani di emergenza						
5 Organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile	1 Sistema di comando e controllo	1 struttura comunale				OR	
		2 centro operativo comunale C.O.C.					
		3 compiti delle funzioni di supporto					
	2 Sistema di Comunicazione						
	3 Sistema di Informazione alla popolazione						
	4 Sistema di Allerta	1 classificazione dell'emergenza					
		2 diramazione dell'allerta					
	5 Risorse	1 aree di emergenza					
			1 aree di attesa della popolazione				ALLEGATO 5.5.1.A - ALLEGATO 5.5.1.B - Schede AZIMUT
			2 aree di ricovero o di accoglienza della popolazione				
	3 aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse						

		2 strutture private	campeggi		Schede AZIMUT	
			Preparazione pasti			
			Materiali e mezzi			
6 Modello d'Intervento Generale	1 Procedure di Emergenza	1 evento con preavviso				MI
		2 evento imprevisto				
	2 Modulistica generale					
7 ALLEGATI	1 Sistema di raccolta dati a supporto della pianificazione comunale e sovra comunale di emergenza	1 principi generali				AL
		2 pianificazione comunale				
		3 Schede di censimento	Schede AZIMUT			
			Schede AZIMUT suddivise per Funzione di supporto competente			
	Riepilogo schede AZIMUT comune di Cervia					
	4 struttura comunale di protezione civile	Figure chiave – nominativi e recapiti			SCHEDA	
8 ATTI	Disposizioni – Determine - Delibere					AT



COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA



**SETTORE LAVORI PUBBLICI, SVILUPPO
ECONOMICO E RESIDENZIALE**

*SERVIZIO VIABILITA', INFRASTRUTTURE E
PROTEZIONE CIVILE*

PPCC

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO GENERALE

SCHEMI



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: MA	1.1 Revisioni e Aggiornamenti			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 14.07.2015	SCHEMI			pag. 1.1				

TABELLA DELLE REVISIONI E AGGIORNAMENTI

Redazione ed Approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale		
	Data	Descrizione
	28.05.2013	Delibera di Consiglio n. 26 "APPROVAZIONE DEL PIANO GENERALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CERVIA"

Rev. n.	Data	Revisore
1	03.07.2013	1.4 – Numeri Utili
		5.1.2 – Sistema di Comando e Controllo – Responsabili Funzioni
		7.1.4 - Struttura Comunale di Protezione Civile – Nominativi e recapiti
2	29.11.2013	7.1.4 – Struttura Comunale di Protezione Civile - Nominativi e recapiti
3	11.02.2014	5.1.2 – Sistema di Comando e Controllo – Responsabili Funzioni
		7.1.4 - Struttura Comunale di Protezione Civile – Nominativi e recapiti
4	14.07.2015	1.4 – Numeri Utili
		2.4.3 – Normativa Nazionale in materia di protezione civile
		2.4.4 – Normativa Regionale in materia di protezione civile
		5.1 – Sistema di comando e controllo
		5.1.2 – Centro Operativo Comunale – C.O.C.
		5.1.3 – Compiti delle Funzioni di Supporto
		7.1.4 – Struttura Comunale di protezione civile
5	05.07.2016	5 – Organiz. del sistema comunale di Protezione Civile 7.1 – Sistema di raccolta dati a supporto della pianificazione comunale e sovracomunale di emergenza

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	1.2 Mappa aggiornamento piano			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	SCHEMI			pag. 1.2				

1.2. MAPPA PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'aggiornamento del Piano di Protezione Civile è un'attività indispensabile per disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale. Per agevolare l'attività di aggiornamento, si riporta di seguito una tabella contenente le modalità di aggiornamento.

Se cambia ... ⁽¹⁾	Cosa aggiornare ... ⁽²⁾	Dove ⁽³⁾
Numeri utili		1.4 Rubrica Telefonica
Pianificazione Sovracomunale		2.3.1 Pianificazione Sovracomunale
Normativa Nazionale		2.4.1 Normativa Nazionale
Normativa Regionale		2.4.2 Normativa Regionale
Numero di abitanti	Popolazione totale residente	3.1 Descrizione generale
Dati Temperature	Statistiche meteo	3.2.2 Inquadramento climatico
Dati Popolazione	Statistiche demografiche	3.3.1 Caratteristiche antropiche
Dati Turismo	Statistiche turismo	3.3.1 Caratteristiche antropiche
Responsabili di Funzione	Assegnazione responsabilità	5.1.2 Centro Operativo Comunale

NOTE:

(1) "Se cambia ...": contiene le principali cause di aggiornamento del Piano

(2) "Cosa aggiornare ...": contiene l'informazione sulle modifiche da apportare al Piano in funzione dell'avvenuta variazione indicata al corrispondente campo "Se cambia ...". Ad esempio, se cambia il Settore responsabile della generica Funzione di Supporto, nel campo "Cosa aggiornare ..." leggerò che occorrerà aggiornare il modulo "assegnazione responsabilità".

/3) "dove": indica il punto esatto, all'interno del Piano, in cui si trova l'elemento da aggiornare indicato al corrispondente campo "Cosa aggiornare ...".

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	1.3 Terminologia essenziale e acronimi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	SCHEMI			pag. 1.3				

1.3. TERMINOLOGIA ESSENZIALE

Si riporta di seguito un elenco dei termini e delle definizioni più ricorrenti all'interno del testo, in modo da permettere anche ad un personale non esperto in materia di comprendere al meglio quanto contenuto nel presente Piano.

Definizioni ricorrenti	
Allerta	Stato di attività del sistema di protezione civile dovuto allo stato di rischio connesso con l'evolversi di un fenomeno calamitoso.
Aree di emergenza	Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi e le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.
Attivazioni in emergenza	Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.
Attività addestrativa	Consiste nella formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
AZIMUT	Sistema di raccolta ed archiviazione dati inerenti la Protezione Civile creato dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna.
Calamità	E' un evento naturale o legato ad azione umana nel quale tutte le strutture fondamentali della società risultano distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio. Da tale accadimento conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita e ai loro beni.
Cancello	Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona d'operazioni. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di polizia (Municipali o dello stato) eventualmente con operatori del soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le centrali operative (es. 118) o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.).
Catastrofe	E' un evento provocato sia da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. Essa produce un'improvvisa e grave sproporzione tra richiesta di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo; ed è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (L.225/92, art.2 lett.c).
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità: insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti sintonizzabili su frequenze utili, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale. Il C.C.S. fa parte dei centri operativi provinciali e coordina i C.O.M.; provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo comune con i C.O.C. (che sono

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	1.3 Terminologia essenziale e acronimi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	SCHEMI			pag. 1.3				

	presieduti dal sindaco locale).
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.O.C. viene convocato dal sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale. Se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.
Centro Operativo Misto (C.O.M.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate sul territorio nazionale. Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative. Può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al C.O.M. stesso. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.
Elemento a rischio	Popolazione, proprietà, attività economiche, inclusi i servizi pubblici, a rischio in una data area (UNESCO, 1984; in inglese <i>element at risk</i>).
Emergenza	Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi d'eventi calamitosi e finalizzata al loro tempestivo ed immediato contenimento.
Evento	Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in (L.225/92, art.2): eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari
Metodo Augustus	Consiste in linee guida per la pianificazione d'emergenza, utilizzate per uniformare gli indirizzi, i protocolli ed i termini, tali da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso.
Modello d'intervento	Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio d'informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
Pericolosità	E' la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area (UNESCO 1972).
Prevenzione	Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
Previsione	Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
Rischio	E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili



COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA



**SETTORE LAVORI PUBBLICI, SVILUPPO
ECONOMICO E RESIDENZIALE**


*SERVIZIO VIABILITA', INFRASTRUTTURE E
PROTEZIONE CIVILE*

PPCC

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO GENERALE

INTRODUZIONE

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)								
	Compilatore: M6 srl	2.1 Introduzione				S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011					OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE				pag. 2.1				

2.1. INTRODUZIONE

Con l'art. [1-bis della Legge 24 febbraio 1992 n. 225](#) e ss.mm.ii, viene istituito il **Servizio Nazionale della Protezione Civile**, al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da eventi calamitosi.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, per il conseguimento delle finalità del Servizio, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Per il conseguimento delle finalità del Servizio, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, segretario del Consiglio, si avvale del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ai sensi dell'art. [3 della L. 225/92](#), sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.


In particolare:

previsione delle ipotesi di rischio: consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

prevenzione: consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

soccorso della popolazione sinistrate: consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza

superamento dell'emergenza: consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	2.1 Introduzione	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE	pag. 2.1				

Alle attività di cui sopra, le Amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Ai sensi dell'art. [15, co. 3 della L. 225/92](#), il Sindaco è autorità comunale di protezione civile.

Il Sindaco, organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio; il *Piano di Protezione Civile Comunale* (P.P.C.C.) è quindi uno strumento di pianificazione basato su specifiche conoscenze riguardanti i rischi del territorio comunale, finalizzato a minimizzare i danni possibili e a fronteggiare le emergenze innescate dallo sviluppo di fenomeni generatori di rischio. Alla base del Piano deve quindi esserci una approfondita analisi delle tipologie di rischio che possono interessare il territorio e, soprattutto, dei possibili scenari di rischio che possono presentarsi per ogni tipologia di evento calamitoso naturale e/o connesso all'attività dell'uomo.

Al verificarsi di un evento generatore di rischio, è di fondamentale importanza predisporre di un *Piano* di semplice consultazione che stabilisca in modo univoco e senza lasciare dubbio alcuno quali siano le azioni da compiere, chi le deve compiere e in che modo, quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati, quali sono le risorse a disposizione per far fronte all'evento. Risulta inoltre importante che il *Piano* sia in grado di dialogare con i Piani di livello superiore, quali provinciali e regionali, uniformandone i linguaggi e le procedure di stesura.


La [Legge 100/2012](#), tra l'altro, è intervenuta sul rapporto del Piano di protezione civile con gli altri strumenti di pianificazione comunale e sovraordinati, mentre con la norma precedente il P.P.C.C. si doveva coordinare con gli altri strumenti di pianificazione, ora si sono invertiti i livelli di coordinamento ed il P.P.C.C. deve essere riferimento per gli altri strumenti di pianificazione.

A questo proposito, la concomitanza con il lavoro in corso per la redazione del P.S.C. del Comune di Cervia, ha fatto sì che l'analisi territoriale e la ricerca delle diverse tipologie di dati potesse essere svolta in maniera coordinata.

Pertanto il presente Piano riporta elaborati predisposti per il PSC e richiama o integra relazioni redatte per tale documento.

La conclusione del procedimento del PSC, costituirà un elemento per la revisione in aggiornamento del P.P.C.C. qualora emergano ulteriori elementi di approfondimento.


Inoltre, oltre al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari nazionali, il P.P.C.C. di Cervia è redatto coerentemente alle indicazioni [della L.R. 1/2005](#) e conforme a quanto disposto con [Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna del 21/06/2004 n. 1166](#) relativa alla "Approvazione del Protocollo di Intesa e delle Linee Guida Regionali per la Pianificazione di Emergenza in materia di Protezione civile".

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	2.2 Schema organizzativo	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE	pag. 2.2				

2.2. SCHEMA ORGANIZZATIVO DEL PIANO

Il PPCC è strutturato in modo tale da poter gestire efficacemente la materia, reperire velocemente le informazioni ricercate e consentire un agevole aggiornamento delle informazioni. In particolare, si suddivide nelle seguenti sezioni:

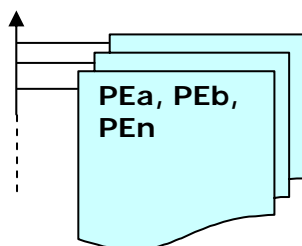
Piano Generale	Schemi	Schemi descrittivi iniziali, terminologia e rubrica telefonica
	Introduzione	Introduzione e descrizione della struttura e dei contenuti del piano, interrelazioni con i piani extra-sovra comunali e inquadramento normativo
	Caratteristiche territoriali	Descrive le caratteristiche generali sotto gli aspetti fisici, politici ed infrastrutturali del territorio comunale.
	Individuazione dei rischi	Descrive in modo sintetico i rischi esistenti sul territorio.
	Organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile	Descrive l'organizzazione generale degli organismi e delle risorse messe a disposizione a livello comunale per fronteggiare le emergenze
	Modello di Intervento generale	Analizza la successione in fasi della risposta operativa per emergenze generiche o non prevedibili.
	Allegati	In allegato al Piano sono stati riportati tutti quei documenti ritenuti utili per la gestione del piano (la messaggistica, i moduli, gli elenchi, le ordinanze, ecc). E' in oltre riportato il sistema di catalogazione e rilevazione dati proprio del sistema regionale AZIMUT
Allegati Cartografici	In allegato al Piano sono riportati a livello cartografico tutti i dati attinenti l'inquadramento fisico, le risorse e le possibili fonti di rischio.	

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)								
	Compilatore: M6 srl		2.2 Schema organizzativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011					OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12		INTRODUZIONE			pag. 2.2				

Ciascuna sezione è formata da più argomenti che consentono di fornire un quadro completo ed organico; inoltre tale tipo di organizzazione è predisposta per agevolare gli aggiornamenti dei vari singoli argomenti.

Struttura dei contenuti del PPCC


Caratteristiche Territoriali	Individuazione dei rischi	Organizzazione	Modello di Intervento generale	ALLEGATI :
Descrizione generale	Concetto di rischio	Sistema di comando e controllo	Procedure di emergenza	Faximili
Inquadramento fisico	Valutazione dei rischi	Sistema di comunicazione	Modulistica generale	Schede AZIMUT
Inquadramento antropico	Piani di Emergenza	Sistema di informazione alla Popolazione		Tavole cartografiche
		Sistema di Allerta		
		Risorse		



Infatti, l'**aggiornamento periodico e programmato del Piano** è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore: il Piano è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che i sistemi territoriale, sociale e politico- organizzativo subiscono nel tempo.

Pertanto la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, e così via.

Il P.P.C.C. di Cervia è strutturato in modo tale da consentire un agevole aggiornamento delle informazioni.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)								
	Compilatore: M6 srl	2.3 Interrelazioni				S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011					OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE				pag. 2.3				

2.3. INTERRELAZIONI DI PIANO

Il P.P.C.C. è uno strumento mirato alla pianificazione delle attività e degli interventi di emergenza, che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano il normale andamento delle attività antropiche. Tale strumento è quindi orientato, principalmente, alla salvaguardia della vita umana e, secondariamente, alla protezione dei beni.

Considerando il P.P.C.C. in un'ottica di più ampio raggio, senza soffermarsi solamente a quello che è la sua funzione di salvaguardia dell'incolumità degli individui e dei beni presenti sul territorio dai potenziali eventi calamitosi, ci si può rendere conto di come esso diventi uno strumento propedeutico agli strumenti di pianificazione territoriale.


Il [co. 6 dell'art. 3 della L. 225/92, così come da ultimo modificato dalla Legge 12 luglio 2012 n. 100](#), sancisce che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.

Ad esempio, qualora nell'analisi degli eventi calamitosi fossero individuate delle particolari zone del territorio con elevati fattori di rischio, tali informazioni potrebbero essere di valido supporto ai vari Piani urbanistici consentendo la definizione di norme e vincoli nell'ambito dello sviluppo urbano. Allo stesso modo, in riferimento al rischio idraulico legato alla presenza di corsi d'acqua, potrebbe fornire utili indicazioni per gli eventuali aggiornamenti dei Piani di Bacino.

Esiste quindi un rapporto di "dare e avere" tra i Piani di Protezione Civile e gli altri strumenti di pianificazione territoriale.

Altro aspetto da considerare è che nessun evento calamitoso rispetta i confini amministrativi comunali, provinciali e regionali, pertanto è indispensabile, durante la stesura del P.P.C.C., prevedere delle relazioni con altri Piani di Protezione dei Comuni limitrofi e, a maggior ragione, con quelli a livello Provinciale e Regionale.

Per quanto sopra scritto, il P.P.C.C. di Cervia recepisce le disposizioni indicate nelle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza redatte dalla Regione Emilia Romagna (D.G.R. n. 1166/2004).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

2.4. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.4.1. TIPOLOGIA DEGLI EVENTI ED AMBITI DI COMPETENZE


Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in base all'entità nelle seguenti categorie, definite dall'[art. 2 della L. 225/92](#) :

Categoria	Descrizione	Competenze
A	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Comune
B	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Provincia Regione
C	Calamità naturali, o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo	Organi dello Stato

2.4.2. ATTIVITÀ E COMPITI DELLA PROTEZIONE CIVILE

I compiti della protezione civile sono riassunti come di seguito ([art. 3 L. 225/92](#)):

Previsione	Studio e individuazione delle cause dei fenomeni calamitosi; Identificazione delle zone soggette ai rischi.
Prevenzione	Attività volta ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni a seguito degli eventi calamitosi individuati nella previsione.
Soccorso (Emergenza)	Attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza
Superamento dell'emergenza	Attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

La **previsione** risulta finalizzata ad individuare, per una assegnata tipologia di rischio, le aree vulnerabili e, all'interno di queste, gli elementi a rischio e la loro vulnerabilità in modo da ottenere la stima dei danni possibili. La previsione è in sostanza un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro accurato e preciso delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Le misure di **prevenzione** invece sono indirizzate alla riduzione del rischio nelle aree vulnerabili e si concretizzano attraverso interventi strutturali per ridurre la probabilità che accada un evento (ad es. il consolidamento di una parete soggetta a caduta massi) ed interventi non strutturali per ridurre il danno (ad es. la costruzione di paramassi).


La prevenzione non strutturale è perseguita anche mediante una corretta pianificazione territoriale, che rispetti l'equilibrio idrogeologico e che eviti le aree naturalmente pericolose. In questo caso, però, si tratta di obiettivi propri dell'urbanistica e dei lavori pubblici più che della Protezione Civile.

Infatti, la prevenzione che il Servizio Protezione Civile può fare è una prevenzione non direttamente legata a opere pubbliche sul territorio.

Più precisamente la prevenzione che spetta al Servizio Protezione Civile è l'insieme di quattro elementi:

- la pianificazione di emergenza
- le esercitazioni, con le quali si deve verificare la capacità di risposta da parte di tutte le strutture coinvolte
- la formazione, mediante corsi di base e specialistici rivolti ai vari operatori coinvolti
- l'informazione ai cittadini per far conoscere i rischi del territorio nel quale vivono ed i comportamenti da tenere.

In sostanza si tratta di attività di preparazione all'emergenza, cioè di attività volte a diffondere nei cittadini e negli operatori specializzati la consapevolezza della necessità di convivere con il rischio, di definire quale sia il rischio accettabile, e di sviluppare comportamenti sociali e organizzativi che minimizzino il rischio, cioè il danno atteso.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

Emergenza di protezione civile

La completa comprensione delle finalità della “protezione civile” si basa sul concetto di emergenza, che è un concetto moderno, mentre in passato si faceva riferimento a disastro, calamità, catastrofe.

L’attenzione è rivolta alla risposta che l’uomo, la Pubblica Amministrazione, deve dare all’evento: prima sull’efficienza e sull’organizzazione dei soccorsi, poi (e siamo ai giorni nostri) sulla possibilità di prevedere l’evento e prevenirlo, impedirlo prima che si manifesti.

Tutto questo è gestione dell’emergenza, partendo dal presupposto che l’emergenza sia costantemente presente in alcune parti del territorio, e che quindi si debba imparare a convivere per ridurre gli effetti.

L’emergenza di protezione civile viene definita come “un evento causato da un agente fisico che produce conseguenze distruttive sul territorio dove si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell’evento stesso, sia dalla struttura socio-politica preesistente sul territorio.”

Questo vuol dire che si può parlare di emergenza rilevante ai fini dell’attivazione del sistema di protezione civile solo quando:


- a) si tratta di un “agente fisico” a determinare l’evento (non si può parlare di emergenza di protezione civile se si tratta ad es. di fatti economici);
- b) l’impatto (cioè l’effetto dell’azione dell’agente fisico) sia devastante, cioè produca l’inagibilità o la distruzione delle strutture fondamentali su un ampio tratto del territorio.

La gestione dell’Emergenza

La Protezione Civile non è una struttura operativa di soccorso, come i Vigili del Fuoco o la Polizia, ma una struttura di coordinamento, cioè di secondo livello.

Le azioni di risposta all’emergenza del Servizio Protezione Civile sono graduali in funzione della gravità della situazione segnalata:

- se l’evento è di piccola entità, risolvibile a livello locale, interviene l’autorità locale (Sindaco) per decidere le ulteriori azioni;
- se l’evento è di dimensione o livello di rischio non controllabile a livello locale, interviene la struttura amministrativa sovraordinata (Provincia, Regione, Prefettura e Servizio Nazionale) in grado di affrontare il problema immediatamente, in concorso con le Autorità locali.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

Stato di emergenza e potere di ordinanza

Al verificarsi degli eventi quali calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del presidente della regione o delle regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime regioni, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi, disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza, nonché indicando l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza.


Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venire meno dei relativi presupposti.

Per l'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza dichiarato a seguito degli eventi di cui sopra, si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Le ordinanze sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza.

L'attuazione delle ordinanze è curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile.

Con le ordinanze, nei limiti delle risorse a tali fini disponibili a legislazione vigente, si dispone in ordine all'organizzazione e all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumità, nonché al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la ripresa delle

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

normali condizioni di vita, e comunque agli interventi volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Post Emergenza - Il superamento dell’Emergenza

Quando la fase acuta dell'emergenza è superata, o mentre ancora l'evento è in atto, il Servizio Protezione Civile coordina una prima sommaria ricognizione dei danni provocati dall'evento, a cura dei tecnici comunali.

La ricognizione dei danni, quanto più precisamente è possibile, è fondamentale per consentire di attivare adeguate risorse tecnico-economiche per il ripristino delle strutture danneggiate dall'evento.


La finalità dell'intervento pubblico è sempre quella di favorire il più rapido superamento delle condizioni di emergenza e il ritorno a condizioni di vita e di lavoro che possano definirsi normali.

L'obiettivo è quello di risparmiare tempo e risorse preziose in un momento in cui si vive ancora una situazione di emergenza, e quindi di stress, per cui occorre seguire una linea operativa precisa, predeterminata, e uniforme su tutto il territorio, il che consente di disporre in brevissimo tempo, tendenzialmente 24 ore, di una prima stima dei danni, anche se molto orientativa, e successivamente di una valutazione più accurata del lavoro necessario per ripristinare le opere pubbliche danneggiate o per mettere in sicurezza i versanti dissestati o i centri abitati coinvolti.

2.4.2.1. Il Servizio di Protezione Civile Nazionale

La [L. 225/1992 ss.mm.ii](#), ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile con l'importante compito di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi" ([art. 1](#)).

Tale legge disciplina la protezione civile come sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti locali, gli enti pubblici, la comunità scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata ([art. 6](#)).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE	pag. 2.4				

2.4.2.1.1. Organi collegiali

Nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE ([art. 8 L. 225/92](#))

In attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei ministri, determina i criteri di massima.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI ([art. 9 L. 225/92](#))

È l'organo consultivo e propositivo su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE ([art. 10 L. 225/92](#))


È l'organo interministeriale cui è affidata la direzione unitaria e il coordinamento delle emergenze.

2.4.2.1.2. Strutture Operative Nazionali

Svolgono, in base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale di Protezione Civile e a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, le attività previste dalla legge, nonché i compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile. ([art. 11 L. 225/92](#))

Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio di protezione civile:

- Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, l'istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- Croce Rossa Italiana;

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

- Strutture del Servizio sanitario nazionale;
- organizzazioni di volontariato
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

2.4.2.1.3. Organizzazione delle attività a livello periferico

Di seguito viene riportata schematicamente l'organizzazione generale a livello periferico come prevista dalla L. 225/92 e ss.mm.ii..

REGIONI (art. 12)

Partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza.

Provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione, sulla base delle indicazioni dei programmi nazionali.


Provvedono all'ordinamento degli uffici e all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile.

PROVINCE (art. 13)

Partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività del servizio nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione in armonia con i programmi nazionali e regionali.

PREFETTO (art. 14)

Predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della Provincia, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, e ne cura l'attuazione; al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

via ordinaria, ovvero di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il Prefetto:

- informa il Dipartimento della Protezione Civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno
- assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati
- adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi
- vigila sull'attuazione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica.


Il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri derivanti dalle ordinanze.

Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

VOLONTARIATO ([art. 18](#))

Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi calamitosi.

Il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE	pag. 2.4				

2.4.2.2. Il Servizio di protezione civile della Regione Emilia-Romagna

La [Legge Regionale n. 1 del 7 Febbraio 2005](#) (*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile*), detta disposizioni per l'indirizzo, la gestione ed il controllo del sistema regionale di protezione civile e l'istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.

Modello di intervento regionale

Prevenzione (programmazione)

L'attività di prevenzione è strategica. E' una attività di programmazione e si attua a livello comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

Essa comprende:

- a) analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
- b) individuazione degli scenari di rischio
- c) attivazione dei programmi di mitigazione
- d) informazione
- e) predisposizione e utilizzo dei sistemi previsionali

Emergenza (pianificazione)

La pianificazione dell'emergenza si attua a livello comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

Essa comprende:

- a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi
- b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi
- c) la predisposizione di un parco risorse regionale
- d) la formazione
- e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di protezione civile di tutti gli enti

Soccorso (pianificazione)


L'attività di soccorso è attuata a livello comunale, intercomunale, provinciale e regionale ed è diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.

Tale attività comprende:

- a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
- b) l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile strutturato per funzioni di supporto;
- c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
- d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
- e) l'utilizzo delle risorse disponibili;
- f) il primo intervento tecnico;
- g) il soccorso sanitario;
- h) il soccorso socio-assistenziale.

Primo recupero (pianificazione)

L'attività di primo recupero e' finalizzata al superamento dell'emergenza e si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

Per quanto riguarda le attività di recupero integrale, fisico e funzionale, queste sono regolamentate dalle normative e dalle procedure di settore e dall'emanazione di provvedimenti specifici.

Autorità e competenze (con particolare riguardo a quelle comunali)

Presidente della Regione Il Presidente della Giunta regionale al verificarsi dell'emergenza, per eventi **di tipologia b** assume il coordinamento attraverso il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle attività intraprese dalle singole province.

D'intesa con le province territorialmente interessate, e sulla base delle indicazioni fornite dall'unità di crisi regionale, assume le iniziative ed i provvedimenti necessari in relazione alla portata dell'evento.

Qualora ricorrano le condizioni per richiedere interventi straordinari da parte dello Stato, chiede la dichiarazione formale dello stato di emergenza, per il territorio interessato dall'evento calamitoso, ai sensi dell'[articolo 107, comma 1, lettera b\)](#), del [D.Lgs.112/1998](#) e del [D.L. 343/2001 convertito dalla L. 401/2001](#).

Regione La Regione espleta le funzioni di cui alla [L.R. 1/2005](#) e favorisce ed incentiva:

a) la costituzione di Centri provinciali unificati di protezione civile per ottimizzare il raccordo funzionale ed operativo tra le Autorità di protezione civile regionale, provinciale e comunale ed il volontariato, definendone standard minimi omogenei.

A tal fine gli enti territoriali interessati individuano, nell'ambito territoriale di ciascuna provincia, un'apposita sede idonea ad ospitare una struttura tecnico-organizzativa permanente, alla cui costituzione concorrono la Provincia e il Comune capoluogo di provincia.

In tale struttura ha anche sede il Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'[articolo 17, comma 5](#);


b) l'organizzazione e la gestione a livello comunale o intercomunale di strutture idonee ad ospitare centri operativi per il coordinamento degli interventi in emergenza.

Presidente della Provincia Le Province si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare gli eventi di **tipologia b**.

Il Presidente della Provincia è autorità di protezione civile a livello provinciale.

In occasione dell'emergenza a livello provinciale, il Presidente della Provincia compie le attività di competenza dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.


Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione della provincia il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità provinciale di protezione civile.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

Provincia

Le Province espletano le funzioni di cui [all'articolo 5 della L.R. n. 1/2005](#) e provvedono in particolare:


- a. alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, avvalendosi anche dei dati forniti dai Comuni, dalle Comunità Montane e dagli Enti di gestione delle aree protette; tali dati sono trasmessi all'Agenzia regionale ai fini anche della predisposizione tecnica e dell'aggiornamento del programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi nonché del piano regionale per la preparazione e la gestione delle emergenze di cui agli [articoli 11 e 12](#);
- b. all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile che costituisce il documento analitico di riferimento per l'analisi dei rischi alla scala provinciale per attività di protezione civile e programmazione territoriale;
- c. alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali e sentiti gli Enti locali interessati nonché gli uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie e disponibili;
- d. alla predisposizione dei piani di emergenza esterni per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- e. al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale;
- f. all'esercizio delle funzioni connesse allo spegnimento degli incendi boschivi di cui [all'articolo 177, comma 2, della legge regionale 21 aprile 1999 n. 3 \(Riforma del sistema regionale e locale\)](#).
- g. alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera c);
- h. all'attuazione in ambito provinciale delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- i. alla promozione della costituzione di un coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, secondo quanto stabilito [all'articolo 17](#);
- j. alla programmazione e all'attuazione delle attività in campo formativo, secondo quanto stabilito [all'articolo 16](#);
- k. alla partecipazione al Comitato regionale ai sensi di quanto disposto [all'articolo 7](#) e agli altri organismi previsti dalla presente legge che richiedano la presenza di rappresentanti delle autonomie locali;
- l. all'individuazione, in ambito provinciale, degli interventi da ammettere a finanziamento del Fondo regionale di protezione civile istituito con [legge 23 dicembre 2000, n. 388](#)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

(Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2001);

m. alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

In ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, la composizione e il funzionamento del quale sono disciplinati da ciascuna Provincia nel quadro della propria autonomia ordinamentale e nel rispetto di quanto disposto all'[articolo 13, comma 2 della L. n. 225/92](#).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

Le **infrastrutture** previste sul territorio del comune di Cervia, che costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, a livello provinciale sono le seguenti :

Centro operativo Misto – C.O.M.

Centro operativo Sovracomunale Integrato – C.S.I.

E sono così come definiti dalla [Delibera di Giunta Regionale n. 2285/2012](#).


CENTRI OPERATIVI SOVRACOMUNALI INTEGRATI (CSI)

I Centri Operativi Sovracomunali debbono:

- essere sede di una struttura tecnico-organizzativa permanente di protezione civile;
- integrare possibilmente sedi e/o attrezzature dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, delle associazioni del volontariato di protezione civile e delle altre strutture operative di protezione civile ;
- corrispondere eventualmente con la sede del Centro Operativo Misto o del Centro Operativo Comunale di cui ai punti seguenti;
- essere resi disponibili anche per un uso da parte della Regione, delle prefetture e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità di cui ai punti b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della L. 225/92 e quindi essere considerate anche in questo ruolo dai piani di emergenza nazionali, regionali e provinciali;
- disporre di sedi e attrezzature che, in linea di massima, abbiano le seguenti caratteristiche:

1. Il luogo deve essere:

- individuato nel rispetto dei criteri fissati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005 "Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di Protezione Civile";
- ben servito da collegamenti verso la rete viaria nazionale e autostradale;
- servito da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- sicuro rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- non particolarmente soggetto alla formazione di nebbie compatibilmente con le caratteristiche del territorio;

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

- servito dalle reti di acqua, fogne, elettricità, telefonia fissa e cellulare; è consigliata la realizzazione di una rete wireless a servizio della struttura;

2. L'area deve:

- consentire la sosta di autobus, camion, automobili ed, eventualmente, di macchine operatrici;
- contenere un edificio civile ed eventualmente capannoni di tipo industriale;
- consentire eventualmente lo stoccaggio e la movimentazione di container;
- essere eventualmente attrezzata per l'atterraggio anche notturno di elicotteri;

3. L'edificio civile deve:

- avere le caratteristiche antisismiche che si richiedono agli edifici strategici per le finalità di protezione civile,
- comprendere spazi adatti a contenere gli uffici e i locali tecnici del distaccamento dei Vigili del Fuoco e/o delle associazioni del Volontariato di Protezione Civile e/o dei servizi di Protezione Civile degli enti locali,
- comprendere spazi eventualmente adatti a contenere il Centro Operativo Misto o del Centro Operativo Comunale di cui ai punti seguenti,


4. Gli eventuali capannoni di tipo industriale sono destinati a:

- consentire la sosta e la manutenzione di macchine operatrici, camion, automobili;
- consentire lo stoccaggio e la manutenzione di attrezzature utili in fase di emergenza quali ad esempio gruppi elettrogeni, torri faro, pompe, ecc.;
- consentire lo stoccaggio di materiali utili in fase di emergenza quali ad esempio badili, carriole, sacchetti, teli, ecc.;


CENTRI OPERATIVI MISTI (COM)

I Centri Operativi Misti debbono:

- dare una sede unica alle strutture operative di protezione civile di un gruppo di comuni;
- offrire servizi di protezione civile a tutto il territorio dei comuni di cui sopra;

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

- essere resi disponibili anche per un uso da parte della Regione, delle prefetture e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità di cui ai punti b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della L. 225/92 e quindi essere considerate anche in questo ruolo dai piani di emergenza nazionali, regionali e provinciali;
- avere, di massima, le caratteristiche di seguito descritte:
 1. Il luogo deve essere:
 - ben servito da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
 - servito da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
 - sicuro rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
 - non particolarmente soggetto alla formazione di nebbie;
 - servito dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
 - prossimo o ben collegato con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta;
 2. L'edificio civile deve essere:
 - dotato delle caratteristiche antisismiche che si richiedono agli edifici strategici per le finalità di protezione civile,
 - dotato di un sistema di collegamenti telefonici e informatici autonomo da quello dell' ente eventualmente ospitante,
 - facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria,
 - dotato di parcheggi,
 - dotato di spazi almeno adatti a contenere:
 - una segreteria attrezzata con centralino telefonico,
 - una sala decisioni attrezzata per la riunione delle persone che coordinano le operazioni di emergenza,
 - una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni (ex Metodo Augustus) utili in emergenza e, tra queste, anche la funzione telecomunicazioni, ovvero sala-radio; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni

3. Deve essere disponibile attrezzatura informatica, per comunicazioni e telecomunicazioni. Tali attrezzature possono essere quelle di seguito esemplificate:

- 2 PC desktop
- 1 PC portatile
- 1 Stampante A3
- 1 Stampante portatile
- 2 Fax con funzionalità di fotocopiatrice
- 1 Fotocopiatrice
- 1 Scanner
- 2 Cellulare GSM
- 1 Cellulare-modem applicabile al PC portatile o un modem USB(chiavetta internet)
- 1 Gruppo di continuità


Per quello che riguarda l'impianto della tecnologia radio, tale impianto deve essere dotato di adeguata strumentazione radio R3 TETRA REGIONALE come da specifiche:

- 1 stazione radio fissa a standard digitale TETRA
- 2 terminali radio portatili a standard digitale TETRA

E, qualora sia necessario, si deve garantire la possibilità di comunicazione radio anche con il sistema analogico, acquisendo la seguente strumentazione:

- 1 RadioRT VHF fissa
- 2 RadioRT VHF portatili;
- 1 RadioRT CB fissa;

4. Deve essere disponibile attrezzatura informatica software e hardware che permetta la connessione Internet e la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE	pag. 2.4				


L'elenco con l'indicazione di dettaglio delle caratteristiche delle strutture è riportato nelle relative schede AZIMUT:

COM : Centro Operativo Misto

COM – A : Centro Operativo Misto – componenti

COM – B : Centro Operativo Misto – componenti

COM – C : Centro Operativo Misto – comuni afferenti


	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE	pag. 2.4				

2.4.2.3. Il Sindaco ed il Comune

SINDACO

D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile

- Art. 16**
- è organo ordinario di protezione civile, quale ufficiale del governo;
 - provvede, con tutti i mezzi a disposizione, agli interventi immediati, dandone comunicazione al prefetto;
- Art. 18** attua la direzione ed il coordinamento dei seguenti servizi:
- salvataggio e soccorso delle persone sinistrate, conservazione delle cose, demolizione o puntellamento dei fabbricati e ogni altro servizio tecnico urgente;
 - attendamento e ricovero provvisorio dei sinistrati, vettovagliamento e tutela igienica della popolazione e del personale inviato per l'opera soccorritrice, assistenza ai minori, orfani od abbandonati ed agli incapaci in genere;
 - disciplina delle comunicazioni e dei trasporti nella zona colpita;
 - allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per le necessità della giustizia e del culto;
 - riassetto iniziale degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali della vita civile;
 - recupero, custodia e governo degli animali, sia da stalla che da cortile;
 - reperimento, seppellimento degli animali deceduti e bonifica sanitaria della zona colpita;
- Art. 19**
- cura la costituzione, ove necessario, di particolari "unità assistenziali di emergenza" che provvedono ad alloggiare, eventualmente alimentare e prestare ogni altra forma di assistenza sociale ai cittadini sinistrati, secondo programmi organici predisposti nell'ambito dei piani di protezione civile.
- Art. 32**
- è tenuto a segnalare immediatamente al Prefetto l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni, precisandone il luogo, la natura e l'entità ed ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.
- Art. 36**
- provvede, in casi di urgenza, ad informare le popolazioni di situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile (così modificato dall'art. 12 della legge n. 265/99)
- Art. 41**
- provvede al censimento dei sinistrati ed alla dotazione delle tessere assistenziali;
- Art. 44**
- fornisce indirizzi operativi per i primi urgenti soccorsi sanitari, veterinari ed attinenti all'igiene pubblica, fino a quando la direzione e il coordinamento dei servizi nella zona colpita non siano assunti dagli organi dello Stato.
- Art. 47**
- provvede ad assicurare, d'intesa con l'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni, la sollecita riattivazione delle comunicazioni radio, telegrafiche, telefoniche e postali;
- Art. 48**
- chiede al Ministro dei Trasporti la disponibilità di vari mezzi di trasporto statali ed in concessione.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Art. 5.1

- chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per il coordinamento della protezione civile la dichiarazione dello stato di calamità;

Art.15.3

- è autorità comunale di protezione civile;
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- provvede agli interventi necessari a fronteggiare l'evento;
- comunica al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale gli interventi attuati;
- favorisce l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;
- chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture per gli eventi non fronteggiabili con i mezzi a disposizione del Comune

Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

Art. 22

- il sindaco deve aggiornare le notizie per gli stabilimenti nei quali sono contenute sostanze pericolose soggette al rapporto di sicurezza.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali


Art. 50

in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali.

In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

Art. 54

Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

COMUNE

Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

Art. 22 Il comune, ove e' localizzato lo stabilimento soggetto a notifica porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dai gestori di stabilimenti soggetti alla normativa sui grandi rischi.

Tali informazioni devono essere pubblicate ad intervalli regolari.

Deve fornire alle persone potenzialmente coinvolte le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Art. 6.1 • provvede all'attuazione delle attività di protezione civile nel territorio di propria competenza;


Art. 6.3 • comunica al Dipartimento della Protezione Civile dati ed informazioni utili alla protezione civile;

Art. 15.1 • può dotarsi di una struttura di protezione civile;

Legge Regionale n. 1 del 2005 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile) al titolo II Capo I art. 6 dettaglia in modo inequivocabile le funzioni assegnate ai Comuni relative alla:


- a. alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità Montane;
- b. alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;
- c. alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);
- d. alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;
- e. all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;
- f. alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

Al verificarsi di eventi di cui all'[articolo 2, comma 1, lettera a\)](#), l'attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal Comune interessato. Il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta regionale.


	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: GE	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 14.07.2015	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

2.4.3 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

- *D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66*
Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile
- *L. 24 febbraio 1992 n. 225*
Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile
- *D.P.C.M. 22 ottobre 1992*
Costituzione e funzionamento del Comitato Operativo della Protezione Civile
- *D.LGS. 31 marzo 1998 n. 112*
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997 n. 59 – Legge Bassanini
- *D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334.*
Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- *D.LGS. 18 agosto 2000 n. 267*
Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali
- *D.P.R. 08 febbraio 2001 n. 194*
Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile
- *D.M. 13 febbraio 2001*
Adozione dei Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
- *D.M. 03 maggio 2001*
Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni ai beni appartenenti al patrimonio culturale
- *L. 09 novembre 2001 n. 401*
Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001 n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile
- *D.P.C.M. 12 dicembre 2001*
Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
- *Circolare del 30 settembre 2002 n. 5114*
Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile
- *L. 06 novembre 2003 n. 300*
Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 10 settembre 2003 n. 253 recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della Protezione Civile
- *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004*
Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: GE	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 14.07.2015	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

- *D.P.C.M. 21 novembre 2006*
Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato della Protezione Civile
- *Direttiva dell'Agencia Nazionale di Protezione Civile del 11.05.2007*
Metodo Augustus
- *Direttiva 3 dicembre 2008 del Presidente del Consiglio dei Ministri*
Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze
- *Direttiva 3 dicembre 2008 del Presidente del Consiglio dei Ministri*
Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze che ha disciplinato all'art. 3 le prime attivazioni in caso di evento di cui all'at. 2, comma 1 – lettera C) della Legge 224/1992
- *Delibera della Giunta Regionale n. 962/2009*
Approvazione delle “disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico – idraulico” in attuazione dell'art. 12 della L.R. 1/2005
- *Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 259 del 18/11/2010*
Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell'Emilia Romagna
- *Direttiva 9 febbraio 2011 del Presidente del Consiglio dei Ministri*
Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale le modifiche alla legge n. 225 del 24 febbraio 1992
- *Direttiva 14 marzo 2011*
Indirizzi del Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attuazione delle modifiche alla legge n. 225 del 24 febbraio 1992
- *Direttiva 28 giugno 2011*
Indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione dei moduli sanitari in caso di catastrofe
- *Circolare del Dipartimento nazionale della protezione civile del 19 ottobre 2011*
Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare le situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici
- *L. 12 luglio 2012 n. 100*
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”
- *Direttiva 9 novembre 2012*
Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile
- *Direttiva 26 ottobre 2012 del Presidente del Consiglio dei Ministri*
Indirizzi per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri
- *DPCM 8 marzo 2013*
Disciplina del sistema di monitoraggio e di verifica dell'attuazione delle misure contenute nelle ordinanze di cui all'art. 5 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e dei procedimenti adottati in attuazione delle stesse e delle ispezioni
- *DPCM 13 marzo 2013*
Approvazione manuale per compilare la scheda di rilievo del danno ai beni culturali M 25 gennaio 2008

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: GE	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 14.07.2015	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

- **Direttiva 6 aprile 2013**

Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali (Pass – Posto di Assistenza Socio Sanitaria) per l'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe

- **Legge 119 del 15 ottobre 2013**

Legge di conversione del d.legge n. 93/2013 con disposizioni di protezione civile

- **Decreto del Capo Dipartimento n. 3939 del 21/10/2014**


Ricostituzione della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile ai sensi del DPCM 25 gennaio 2008

- **Direttiva 31 marzo 2015**

Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza – indicazioni adottate ai sensi dell'art. 5, comma 5 della L. 401/2001

- **DPCM 2 aprile 2015**

Modalità per l'individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico per predisporre

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: GE	2.4 Inquadramento normativo			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 14.07.2015	INTRODUZIONE			pag. 2.4				

2.4.4. **NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE**

- Legge Regionale 21 Aprile 1999 n. 3
Riforme del sistema regionale e locale (art. 176, 177, 178)
- Legge Regionale 17 dicembre 2003, n. 26
Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- Delibera della Giunta Regionale del 21 giugno 2004 n. 1166
Approvazione del Protocollo di Intesa e delle Linee Guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile
- Delibera del Consiglio Regionale del 18 gennaio 2005 n. 639
Approvazione del Piano Stralcio per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della L. 353/2000
- Legge Regionale del 07 febbraio 2005 n. 1
Nuove norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenda Regionale di Protezione Civile
- Legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12
Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. abrogazione della l.r. 2 settembre 1996, n. 37 (nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - legge quadro sul volontariato. abrogazione della l.r. 31 maggio 1993, n. 26)
- Delibera della Giunta Regionale del 12 settembre 2005 n. 1427
Modalità di attivazione del Centro Funzionale Regionale e definizione delle procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile
- Giugno 2006 Modello di intervento per emergenza autostradale e superstradale
Pianificazione emergenza per blocchi prolungati della viabilità superiori a tre ore
- Delibera della Giunta regionale del 27.12.2010 n. 2285
IX Fase del "Programma pluriennale degli interventi di potenziamento del sistema di protezione civile"
- Direttiva 14 giugno 2011
Raccomandazioni per la mitigazione del rischio da allagamento sottopassi stradali
- Delibera di Giunta Regionale del 11 maggio 2015
Linee guida per il contenimento della nutria
- Direttiva del Dipartimento nazionale della protezione civile del 5 giugno 2015
Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare le situazioni emergenziali connesse a fenomeni temporaleschi



COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA



**SETTORE LAVORI PUBBLICI, SVILUPPO
ECONOMICO E RESIDENZIALE**


*SERVIZIO VIABILITA', INFRASTRUTTURE E
PROTEZIONE CIVILE*

PPCC

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO GENERALE

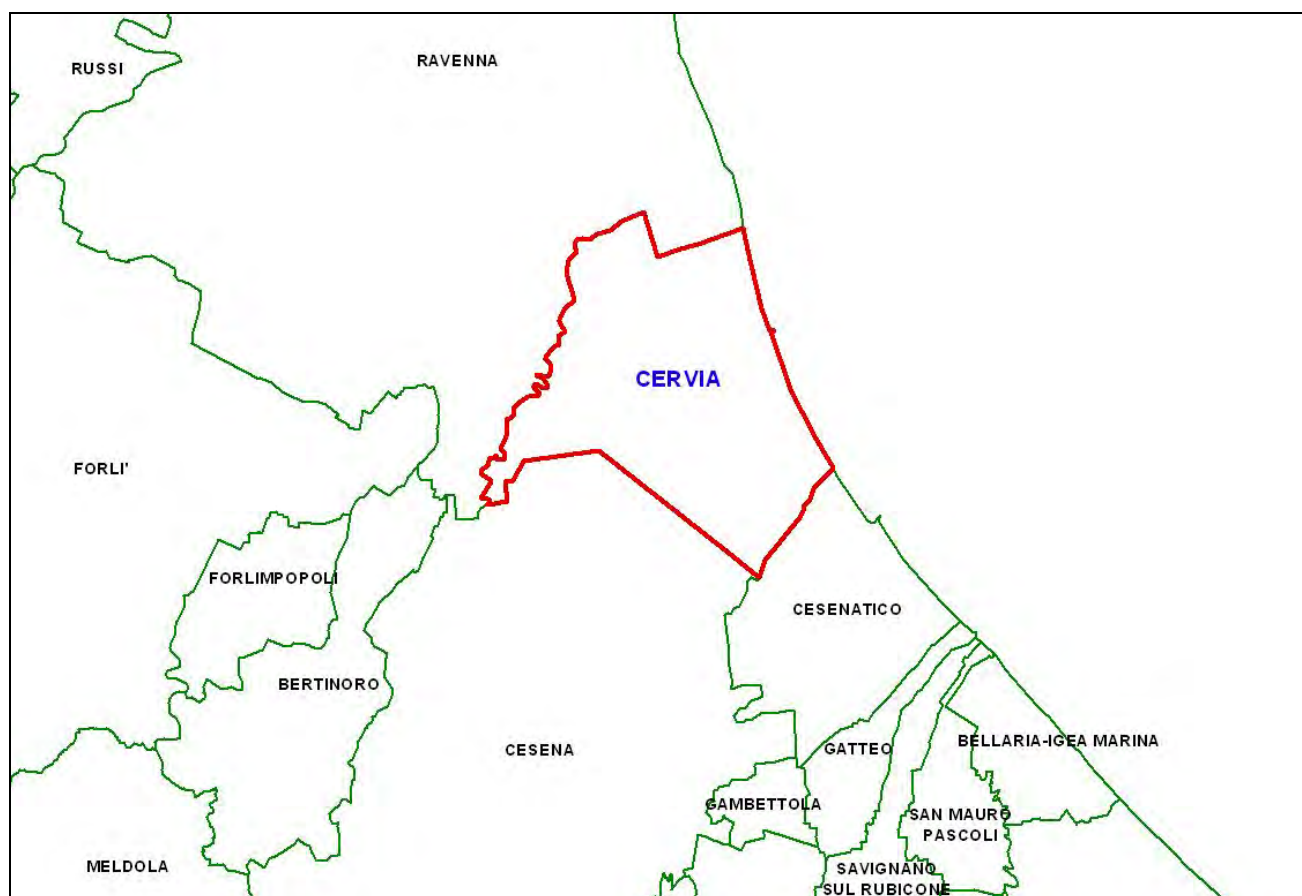
CARATTERISTICHE TERRITORIALI

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	3.1 Descrizione generale	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI	pag. 3.1				

3.1. DESCRIZIONE GENERALE DEL COMUNE

Il territorio comunale di Cervia, situato all'estremità orientale della pianura emiliano-romagnola, confina a Nord e a Ovest con il Comune di Ravenna, a sud con i Comuni di Cesena e Cesenatico, entrambi in Provincia di Forlì–Cesena, e a Est con il Mare Adriatico. Il territorio comunale copre una superficie di 82,3 kmq. Il comune è compreso nei fogli IGM della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:100.000 n° 89 e n° 100.

L'estensione in lunghezza del territorio comunale in direzione Nord-Sud da Savio a Montaletto è di circa 13 Km; l'estensione in larghezza in direzione Ovest-Est da Cannuzzo a Pineta di Tagliata è di 12 Km. La linea di costa sul Mare Adriatico si sviluppa per circa 9 Km.



Inquadramento geografico del Comune di Cervia.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.1 Descrizione generale			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.1				

La popolazione totale residente è di **29.286 abitanti** (dati censiti al 31.08.2012), per cui la densità abitativa media è di circa **356 ab/kmq**.

[Fonte : <http://www.comunecervia.it/la-citta-di-cervia/statistiche-demografiche.html> → Andamento mensile popolazione residente anno 2012]


Il territorio Comunale è suddiviso in quartieri individuati territorialmente nella planimetria allegata, mentre in tabella si riporta superficie, residenti e densità abitativa di ognuno.

Quartiere	Superficie (km2)	Abitanti residenti	Densità abitativa (a/kmq)
Cannuzzo	4,00	936	234
Castiglione	16,00	2.270	142
Cervia	4,79	9.569	1.998
Milano Marittima	6,13	3.957	646
Montaletto	12,21	1.228	101
Pinarella	3,07	4.777	1.556
Pisignano	7,56	1.544	204
Saline	7,62	14	2
Savio	8,67	1.344	155
Tagliata	1,54	1.725	1.120
Villa Inferno	10,71	1.152	108

Le quote altimetriche variano tra il livello del mare e la quota di 12 m.s.l.m. circa.

ALLEGATI:

→ Planimetria del Territorio Comunale suddiviso in quartieri (ALLEGATO 3.1.A).

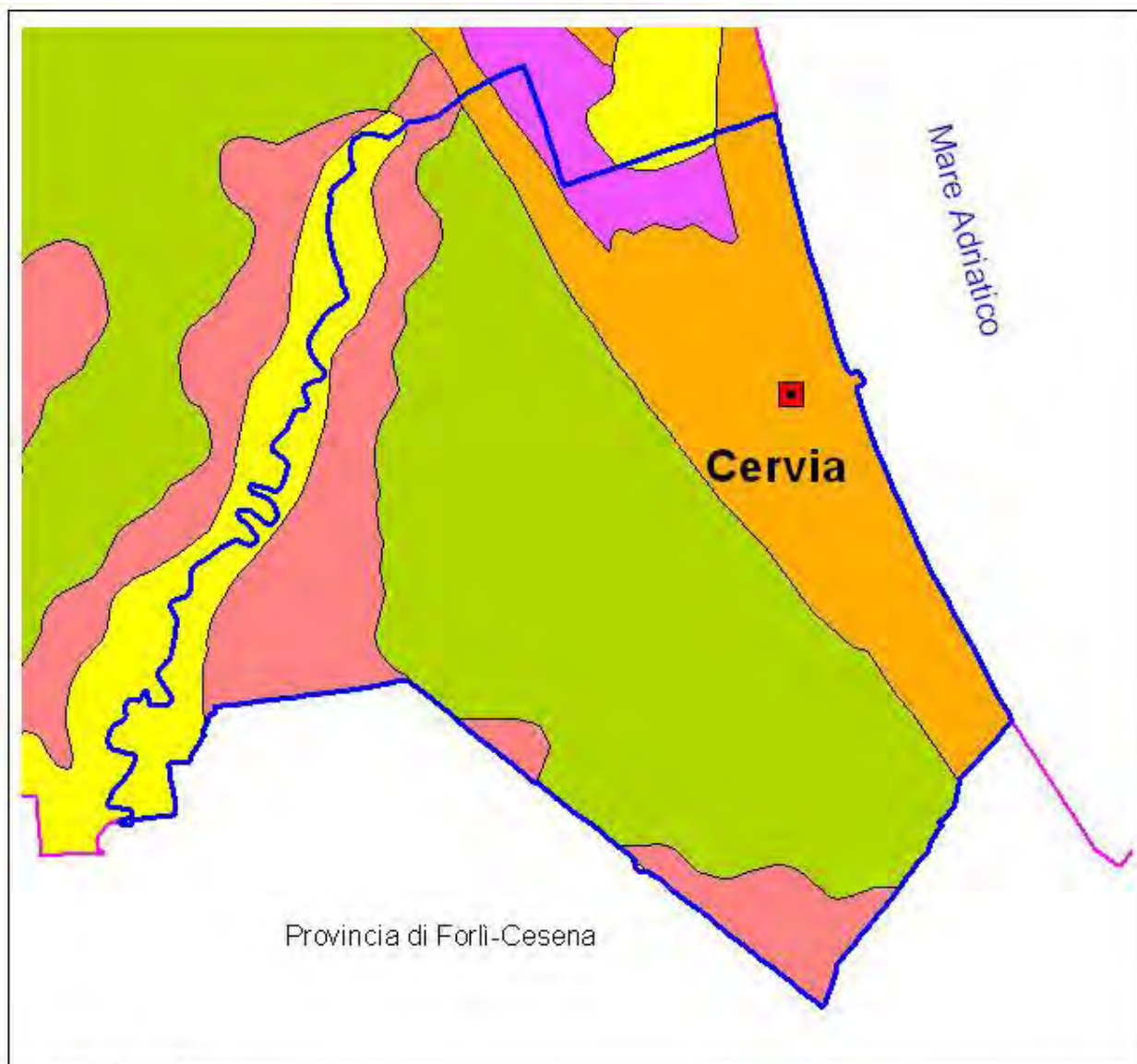
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.2 Inquadramento fisico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.2				

3.2. INQUADRAMENTO FISICO



3.2.1. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Il territorio del Comune di Cervia, completamente pianeggiante, si trova al margine orientale della pianura alluvionale costiera generata dai depositi dei corsi d'acqua provenienti dall'Appennino emiliano-romagnolo. Le litologie presenti, costituite da depositi alluvionali quaternari, vanno dalle sabbie medie, talora grossolane nell'intorno dei corsi d'acqua, alle argille limose laminate nelle zone interfluviali e di palude. Nella fascia costiera, che si estende dalla spiaggia fino all'incirca alla strada statale Adriatica, è presente un'alternanza di depositi sabbiosi di cordone litorale e dune eoliche parallele alla linea di costa con intervallati limi e sabbie fini derivanti dalla deposizione in ambiente paludoso-salmastro tra un cordone e l'altro.














Lo spessore complessivo dei depositi alluvionali, estrapolato dai dati di sondaggi profondi eseguiti a scopo di estrazione di idrocarburi, varia tra circa 1 e 2 km, in funzione della profondità degli alti strutturali nel substrato roccioso; il periodo di deposizione va dal Pliocene superiore all'attuale. Le formazioni rocciose presenti al di sotto di tale spessore, riscontrabili anche nei rilievi appenninici romagnoli nella zona ad occidente del comune sono di origine pelagica a composizione calcarea le più profonde ed antiche (Mesozoico), mentre le più recenti sono di genesi continentale a composizione terrigena ed evaporitica (dall'Oligocene-Miocene al Messiniano e fino al Pleistocene per i più recenti). Nella pagina seguente è stata riportata la carta geologica schematica del territorio cervese (Fig. 3.2.1./1), in cui sono rappresentate le litologie affioranti.



LEGENDA


-  Confine comunale
-  Confini provinciali

Litologie

-  Areniti e peliti
-  Argille e marne
-  Argille limose, argille e limi argillosi laminati -Area interfluviale e depositi di palude
-  Gessi, gessoruditi e calcari evaporitici
-  Ghiaie e sabbie - Depositi di conoide e di terrazzo
-  Ghiaie, sabbie, limi e limi argillosi - Depositi alluvionali indifferenziati
-  Limi e limi argillosi - Depositi di conoide e di terrazzo
-  Limi sabbiosi, sabbie fini e finissime, argille limose - Depositi di argine distale
-  Limi, sabbie e sabbie fini - Depositi di palude salmastra
-  Sabbie da medie a fini - Depositi di canale distributore e di argine
-  Sabbie medie e fini - Depositi di canale e argine prossimale
-  Sabbie medie e fini - Depositi di cordone litorale e dune eoliche
-  Sabbie, limi sabbiosi e limi - Depositi di conoide e di terrazzo

0 1 2 3 Kilometers



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.2 Inquadramento fisico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.2				

La morfologia del territorio è quella tipica di una pianura alluvionale intensamente antropizzata, con alvei fluviali pensili aventi argini rialzati e rinforzati dall'uomo nel corso dei secoli scorsi per consentire il deflusso incanalato e proteggere le aree abitate e coltivate dalle frequenti esondazioni dovute alle improvvise piene dei fiumi, che trovavano facile e rapida espansione nelle zone tra un corso d'acqua e l'altro, talora particolarmente depresse. Gli argini fluviali ed i rilevati stradali sono gli unici rilievi della parte interna del territorio comunale. Fatta eccezione per tali localizzati rilievi, il territorio è interamente pianeggiante, con altimetria che varia tra il livello del mare ed i 12 m.s.l.m. circa massimo nelle zone della pianura interna, verso il confine con i comuni limitrofi verso ovest.

Una menzione particolare merita il fenomeno della subsidenza, che nella zona della pianura ravennate e cervese è particolarmente intenso in particolar modo per l'emungimento di acqua dal sottosuolo ed in misura minore e più localizzata per la coltivazione dei giacimenti di gas a terra ed a mare in piattaforma. Negli ultimi 30-40 anni infatti il territorio della zona di Cervia ha subito notevoli abbassamenti, specialmente nell'area della zona industriale, dove è più alta la concentrazione di pozzi. Specialmente nei primi anni '70 le velocità di abbassamento sono state anche molto elevate, fino ad alcuni cm/anno, mentre attualmente tali valori si sono molto ridotti, per l'applicazione di una serie di misure e di provvedimenti volti ad un più razionale sfruttamento delle risorse sotterranee, non arrivando tuttavia ad annullarsi completamente, anche per la presenza di un inevitabile seppur limitato fenomeno naturale di abbassamento del terreno.

Alcune aree, come nella zona delle saline e in quella di Valle Felici, presentano quote al di sotto del livello medio del mare, di circa 0,5 metri.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al Sistema Ambientale e Strutturale del P.S.C., relazione "Il suolo e il sottosuolo".

ALLEGATI:


Cartografia P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) - Quadro Conoscitivo - Sistema Ambientale e Strutturale

➔ Carta della geolitologia (ALLEGATO 3.2.1.A)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.1.pdf)

➔ Carta geomorfologica (ALLEGATO 3.2.1.B)

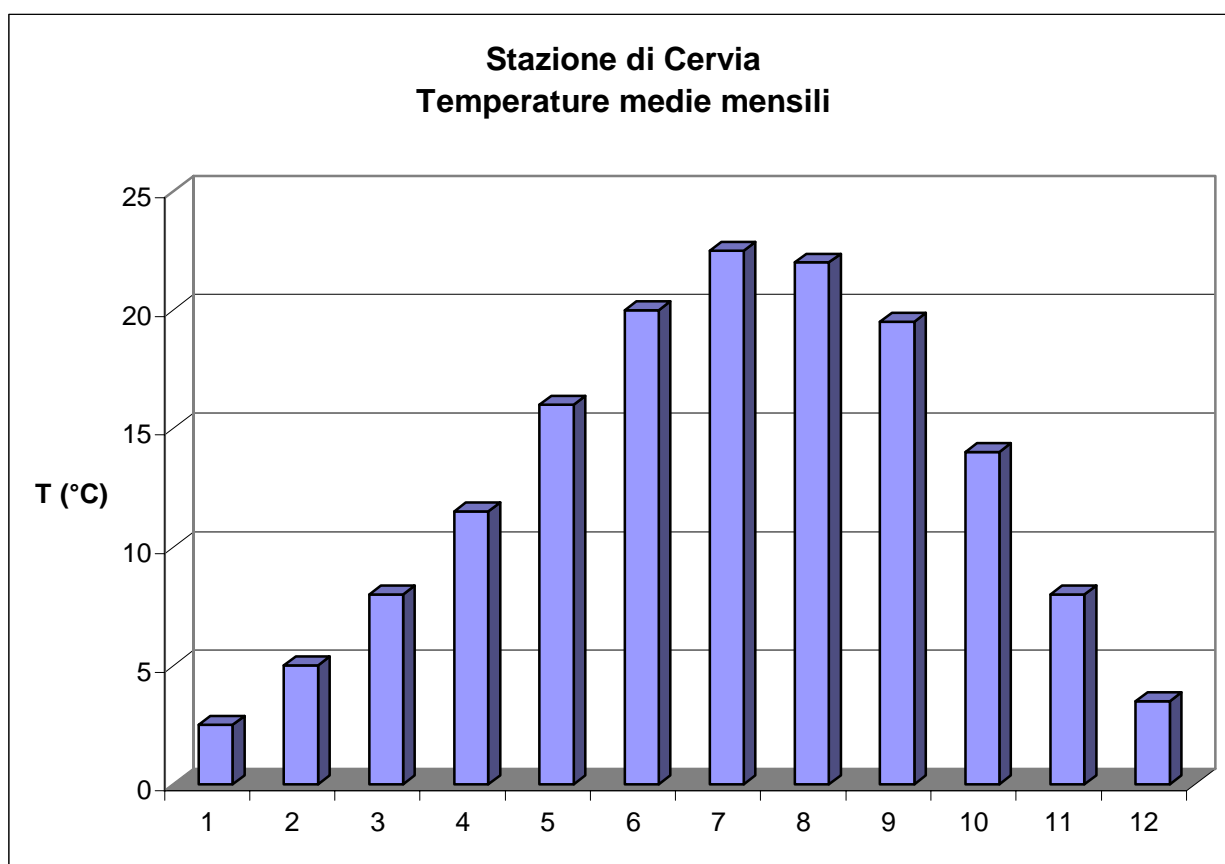
(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.2.pdf)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.2 Inquadramento fisico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.2				

3.2.2. INQUADRAMENTO CLIMATICO

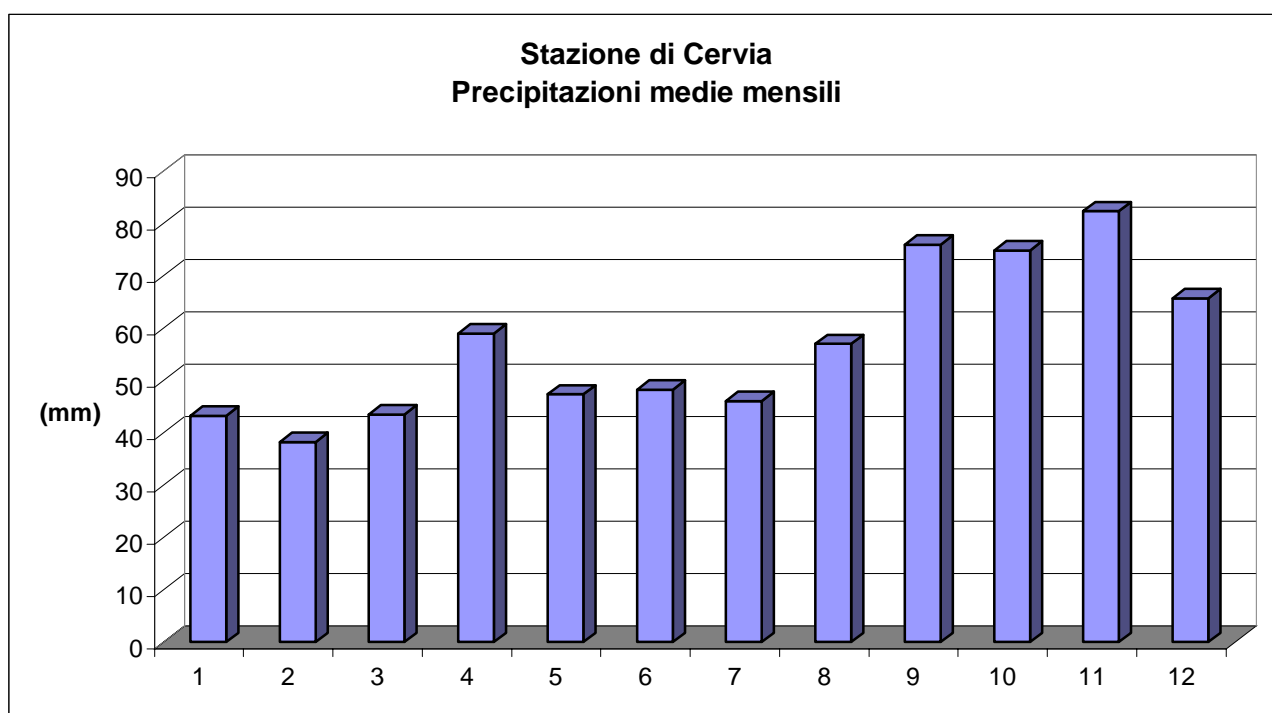
Il clima del territorio comunale di Cervia è notevolmente influenzato dalla presenza del mare Adriatico. Si può sostanzialmente suddividere in due unità climatiche: la fascia costiera e la pianura interna.

Fascia costiera. Tale area è costituita da una ristretta fascia, larga alcuni chilometri, orientata circa Nord-Sud delimitata dalla linea di costa verso il mare, che risente fortemente dell'influenza marittima. Si ha una frequente e talvolta accentuata ventilazione, e l'importante effetto di mitigazione termica. E' proprio il particolare regime termico a caratterizzare questa zona di pianura costiera: sebbene le temperature medie siano poco diverse da quelle della zona interna, tuttavia viene sensibilmente ridotta l'escursione termica diurna giornaliera, soprattutto nei mesi invernali. La maggiore lontananza dalle catene montuose comporta una quasi completa esposizione ai venti, fatta eccezione per una debole protezione alle correnti libecciali da sud-ovest dovuta all'Appennino. Caratteristici dei mesi invernali ed in parte delle stagioni intermedie sono lo scirocco, un vento caldo ed umido proveniente da sud-est e la bora, un vento freddo e asciutto che spira da nord-est ed è responsabile dei rari periodi di gelo. Nel periodo estivo prevale il regime delle brezze che permette la mitigazione del caldo afoso. I movimenti più frequenti delle masse d'aria e la maggiore circolazione di venti anche a bassa quota sono responsabili inoltre di una minore persistenza delle nebbie.




Temperature medie mensili rilevate alla Stazione di Cervia, nel trentennio 1961 - 1990
(Fonte ARPA Emilia Romagna).

Pianura interna. Tali caratteristiche si possono ascrivere sostanzialmente alla zona di Cannuzzo, Castiglione e Pisignano. Nonostante la effettiva vicinanza con la costa questa zona presenta caratteri climatici abbastanza diversi. Dal clima marittimo della zona costiera si passa ad uno più continentale: aumenta l'escursione termica giornaliera con gelate più frequenti, la ventilazione è più contenuta, aumenta l'incidenza della nebbia e delle giornate afose. Si ha una diminuzione sensibile della temperatura rispetto alla zona costiera, tenendo conto comunque della notevole vicinanza del mare. Il regime pluviometrico invece è simile al precedente, con una maggiore frequenza di precipitazioni nevose invernali.



Precipitazioni medie mensili rilevate alla Stazione di Cervia, nel periodo 1961 - 2005
(Fonte ARPA Emilia Romagna).

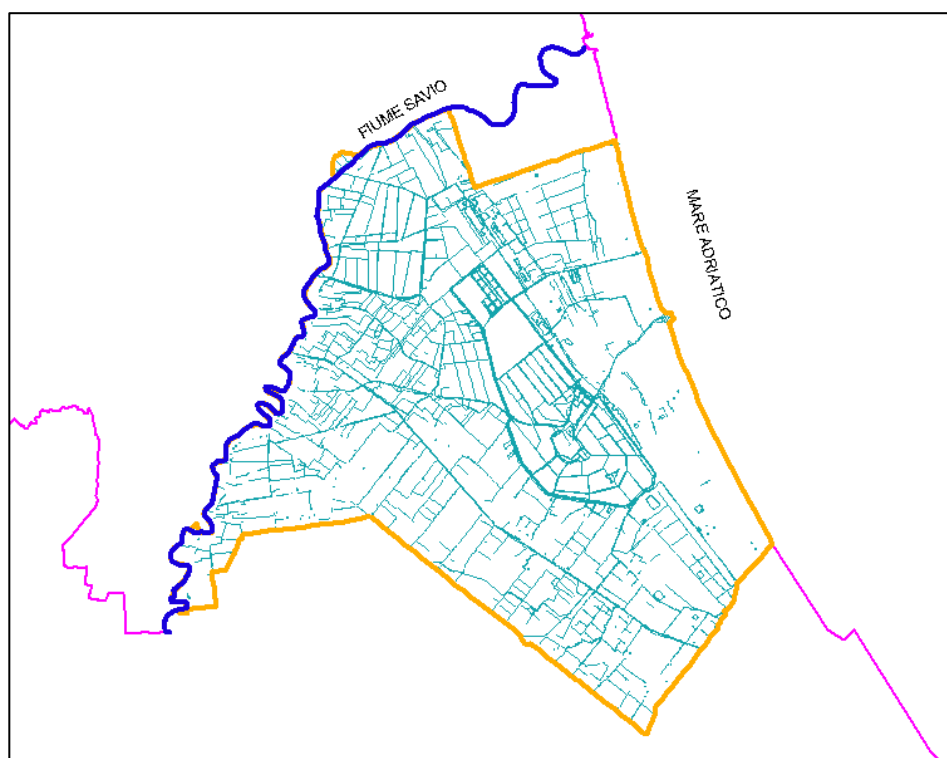
Complessivamente il clima del comune di Cervia si può definire come continentale secco, tipico della pianura padana orientale, caratterizzato da massimi di precipitazioni in autunno e submassimi in primavera, e precipitazioni scarse in estate, perlopiù a carattere temporalesco e minime in inverno. Questo si può ascrivere anche al fatto che il territorio risente della protezione dalle correnti occidentali umide operata dalla catena montuosa appenninica, e in tal modo si riduce notevolmente l'incidenza di precipitazioni in quanto le perturbazioni provenienti da ovest si scaricano per la maggior parte sui rilievi.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	3.2 Inquadramento fisico	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI		pag. 3.2			

3.2.3. IDROGRAFIA PRINCIPALE


Il corso d'acqua di maggior rilievo nel territorio comunale è il Fiume Savio, che segna il confine settentrionale del Comune, dividendolo da quello di Ravenna.

Complessivamente, il bacino idrografico sotteso da questo corso d'acqua ha una superficie notevolmente maggiore sia rispetto a quella del comune che a quella dell'intera provincia di Ravenna; durante gli episodi di piena improvvisa infatti le limitate sezioni degli alvei di pianura contengono a fatica le elevate portate fluenti.



Reticolo idrografico nel territorio comunale di Cervia

Trattandosi di un territorio interamente pianeggiante, il Savio, come gli altri fiumi di questa zona di pianura costiera è stato nei secoli scorsi oggetto di numerosi interventi, con la costruzione di alte e consistenti arginature, per impedire che venissero allagate le zone circostanti. In molti casi si hanno tratti ad alveo pensile, in cui si hanno sensibili dislivelli tra il livello medio del pelo libero dell'acqua ed il piano campagna nei territori limitrofi, ed inoltre presenta numerosi e stretti meandri.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.2 Inquadramento fisico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.2				

La direzione di scorrimento è da sud-ovest verso nord-est, così come determinato dalla esposizione predominante del versante appenninico romagnolo, mentre nel tratto terminale verso il mare l'orientazione tende a disporsi da ovest verso est.

Il regime caratteristico di tutti i corsi d'acqua di questa zona si manifesta con piene rapide e consistenti nei giorni particolarmente piovosi dei periodi autunnali e primaverili, e magre notevoli negli inverni particolarmente aridi e d'estate.

Oltre ai corsi d'acqua naturali esiste una fittissima rete di canali artificiali, costruiti e tenuti in efficienza dai consorzi di bonifica, nei quali confluiscono tutte le acque di scolo dei territori tra un fiume e l'altro, e dove i livelli idrici sono costantemente regolati da numerosi impianti idrovori. La totalità del territorio comunale, rientra nelle competenze del Consorzio di Bonifica della Romagna, che gestisce l'attività di bonifica e di irrigazione oltre a provvedere alla vigilanza e alla manutenzione delle opere connesse.

Esistono nel territorio comunale anche alcuni specchi d'acqua e zone umide, tra cui le estese saline, che occupano una consistente area subito ad ovest del centro abitato, conosciute per il tipico "sale dolce", nonché alcuni bacini di cava residui, poco a sud di Savio e nei pressi di Pinarella.

ALLEGATI:


Cartografia P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) - Quadro Conoscitivo - Sistema Ambientale e Strutturale

→ Carta della idrografia superficiale (ALLEGATO 3.2.3.A)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.5.pdf)

→ Carta del rischio idraulico (ALLEGATO 3.2.3.B)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.8.pdf)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.2 Inquadramento fisico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.2				

3.2.4. INQUINAMENTO AMBIENTALE ACQUE SOTTERRANEE

La conoscenza del grado di vulnerabilità di un determinato territorio, fornisce utili indicazioni per la comprensione degli episodi d'inquinamento e consente di elaborare strategie di uso dei suoli, nonché di programmazione delle attività antropiche, tese ad eliminare il rischio di inquinamento degli acquiferi.

Si definisce rischio d'inquinamento di un corpo idrico la sua potenzialità a ricevere un determinato inquinante, per una porzione definita di territorio, in funzione delle attività antropiche (centri di pericolo) presenti. Tale potenzialità dipende dal tipo di attività (cioè dal tipo di sostanze utilizzate), dalle sue dimensioni, dal numero di attività presenti nella porzione definita di territorio e dalla sua vulnerabilità intrinseca.

Con il termine fonti di inquinamento o centri di pericolo si è voluto intendere quelle attività, insediamento o manufatto in grado di costituire direttamente o indirettamente, fattore certo o potenziale di degrado della qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Sulla base dello spazio occupato, le fonti di inquinamento possono essere distinte in fonti puntuali e non puntuali o diffuse, oltre che relative ad aree urbane o extraurbane.

L'individuazione delle fonti di pericolo presenti sul territorio comunale è stata eseguita attraverso un censimento dei centri di pericolo valutati a partire dall'Allegato 1 del PTA regionale.

[fonte: PSC – Relazione il suolo e il sottosuolo].


Nella cartografia allegata si riportano i potenziali centri di inquinamento delle acque sotterranee individuati nel territorio comunale.

ALLEGATI:

Cartografia P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) - Quadro Conoscitivo - Sistema Ambientale e Strutturale

➔ Carta dei centri di potenziale inquinamento delle acque sotterranee (ALLEGATO 3.2.4.A)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.6.pdf)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

3.3. INQUADRAMENTO ANTROPICO

3.3.1. CARATTERISTICHE ANTROPICHE

Storia ed economia

L'esistenza di Cervia è stata da sempre legata, fin dalle origini, alla presenza delle saline, ed alla produzione del sale per i popoli che di volta in volta si sono alternati al governo di questi territori. Notizie attendibili fanno risalire l'esistenza di un insediamento destinato alla produzione del sale già al periodo etrusco.

Nei primi secoli dopo Cristo le notizie storiche sulla città non sono molto numerose, e si legano principalmente alla produzione del sale, ed alle vicende dei vescovi locali.

Distrutta da Teodoro nel 709, la città venne ricostruita dai superstiti al centro della salina, in modo da essere difesa più facilmente. Divenne nel corso del medioevo un'importante cittadina, fortificata e ben sviluppata.

La posizione al centro della salina, se da un lato assicurava un'ottima difendibilità, dall'altro comportava notevoli problemi igienici ed ambientali, anche a causa dei canali che attraversavano la città. L'ambiente si rivelò letale col diffondersi della malaria nel corso del XVII secolo, andando a sterminare la maggior parte degli abitanti. Solo a fine secolo Papa Innocenzo XII diede l'ordine di distruggere l'insediamento, e di provvedere a ricostruire la città in una posizione più salubre, vicina alla costa.

Dopo aver garantito l'esistenza e la sussistenza stessa della città per oltre due millenni, le saline sono state chiuse alla produzione nel 1998, in seguito ad alcune decisioni governative. Nel 2003 la produzione è stata riavviata, su iniziativa locale; ad oggi l'area è stata destinata a parco naturale, per i suoi importanti caratteri di zona umida, mentre la lavorazione del sale continua, secondo le antiche tecniche, in quantità limitate e collocate lungo la filiera dei prodotti tipici del territorio di appartenenza.

L'economia locale si basa oggi soprattutto sul turismo balneare, per il quale la città si distingue a livello internazionale. Si segnala in particolare la frazione di Milano Marittima, edificata a partire dagli inizi del secolo scorso. La presenza delle numerose ed organizzate strutture ricettive nel settore balneare ha sicuramente prodotto un notevole influsso sulla zona costiera del territorio comunale, modificando in alcuni casi l'aspetto e la morfologia del territorio. Nonostante l'intensa attività edilizia è comunque rimasta intatta gran parte della

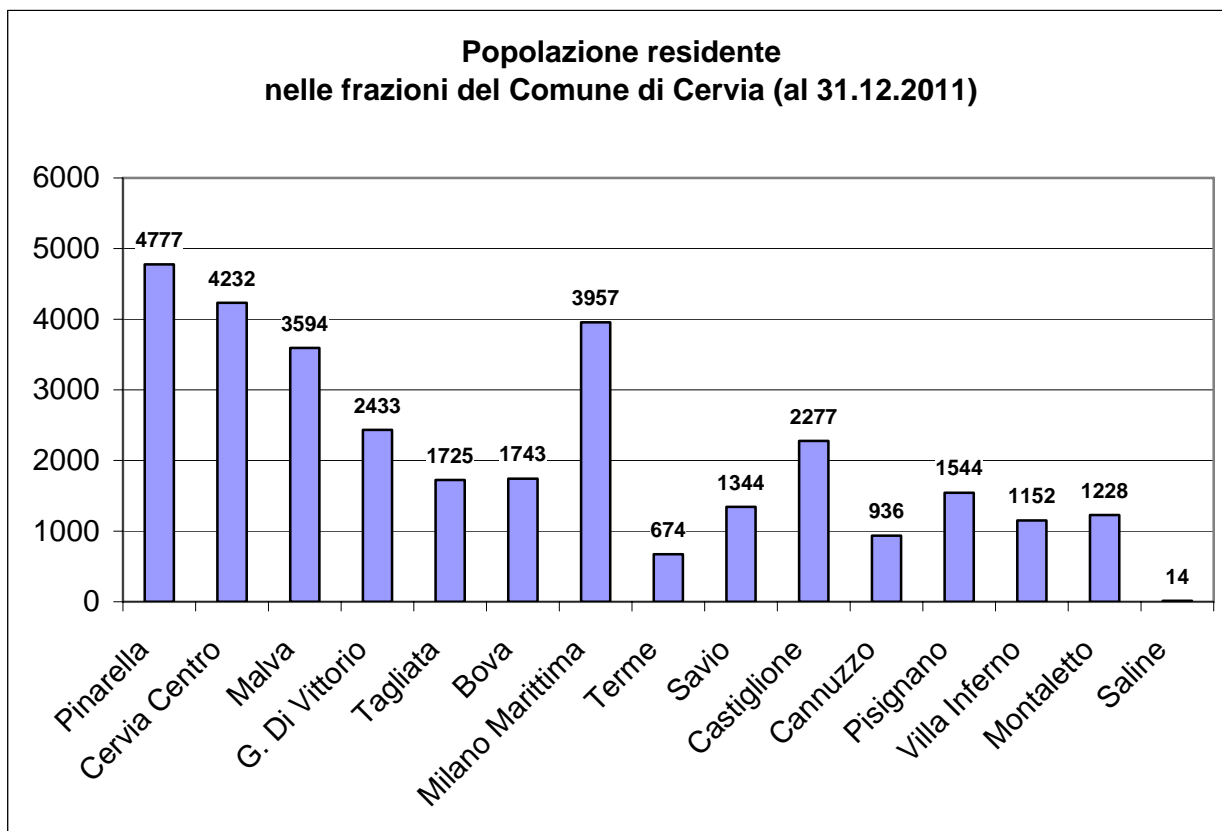
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

pineta che da secoli costituisce uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il litorale cervese.

Si segnala inoltre la presenza dell'aeroporto di Cervia-Pisignano, sede dal 05 ottobre 2010 del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana.

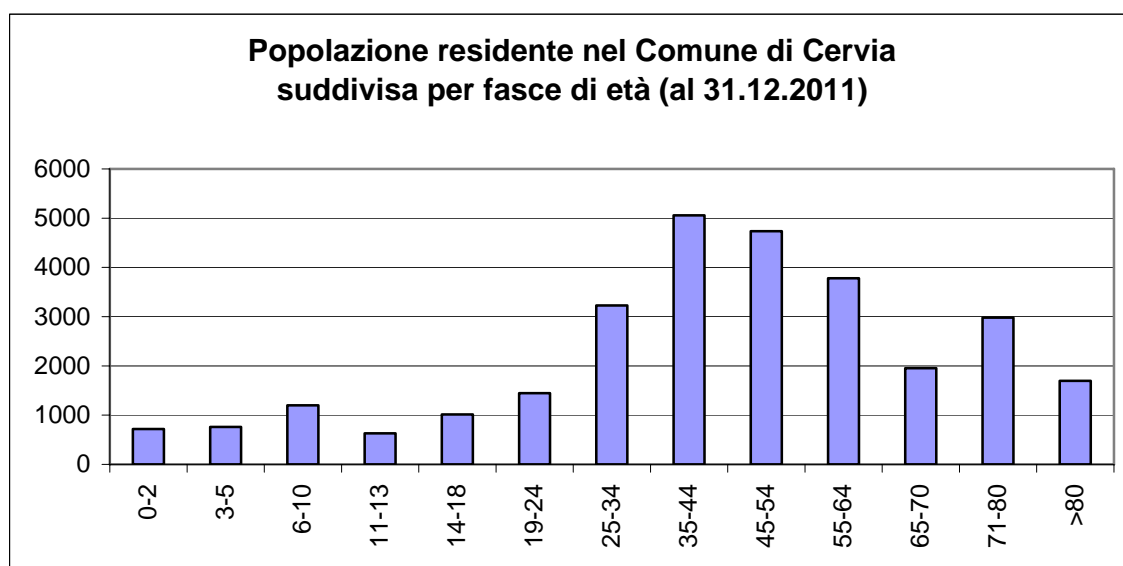
Dati sulla popolazione

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio comunale si rileva che la presenza di abitazioni si addensa nelle vicinanze del litorale, mentre l'entroterra presenta solo dei piccoli nuclei abitati lungo le strade di maggior importanza. Circa la metà della popolazione risiede nella parte centrale della zona litoranea, in corrispondenza del capoluogo, tra le frazioni di Milano Marittima e Pinarella.



Distribuzione della popolazione residente nelle frazioni del Comune di Cervia al 31/12/2011

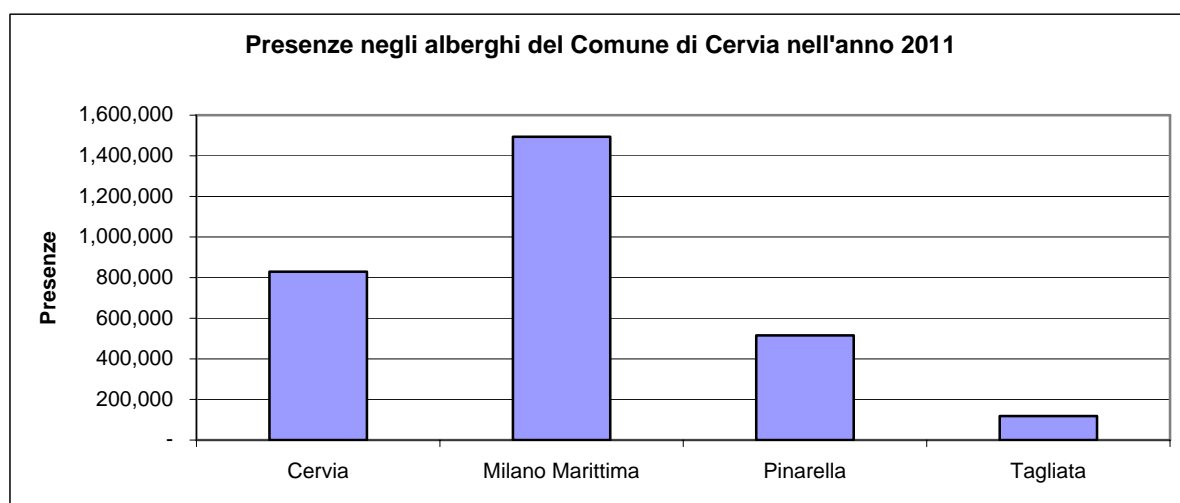
[Fonte : <http://www.comunecervia.it/la-citta-di-cervia/statistiche-demografiche/popolazione.html> →
Popolazione suddivisa per località]



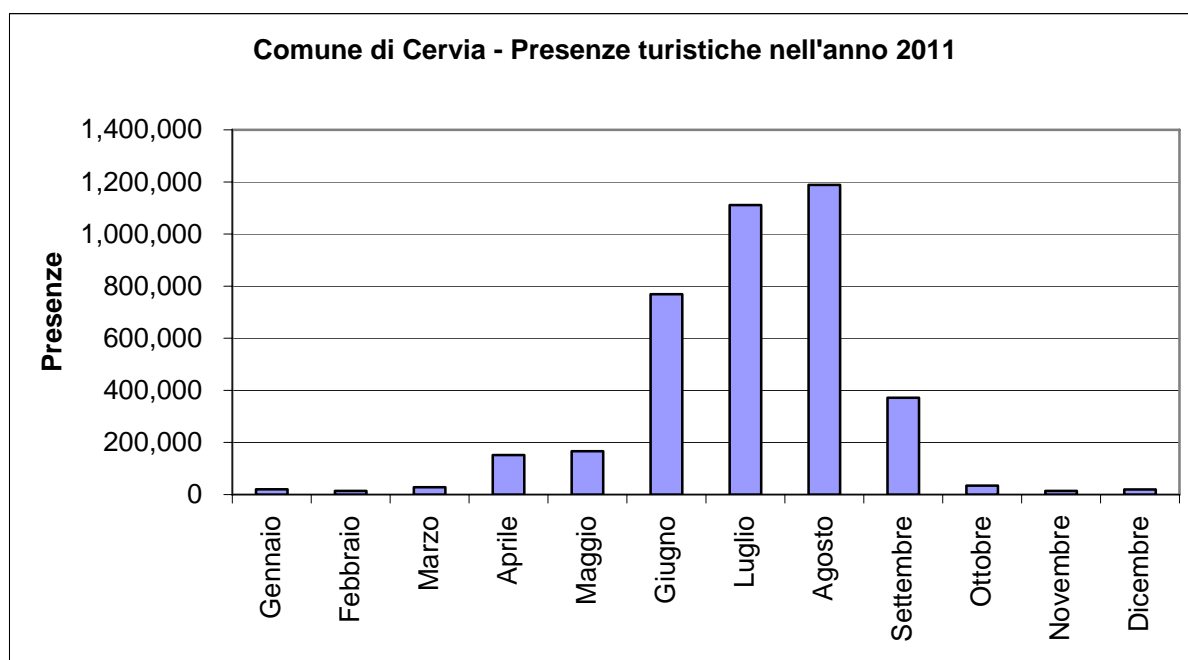
Popolazione residente nel comune di Cervia suddivisa per fasce di età (dati al **31.12.2011**)

[Fonte : <http://www.comunecervia.it/la-citta-di-cervia/statistiche-demografiche/popolazione.html> →
Popolazione suddivisa per classi di età]

La vocazione turistica del litorale cervese influenza sicuramente anche la distribuzione della popolazione sul territorio durante l'anno; in estate infatti si ha un incremento enorme di presenza antropica, per l'arrivo di diverse centinaia di migliaia di turisti, in gran numero da altre province o regioni, tra cui anche molti stranieri. La numerosa affluenza turistica si traduce ovviamente anche in una notevole concentrazione di traffico, che specialmente in alcuni centri con poche vie di accesso ed in alcune fasce orarie della giornata provoca intasamenti e lunghe code di automezzi.




Movimento turistico negli alberghi delle principali località del Comune di Cervia nel **2011**



Movimento turistico nel comune di Cervia durante l'anno **2011**

[Fonte : http://www.turismo.comunecervia.it/aree_dedicate/statistiche/]

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

3.3.2. LE VIE DI COMUNICAZIONE

L'infrastruttura viaria più importante nel territorio di Cervia è la Strada Statale 16 “Adriatica”, che attraversa il territorio comunale da nord a sud.

Le principali strade provinciali sono la ex S.S. 71/bis “Cesena Cervia” e ex 254 “di Cervia”.

Tra le Strade Provinciali si segnalano inoltre la 6 “Cervara – Beneficio 2° tronco”, la 32 “Cervara – Crociarone – Salara e Ruggine”, la 80 “Nullo Baldini” e la 87 “Crociarone”.

Parallelamente alla linea di costa ed alla SS 16 corre anche la linea ferroviaria Bologna - Ferrara - Ravenna – Rimini.

Cervia è dotata anche di un piccolo porto turistico, a supporto dell'attività terziaria molto consistente nella zona.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al Sistema Territoriale del P.S.C., elaborato “Relazione”.

[fonte: PSC – Relazione il suolo e il sottosuolo].

ALLEGATI :

➔ Vie di Comunicazione (ALLEGATO 3.3.2.A)

Cartografia P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) - Quadro Conoscitivo - Sistema Territoriale:

➔ Analisi evolutiva della crescita urbana (ALLEGATO 3.3.2.B)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_C.1.pdf)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

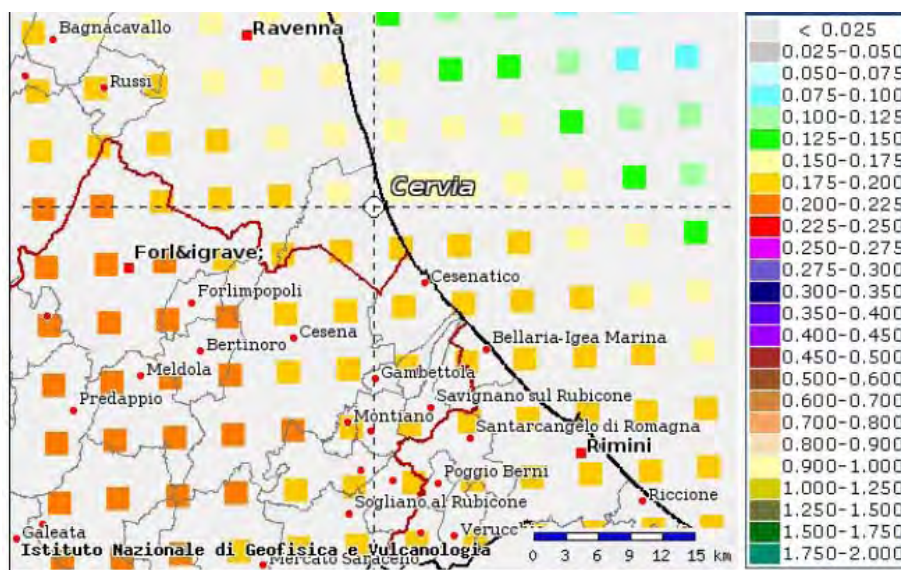
3.3.3. PERICOLOSITA' SISMICA

La pericolosità sismica di base è quella componente di pericolosità dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area. Essa fornisce, in termini probabilistici, per una certa regione e per un determinato periodo di tempo, i valori, corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza, dei parametri che descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto. Si riferisce a condizioni ideali di suolo roccioso affiorante e privo di irregolarità morfologiche e fornisce le caratteristiche del terremoto di riferimento atteso al sito.

La pericolosità sismica di base è definita secondo una procedura basata sui risultati dello studio dell'INGV, disponibili sul sito web (<http://esse1.mi.ingv.it/>) nella sezione "Mappe interattive della pericolosità sismica". In tali mappe, la pericolosità si sgancia dalle divisioni amministrative e viene distribuita sui 10751 nodi, a distanza reciproca non superiore a 10 km, di un reticolo geografico regolare. Ogni nodo è caratterizzato da specifiche curve di pericolosità che definiscono la frequenza media annua di occorrenza di una serie di terremoti caratterizzati da diversi livelli di severità, espressa, ad esempio, in termini di a_g (meglio nota come PGA, accelerazione orizzontale di picco).

L'esame della mappa probabilistica di pericolosità sismica del territorio cervese (successiva figura) evidenzia valori di accelerazione massima al suolo, calcolati per probabilità di superamento in 50 anni del 10% (distribuzione del 50mo percentile - mappa mediana, che è la mappa di riferimento per ogni probabilità di superamento), variabili tra 0.150-0.175, nella porzione settentrionale, e 0.175-0.200, nel settore centro-meridionale.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl Compilato il: 27.12.2011	3.3 Inquadramento antropico	S	I	CT	IR
	Aggiornato al: 15.11.2012		OR	MI	AL	
CARATTERISTICHE TERRITORIALI		pag. 3.3				



Mappa della probabilità sismica del territorio comunale (da PTCP – sito web INGV)

Sotto il profilo normativo, per quanto concerne la pianificazione territoriale, le normative nazionali (L. 741/1981, D.M. 14/01/2008) e regionali (L.R. 34/1984 e s.m.i., L.R. 20/2000, L.r. 317/2002) richiedono che le Autonomie Locali promuovano studi e formulino indirizzi per la riduzione del rischio sismico, da applicare nelle diverse fasi della programmazione territoriale e pianificazione urbanistica.


La pericolosità di un'area può essere suddivisa in una pericolosità di base ed in una pericolosità locale, data da aspetti locali del territorio.

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 14/01/2008 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 04/02/2008, n. 29, S.O.) "Norme Tecniche per le Costruzioni" (NTC) che recepisce la nuova classificazione sismica nazionale (O.P.C.M. 3274/2003), tutti i comuni sono classificati sismici, con diverso grado di pericolosità sismica.

La Regione Emilia Romagna, con Deliberazione della G.R. N. 1435/2003 del 21.07.2003, ha approvato una nuova classificazione sismica dei Comuni della Regione.

Con la nuova classificazione sismica (Ordinanza P.C.M. 3274 del 20/03/2003 e s.m.) il territorio nazionale è quindi stato suddiviso in 4 zone sismiche, a ciascuna delle quali è assegnato un intervallo di valori dell'accelerazione di picco orizzontale del suolo (a_g), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

Il Comune di Cervia ricade in zona sismica 2, a cui corrisponde un'accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A, riferita ad una probabilità di

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

superamento del 10% in 50 anni, ed espressa come frazione dell'accelerazione di gravità g , pari a 0,25g.

Come si vede, il valore è largamente conservativo rispetto a quello massimo generato dall'analisi probabilistica del sito dell'INGV, pari a 0,200.

Si richiama la cartografia del territorio comunale con riportate Carta della resistenza meccanica dei terreni in allegato "CARTA DELLA RESISTENZA MECCANICA DEI TERRENI".

Accanto ad una sismicità di base, la sismicità di un'area risulta inoltre caratterizzata da una sismicità locale, in quanto il moto sismico in superficie può essere influenzato dalle condizioni geologiche e morfologiche locali; in particolare alcune forme e depositi del paesaggio possono amplificare il moto sismico e favorire fenomeni di instabilità dei terreni quali cedimenti, frane o fenomeni di liquefazione (effetti locali).

La zonazione del territorio sulla base della risposta sismica del terreno è perciò uno dei più importanti ed efficaci strumenti di definizione e rappresentazione della pericolosità sismica e quindi un'azione indispensabile per la prevenzione e riduzione del rischio sismico, dal momento che fornisce un contributo essenziale per l'individuazione delle aree a maggior pericolosità sismica, suddividendo il territorio in sottozone a diversa pericolosità sismica locale ("Microzonazione Sismica", MZS). L'allegata "CARTA DELLE AREE SUSCETTIBILI DI EFFETTI LOCALI" identifica scenari di pericolosità sismica locale con riguardo all'intero territorio comunale.

Segue la "CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA' SISMICA".

Cartografia P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) - Quadro Conoscitivo - Sistema Ambientale e Strutturale

→ Carta della resistenza meccanica dei terreni (ALLEGATO 3.3.3.A)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.7.pdf)

→ Carta delle aree suscettibili di effetti locali in caso di sisma (ALLEGATO 3.3.3.B)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.9.pdf)

→ Carta di sintesi della pericolosità sismica (ALLEGATO 3.3.3.C)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_B.10.pdf)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

3.3.4. EDIFICI ED IMPIANTI SENSIBILI

Per **edifici sensibili** si intendono quelle strutture pubbliche presenti sul territorio comunale che rivestono una certa importanza in quanto sono luoghi di riunione, di ricovero e di aggregazione della popolazione; si tratta in particolare di scuole, ospedali, case di cura, di riposo e impianti sportivi ed altre strutture che possono essere considerate sia delle risorse da poter utilizzare in caso di emergenza (aree di emergenza per accogliere la popolazione evacuata) sia degli edifici vulnerabili da proteggere.

Sono **invece impianti sensibili** le strutture come le discariche, i depuratori, i depositi di carburante e gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, che possono causare giustificato allarme in caso di evento calamitoso. Infatti potrebbero essere fonti di rischio indotto nel caso fossero esposte ad un evento calamitoso come ad esempio un'inondazione, dato che potrebbe essere immediato l'inquinamento di terreni ed acque con conseguente danno alla salute pubblica e all'ambiente.

Gli elementi sensibili possono assumere il ruolo di bersaglio o risorsa a seconda dell'evento calamitoso considerato.

L'elenco con l'indicazione di dettaglio delle caratteristiche degli edifici e delle strutture è riportato nelle relative schede AZIMUT :

SCHEDE CENSIMENTO DANNI CN1/00

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	3.3 Inquadramento antropico			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	CARATTERISTICHE TERRITORIALI			pag. 3.3				

3.3.5. BENI STORICO–ARCHITETTONICI

Nel territorio comunale di Cervia esistono alcuni edifici di importanza storico-architettonica. Il maggior numero di edifici storici si trova nel centro abitato del capoluogo, dove la città è stata ricostruita a partire dal XVII secolo.

Sono pertanto presenti sia edifici che stanno a ricordare un passato, anche recente, legato in maniera indissolubile alla lavorazione del sale (i magazzini del sale), sia edifici connessi alla vita sociale, politica ed economica dell'abitato, quali chiese e palazzi.

Di rilievo anche il faro, e la torre di S. Michele, costruita già all'inizio della costruzione della “nuova” Cervia, per difenderla da Turchi e Saraceni.

I beni storico-architettonici del centro storico sono arrivati quasi tutti fino ai giorni nostri, data l'epoca relativamente recente di costruzione.

Sono invece rimaste poche tracce degli insediamenti più antichi, collocati nei pressi delle saline, e distrutti dalle invasioni e dall'abbandono in seguito ai due spostamenti dell'antica Ficocle.

E' quindi importante, nella valutazione dei rischi che insistono sul Comune di Cervia, individuare e catalogare dettagliatamente tutti gli elementi di questo patrimonio storico-artistico, in maniera da poterli adeguatamente tutelare nel caso in cui si dovessero verificare eventi calamitosi tali da provocare danni.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al Sistema della Pianificazione del P.S.C., elaborato “Relazione”.

ALLEGATI :

Cartografia P.S.C. (Piano Strutturale Comunale) - Quadro Conoscitivo - Sistema della Pianificazione :

➔ Tutele e vincoli di natura storico - culturale (ALLEGATO 3.3.5.A)

(http://www.comunecervia.it/file/approfondimenti/urbanistica/psc/QC_D.1.1.pdf)



COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA



**SETTORE LAVORI PUBBLICI, SVILUPPO
ECONOMICO E RESIDENZIALE**


*SERVIZIO VIABILITA', INFRASTRUTTURE E
PROTEZIONE CIVILE*

PPCC

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO GENERALE

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.1 Concetto di rischio			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.1				

4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

4.1. IL CONCETTO DI RISCHIO

All'art. 3 comma 1 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, si legge che: *“Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio ...”*; in questo contesto si intende definire il concetto di RISCHIO connesso al verificarsi di un evento calamitoso e, soprattutto, di come una corretta attività di previsione e di prevenzione svolta dalla protezione civile sia necessaria alla mitigazione dei rischi stessi.

Secondo il dizionario, il “rischio” è l'eventualità di subire o provocare un danno.

Il rischio “**R**” è la combinazione tra la probabilità di accadimento di un determinato evento calamitoso “**P**” (pericolosità) e il valore esposto dell'area soggetta a pericolo “**V**” (vulnerabilità):

$$R = P \times V$$


Il rischio pertanto deriva dall'interferenza del sistema fisico, rappresentato attraverso le carte tematiche del territorio (Carte del Pericolo), con il sistema antropico, rappresentato dall'insieme degli elementi sensibili.

Tale interferenza produce danno alle cose e persone la cui quantificazione permette di definire l'entità del rischio.

Un'altra rappresentazione matematica del rischio è la seguente :

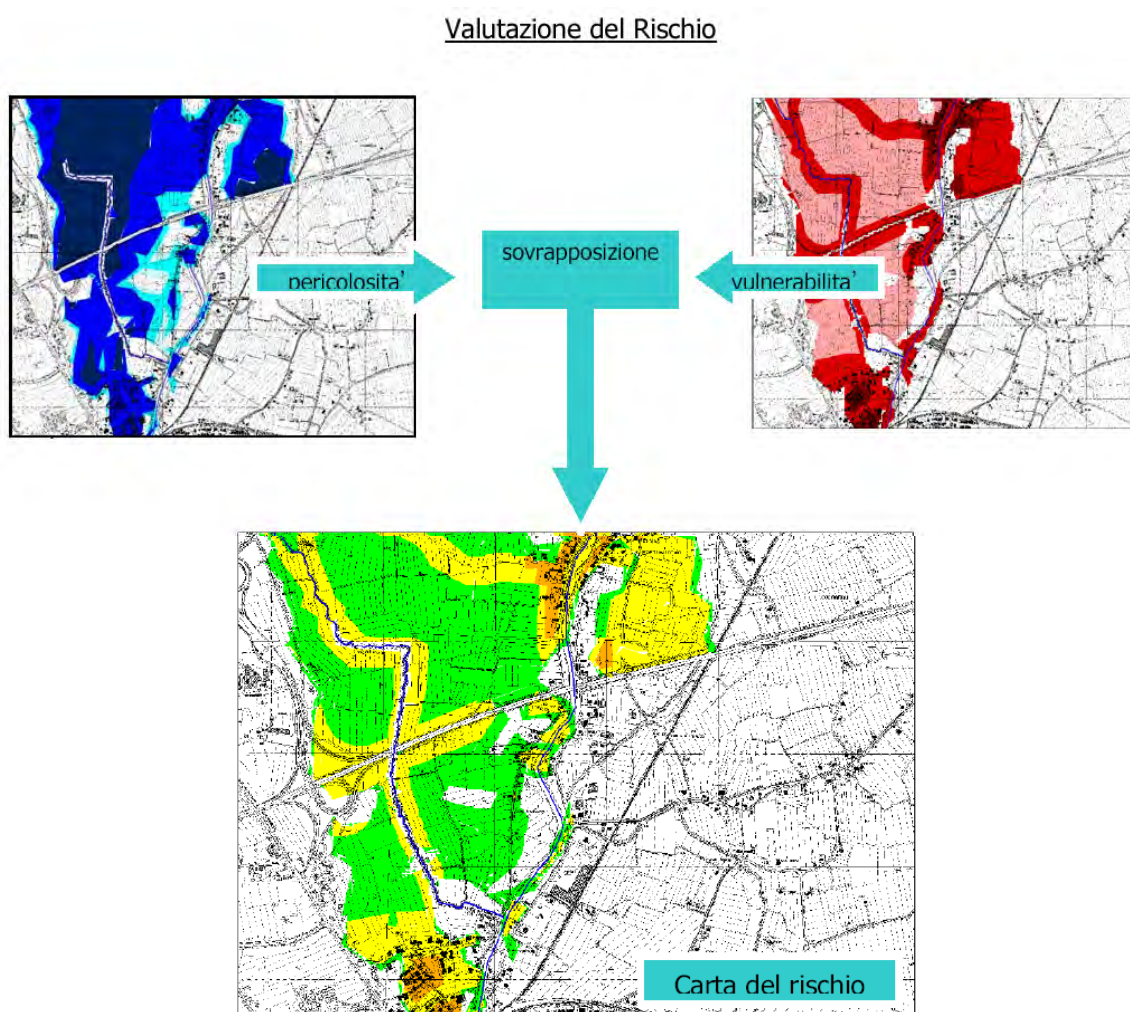
$$R = P \text{ (probabilità di evento)} \times C \text{ (conseguenze)}$$

Questa formula semplificata indica il **rischio** (possibilità che un fatto avvenga) come prodotto di due fattori : la **probabilità** (misura di quanto facilmente possa verificarsi un evento) che si verifichi e le **conseguenze** (quantità di danni che verrebbero provocati se l'evento si manifestasse), ovvero la magnitudo degli effetti causati dall'evento.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	4.1 Concetto di rischio	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	pag. 4.1				

La conoscenza della probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area del territorio, ovvero la conoscenza della pericolosità di quel determinato evento, è strettamente collegata all'attività di previsione dell'evento stesso.

In particolare, l'attività di previsione svolta ai fini della protezione civile è mirata alla determinazione delle tipologie dei fenomeni calamitosi che interessano il territorio in esame anche attraverso l'analisi storica degli eventi che lo hanno colpito, all'identificazione delle zone maggiormente esposte all'evento e al grado di rischio per quelle particolari zone.



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.1 Concetto di rischio			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.1				

È quindi chiaro come una accurata indagine del territorio dal punto di vista ambientale (clima, geomorfologia, idrografia, ecc) e antropico (popolazione residente, vie di comunicazione, beni e servizi presenti sul territorio, ecc.) rappresenti una solida base di partenza per la corretta stesura del Piano di Protezione Civile.

Una volta individuati i possibili eventi generatori di rischio che interessano o potrebbero interessare il territorio in esame, è compito della Protezione Civile attuare tutte quelle disposizioni volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni in seguito al manifestarsi dei singoli eventi, ovvero volte alla mitigazione del rischio; è questa la fase di prevenzione, che si concretizza in interventi di tipo strutturale mirati alla riduzione della pericolosità, e interventi non strutturali mirati alla riduzione della vulnerabilità.

Com'è ovvio, la fase di prevenzione risulterà tanto più accurata quanto più lo sarà quella di previsione.

La prevenzione non strutturale è perseguita anche mediante una corretta pianificazione territoriale, che rispetti l'equilibrio idrogeologico e che eviti le aree naturalmente pericolose; in questo caso, però, si tratta di obiettivi propri dell'urbanistica più che della Protezione Civile.

Infatti, la prevenzione che spetta al Servizio Protezione Civile è l'insieme di quattro elementi:

- la pianificazione di emergenza
- le esercitazioni, con le quali si deve verificare la capacità di risposta da parte di tutte le strutture coinvolte
- la formazione, mediante corsi di base e specialistici rivolti ai vari operatori coinvolti
- l'informazione ai cittadini per far conoscere i rischi del territorio nel quale vivono ed i comportamenti da tenere

In sostanza si tratta di attività di preparazione all'emergenza, cioè di attività volte a diffondere nei cittadini e negli operatori specializzati la consapevolezza della necessità di convivere con il rischio, di definire quale sia il rischio accettabile e di sviluppare comportamenti sociali ed organizzativi che minimizzino il rischio, ovvero il danno atteso.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.1 Concetto di rischio			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.1				

Esiste in oltre, la necessità di inserire tra le cause di un evento calamitoso, anche la volontà umana.

Tale parametro trova posto tra le probabilità:

$$R = M \text{ (minaccia)} \times V \text{ (vulnerabilità)} \times C \text{ (conseguenze)}$$

Dove :

M = misura della volontà di colpire una struttura

V = misura della debolezza intrinseca di una struttura

Ne consegue che, per diminuire il rischio, occorre intervenire sui singoli fattori che lo determinano con misure preventive, strutturali, difensive, di intelligence, procedurali ed organizzative, considerando sempre il momento storico e la posizione geografica dello scenario studiato.

Occorre considerare anche una tipologia di **rischio detto residuo**, che non dipende direttamente dal territorio in esame, ma dalla sua interazione con le realtà confinanti.


Pertanto, oltre alla pianificazione specifica, per ogni rischio del territorio, occorre mettere a punto una procedura di intervento generica a contrasto di problemi non tipici del territorio ma probabili statisticamente, a causa della presenza di attività non vicine ma collegate (autostrada, polo chimico di Ravenna, parchi tematici, ecc.).

I danni prodotti dai rischi oggetto di studio possono essere:


DANNI DIRETTI = quando colpiscono persone e beni

DANNI INDIRETTI = quando interrompono processi produttivi, commerciali, turistici.

Va sempre tenuto in considerazione l'EFFETTO DOMINO, il pericolo che deriva da un rischio naturale, si somma quasi sempre a quello di un rischio antropico, ad esempio un incendio boschivo spesso interessa linee elettriche, provocando oltre alla distruzione del patrimonio naturale, disservizi e danni all'economia o interruzione di servizi.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.1 Concetto di rischio			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.1				

In questa sezione si intende analizzare le tipologie di rischio a cui il territorio comunale di Cervia può essere soggetto, fornendo per ciascuna di esse una breve descrizione (paragrafo *Aspetti Generali*), le modalità di manifestazione nel territorio comunale (paragrafo *Il rischio nel Comune di Cervia*) e le eventuali norme comportamentali che la popolazione dovrebbe adottare nell'eventualità che si verifichi un determinato fenomeno calamitoso (paragrafo *Norme generali di Autoprotezione*).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2. VALUTAZIONE DEI RISCHI

I possibili rischi a cui è soggetto un territorio si dividono come segue:

NATURALI

Rischio Meteorologico/climatico, Sismico, Idrogeologico, Vulcanico, Biologico, Incendi Boschivi

ANTROPICI – INDUSTRIALI E TECNOLOGICI

Rischio Industriale Rilevante, Trasporto Merci Pericolose, Incidente Vie di Comunicazione, Ecologico, Sociale, Terroristico

Nella presente sezione è ricostruita una descrizione tecnica a carattere generale che riporta in modo schematico la localizzazione e l'estensione dei principali rischi che interessano il territorio comunale di Cervia.

L'obiettivo è quello di fornire non solo un quadro generale della vulnerabilità del Comune ma anche una base di programmazione della prevenzione dei rischi secondo criteri di priorità.

Esistono diverse tipologie di rischi che possono interessare l'ambito comunale provocando danni di diversa entità alla popolazione, alle attività socio-economiche, alle infrastrutture e al territorio; tali tipologie di rischio possono essere dovute sia ad eventi di tipo naturale che ad eventi causati dall'uomo.

Gli eventi si possono inoltre distinguere sulla base della prevedibilità in due tipi: prevedibili e non prevedibili.

I primi sono solitamente preceduti da segnali precursori, ovvero da fenomeni naturali tenuti sotto costante monitoraggio, che ne annunciano l'accadimento, come succede ad esempio per un evento meteorologico o un'alluvione.

Per i secondi – eventi non prevedibili – l'avvicinarsi dell'evento non è preceduto da alcun fenomeno che ne consenta la previsione oppure i precursori sono temporalmente così ravvicinati all'evento che non si possono attuare misure preventive, come accade nel caso dei terremoti, degli incendi, dell'incidente industriale o per il trasporto di merci e sostanze pericolose.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

Di seguito si riporta una tabella dei principali rischi che possono interessare il Comune di Cervia, contemplati nei Piani operativi di Emergenza, cui si rimanda per gli approfondimenti e la descrizione della risposta organizzativa specifica dell'organizzazione comunale di Protezione Civile.

Tipologia di rischio
Rischio idraulico
Rischio meteomarinò
Rischio chimico-industriale
Rischio sismico
Rischio incendi boschivi
Rischio eventi meteorici intensi
Rischio idropotabile
Rischio black-out elettrico
Rischio ondate di calore

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO

4.2.1.1. Aspetti generali

Per rischio idraulico si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni materiali e attività economiche a seguito del verificarsi dell'esondazione di un corso d'acqua.

Tale fenomeno si può verificare generalmente secondo due modalità:

- per tracimazione, quando gli argini del corso d'acqua non sono in grado di contenere l'onda di piena in arrivo;
- per rottura arginale, quando si verifica un cedimento più o meno esteso del corpo arginale, in seguito al verificarsi di un evento di piena;

La porzione di territorio investita dalla massa d'acqua viene definita "**area alluvionata**".

Nei territori di pianura l'evolversi dei fenomeni idraulici avviene generalmente in tempi abbastanza lunghi, tali da permettere di prevedere con sufficiente anticipo l'arrivo dell'onda di piena in una determinata sezione di controllo del corso d'acqua, e quindi di stabilire se si possa verificare o meno il sormonto arginale e la tracimazione.

Effetti di tipo impulsivo, caratterizzati da una notevole energia, si manifestano solo nel caso di cedimenti arginali; anche in questi casi si hanno spesso dei segnali premonitori dell'evento negativo, quale ad esempio l'insorgere di fontanazzi e sifonamenti.

I danni provocati all'area alluvionata sono differenti per le due tipologie di esondazione; infatti, mentre nel caso di esondazione per tracimazione il volume d'acqua investe il territorio con un'energia modesta, generalmente non distruttiva nei confronti degli edifici interessati dall'evento, nel caso di rottura arginale sia i volumi d'acqua effluenti dalla rotta sia l'energia con cui viene investita l'area adiacente al punto di rotta, sono notevolmente maggiori, e quindi maggiori sono i danni provocati a cose e persone.

Una sottotipologia di rischio idraulico è rappresentata dall'allagamento di aree urbane e/o periferiche dovute all'inefficienza delle reti di drenaggio quali fognature, fossi e scolli. In questo caso la zona interessata dall'evento viene definita "**area allagata**".

Generalmente tali eventi non hanno una natura tale da provocare ingenti danni ai beni, non comportano un pericolo di vita per le persone ma possono creare disagi alla popolazione, interruzione per inagibilità delle vie di comunicazione stradali, danni parziali o totali ai raccolti da semina.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

La durata dell'evento è breve, esaurendosi e consentendo il ritorno alle normali condizioni di vita tipicamente dopo alcuni giorni dalla cessazione dell'evento meteorico che lo ha provocato.

Il rischio idraulico dipende essenzialmente da due fattori:

- dall'intensità dell'evento meteorico, legata a sua volta al periodo di ritorno; in particolare, gli eventi di maggiore intensità sono quelli relativi a precipitazioni infraorarie e, a parità di durata di precipitazione, a periodi di ritorno più elevati
- dal grado di vulnerabilità dell'area alluvionata o allagata, a sua volta legata al grado di antropizzazione

4.2.1.2. Il rischio idraulico nel Comune di Cervia

In passato numerosi episodi di esondazione hanno interessato varie zone del territorio comunale di Cervia, provocando danni e distruzioni anche notevoli.

Il territorio tuttora rimane particolarmente esposto a tale rischio nonostante i molti interventi di arginatura e sistemazione del corso del Fiume Savio e dei canali presenti, in special modo per la morfologia pianeggiante delle aree circostanti.

Si evidenziano quindi situazioni di rischio idraulico per estese zone del comune, e di conseguenza un coinvolgimento potenziale anche di zone ad elevata densità di popolazione.

4.2.1.3. Individuazione dei rischi

FONTE: Regione Emilia Romagna

VARIANTE CARTOGRAFICA E NORMATIVA AL TITOLO II "ASSETTO DELLA RETE IDROGRAFICA" AL **PIANO STRALCIO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO** APPROVATA CON DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 1877 DEL 19/12/2011

[...] i corsi d'acqua principali di pianura di competenza dell'Autorità di bacino mostrano tuttora estese insufficienze per portate con tempo di ritorno di 200 anni, mentre sono quasi ovunque strutturalmente adeguati per tempi di ritorno di 30 anni (a meno di brevi tratti localizzati). Se tuttavia si considerano le condizioni attuali di manutenzione, ed in particolare la presenza in vari tratti di vegetazione rigida corrispondente a un taglio con ciclicità di alcuni anni (spesso fra 5 e 10), si evidenziano estese possibili insufficienze per tempi di ritorno molto inferiori e in taluni casi anche prossimi ai 30 anni.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

NORMATIVA DEL PIANO STRALCIO

Art. 3 - Aree ad elevata probabilità di esondazione

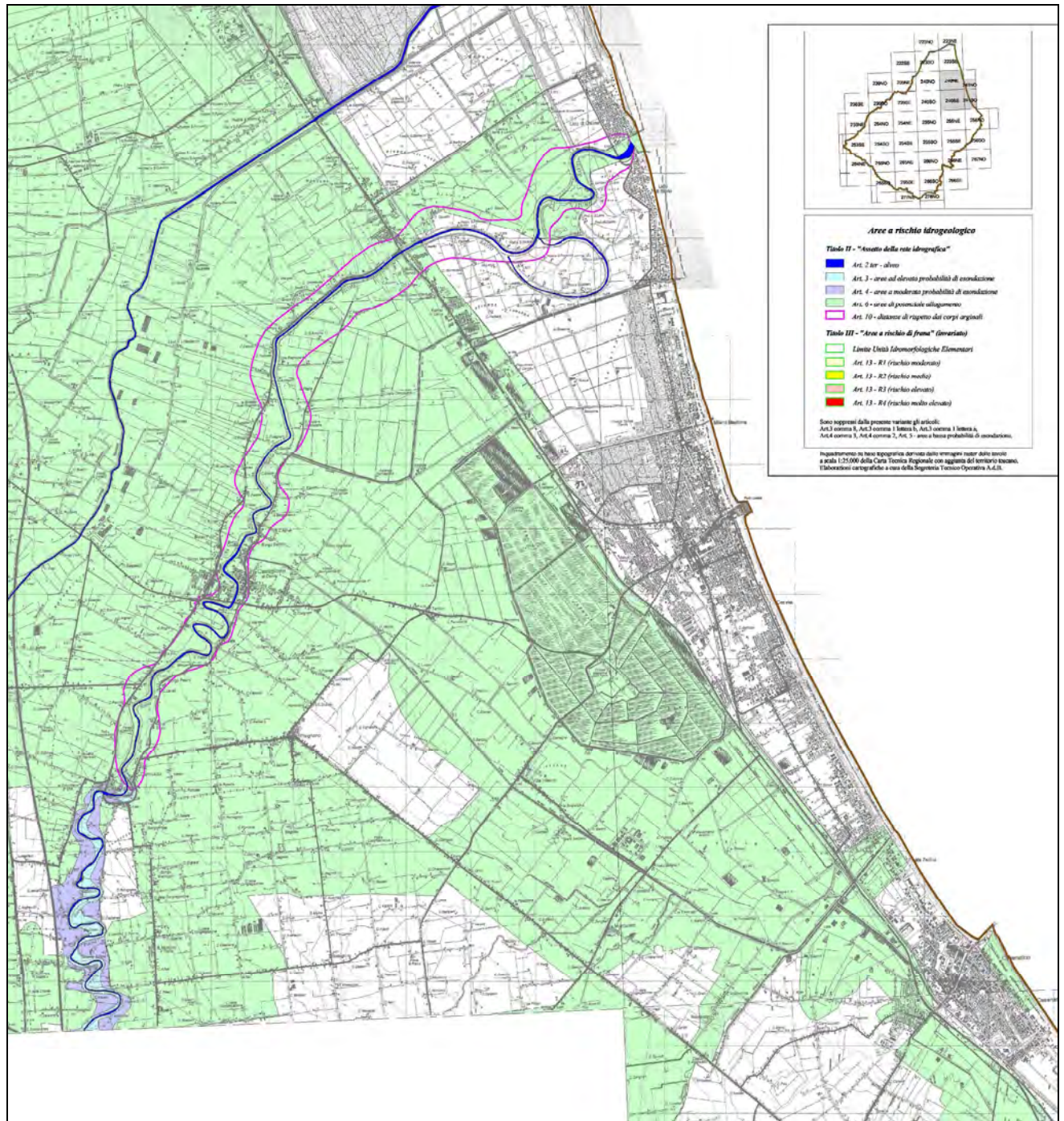
1. Le aree di cui al presente articolo sono quelle, nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 30 anni, valutato convenzionalmente con le procedure di analisi adottate dall'Autorità di Bacino.

Art. 4 - Aree a moderata probabilità di esondazione

1. Le aree di cui al presente articolo sono quelle, nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni, valutato convenzionalmente con le procedure di analisi adottate dall'Autorità di Bacino.

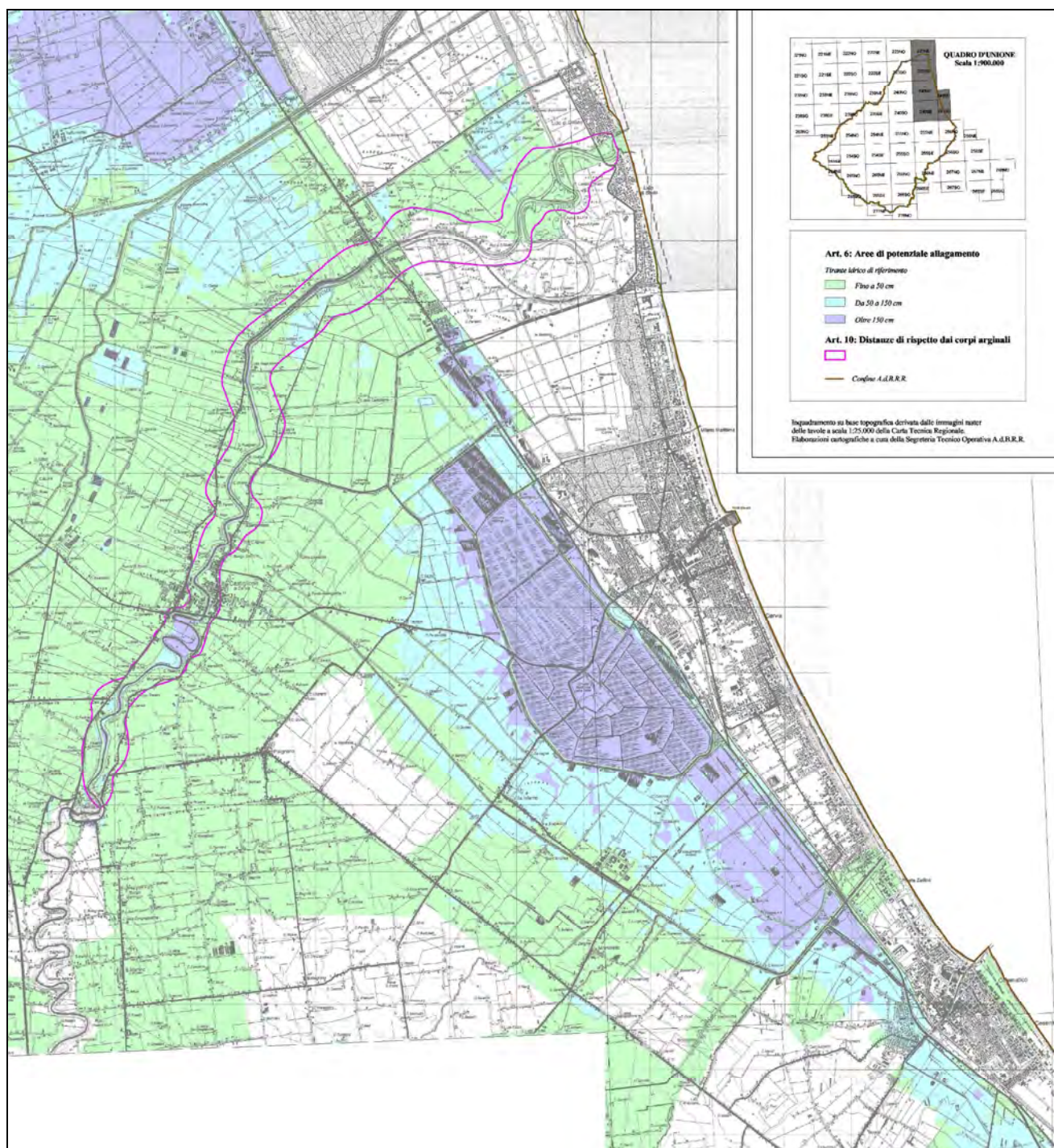
Art.6 - Aree di potenziale allagamento

1. Le aree di cui al presente articolo sono quelle nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici.




Perimetrazione aree a rischio idrogeologico, Tav. 240E e 256O del Piano.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	pag. 4.2				



Stralcio di Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento (Art. 6).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

RELAZIONE DEL PIANO STRALCIO - Allegato 1, ELENCO DETTAGLIATO delle CRITICITA' IDRAULICHE RILEVATE sui FIUMI ROMAGNOLI

SAVIO - Comune di Ravenna - Cervia:

- Tratto arginato in loc. Bottega della Guarniera (Q200) – sx e dx idr.;
- Tratto arginato in loc. C.Righini – C.Fantini (Q30) – sx e dx idr.;
- Chiusa di Castiglione di Cervia (Q200);
- Abitato Castiglione di Cervia(Q30) con ponti (passerella e SP);
- Argine sx in loc. Barberina-Armaia (Q200);
- Argini in loc. Fornace Pedrali (Q30);
- Edifici loc. Matellica (Q200) – dx idr.


CONSIDERAZIONI: dall'esame delle planimetrie del Piano si osserva che la quasi totalità del territorio comunale posta a monte della SS16 Adriatica presenta un "potenziale allagamento" come definito dall'art. 6 del Piano.

I tiranti idrici sono definiti per le differenti aree con valori generalmente compresi nelle fasce 0-50 cm e 50-150 cm, ad esclusione dell'area delle "Saline di Cervia" e dell'area "Valle Felici" con un tirante superiore ai 150 cm.

4.2.1.4. Norme generali di autoprotezione

La popolazione deve essere informata sul comportamento da tenere in caso di emergenza:

- allontanarsi tempestivamente dalle possibili zone alluvionabili, soprattutto dalle zone adiacenti al punto di rotta, recandosi nelle aree di attesa;
- nel caso non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi;
- portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti;
- portare i beni di prima necessità (viveri) ai piani più alti delle abitazioni;
- non collegare elettrodomestici alle rete elettrica negli edifici interessati dall'acqua;

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.2. RISCHIO METEOMARINO

4.2.2.1. Aspetti generali

Il bacino del Mediterraneo si presta facilmente ad episodi di forte vento che agitano i mari, con la formazione di depressioni locali intorno a cui possono ruotare impetuose correnti che raggiungono e superano i 100 Km/h.

Le coste direttamente esposte alla traiettoria del vento, quando questo si presenta con una certa intensità e persiste per più giorni, possono così subire violenti attacchi ad opera di onde talmente alte in grado di danneggiare le strutture contro cui si infrangono.

Tutti i mari che bagnano l'Italia sono soggetti a simili fenomeni, visto che la loro origine dipende in gran parte dalla direzione di provenienza del vento e dall'ampiezza dello specchio di mare su cui si trovano a scorrere.

Parallelamente agli ingenti danni causati dai singoli eventi, il ripetersi nello stesso anno e in più stagioni di mareggiate violente è causa di progressive erosioni del litorale, che lentamente mettono allo scoperto fondazioni di ponti, muri di sostegno e abitazioni costruite lungo il litorale.

4.2.2.2. Il rischio meteomarinico nel Comune di Cervia

Le mareggiate costituiscono un notevole rischio per il territorio del Comune di Cervia che ha circa 9 km di costa.

Tale rischio si presenta potenzialmente durante tutto il corso dell'anno, ma soprattutto nei mesi invernali, quando condizioni atmosferiche sfavorevoli di bassa pressione producono perturbazioni con venti assai intensi verso costa, che causano mare molto mosso con onde alte a riva che possono portare ingentissimi danni ad abitati costieri, infrastrutture civili e portuali, rilevati ferroviari e litorali turistici.

Il fenomeno della subsidenza inoltre aggrava la situazione ed aumenta le probabilità di ingressione del mare, in quanto causa un generale abbassamento del piano campagna e localmente la creazione di zone depresse, in cui si ha una maggiore persistenza dei ristagni e degli allagamenti.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.2.3. Individuazione dei rischi

FONTE: Regione Emilia Romagna







VULNERABILITA' MAREGGIATE

La cartografia descrive la vulnerabilità della costa in occasione di eventi meteo-marini complessi (mareggiata + acqua alta) caratterizzati da tempi di ritorno T1 – T10 e T100 anni. Sono presenti due tipi di mappa: una puntuale, che descrive l'impatto atteso lungo transetti spaziatati 500 m circa, l'altra lineare che deriva dall'interpolazione dei primi.

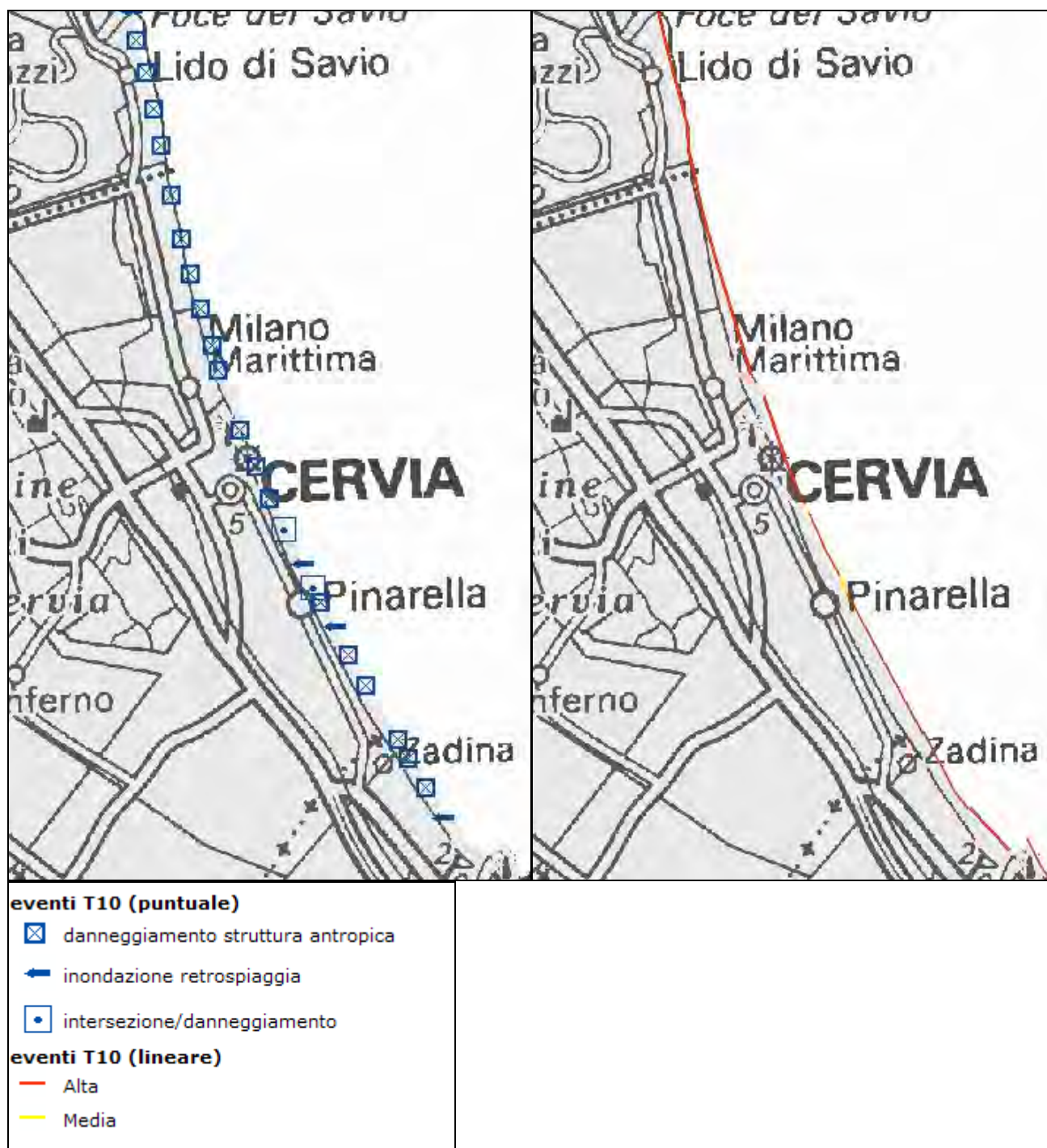
CONSIDERAZIONI: dall'esame della cartografia regionale emerge un alto rischio di danneggiamenti ed ingressione marina, anche con tempi di ritorno bassi.

TEMPO DI RITORNO 1 ANNO



- eventi T1 (puntuale)**
-  danneggiamento struttura antropica
 -  inondazione retrospiaggia
 -  intersezione profilo
 -  intersezione/danneggiamento
- eventi T1 (lineare)**
-  Alta
 -  Bassa

TEMPO DI RITORNO 10 ANNI



TEMPO DI RITORNO 100 ANNI



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.2.4. Norme generali di autoprotezione

Le norme generali di autoprotezione dal rischio di mareggiate che permettono di mettere in sicurezza le persone e i beni trasportabili sono le seguenti:

- allontanarsi tempestivamente dalla linea di costa, e dalle zone potenzialmente raggiungibili dalla mareggiata;
- nel caso non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani più alti delle abitazioni e attendere l'arrivo dei soccorsi;
- evitare di percorrere le strade o i sentieri in prossimità della costa, sia a piedi che con veicoli di qualsiasi genere
- portare ai piani più alti delle abitazioni eventuali sostanze inquinanti;
- portare i beni di prima necessità (viveri) ai piani più alti delle abitazioni;
- non collegare elettrodomestici alle rete elettrica nelle zone raggiunte dall'acqua.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.3. RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE

4.2.3.1. Aspetti generali

Lo sviluppo tecnologico teso al miglioramento della qualità della vita comporta dei rischi più o meno gravi che possono incidere negativamente sull'ecosistema.

Tali rischi sono tanto più probabili in quei processi industriali che richiedono l'uso e la movimentazione di sostanze pericolose che, in caso di funzionamento anomalo dell'impianto o di incidente durante il trasporto, possono dare origine ad eventi incidentali di entità tale da provocare ingenti danni, immediati o differiti nel tempo, alla salute umana e all'ambiente.

4.2.3.2. Incidenti negli stabilimenti industriali

Un'azienda è classificata a rischio di incidente rilevante, ai sensi delle vigenti normative, se ha in deposito o in lavorazione sostanze pericolose oltre determinate soglie.

Per *incidente industriale rilevante* si intende dunque un evento quale un rilascio di sostanze tossiche, un incendio o un'esplosione di grande entità, causata da sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale, che rappresentino un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

La prevenzione nelle industrie a rischio di incidente rilevante è disciplinata dal D.lgs. 334/99 (che recepisce la direttiva comunitaria 96/82/CE detta "Seveso II") e s.m.i., che prevede, per gli stabilimenti aventi caratteristiche definite nell'art. 8 dello stesso decreto, la redazione di appositi piani di emergenza interni (PEI) ed esterni (PEE) volti alla mitigazione del rischio e alla tutela dei lavoratori e della popolazione.

4.2.3.3. Il rischio di incidenti negli stabilimenti industriali nel Comune di Cervia

Nel territorio comunale di Cervia non esistono stabilimenti a rischio di incidente rilevante così come definiti dalla normativa vigente; nella valutazione del rischio industriale sono comunque state prese in considerazione tutte le attività industriali presenti nel territorio comunale, i depositi di carburanti e di materiale combustibile, e sono stati valutati i danni che potrebbero potenzialmente derivare alla popolazione, alle infrastrutture ed all'ambiente da un eventuale incidente negli stabilimenti esistenti e durante i trasporti di merci pericolose lungo la viabilità terrestre e le rotte marittime nei pressi della costa di competenza.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	pag. 4.2				

4.2.3.4. Rischio da trasporto di merci pericolose

Questo tipo di rischio è legato al trasporto di sostanze e materiali pericolosi che, nel caso di incidente stradale, ferroviario, navale possono generare condizioni di pericolo per le persone e per l'ambiente. In particolare, si intendono per materiali e sostanze pericolose i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze tossiche e radioattive, gli esplosivi e i prodotti petroliferi e chimici.

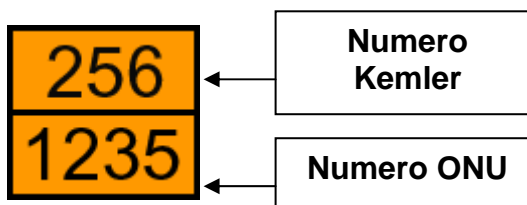
4.2.3.5. Trasporto via terra

Per quanto riguarda il trasporto via terra, il mezzo, sia esso un autocarro o un carro ferroviario, prima di essere autorizzato al carico di merci pericolose deve essere attrezzato specificatamente per la classe di materiale trasportato, ad esempio con estintori speciali per materiali infiammabili oppure con apposite aperture di aerazione di merci gassose.

In caso di incidente, un'informazione fondamentale per i soccorritori è la conoscenza del tipo di sostanza trasportata.

A tal fine, sui lati e sul retro dell'autocarro e/o del carro ferroviario devono essere poste delle targhe identificative della materia trasportata e della sua pericolosità; in particolare, sono presenti due targhe: una prima rettangolare di colore arancione (misure cm 40 x 30) ed una seconda romboidale (misure cm.30 x 30).

La targa rettangolare contiene due codici numerici; il primo numero (numero Kemler) è identificativo del pericolo e può essere formato da due o tre cifre, mentre il secondo (numero ONU) è identificativo della materia trasportata ed è costituito da quattro cifre, mentre la targa romboidale fornisce una rappresentazione grafica della pericolosità.



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

Il significato dei codici di pericolo (numero Kemler) è il seguente:

Numero Kemler – prima cifra (pericolo principale)			
2	Emanazione di gas	6	Tossico
3	Infiammabile (gas o liquido)	7	Radioattivo
4	Infiammabile (solido)	8	Corrosivo
5	Comburente (favorisce l'incendio)	9	Pericolo di reazione violenta spontanea

Numero Kemler – seconda e terza cifra (pericolo accessorio)			
0	Materia senza pericolo secondario	5	Proprietà comburenti
1	Esplosione	6	Tossico
2	Emissione di gas per pressione o reazione chimica	8	Corrosivo
3	Infiammabile	9	Pericolo di reazione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione

Il numero di identificazione del pericolo, preceduto dalla lettera X indica che la materia reagisce pericolosamente con l'acqua.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	pag. 4.2				

La targa romboidale fornisce una rappresentazione grafica della pericolosità:



4.2.3.6. Il rischio trasporto sostanze pericolose via terra nel Comune di Cervia

Il rischio legato ai trasporti di sostanze pericolose lungo la viabilità stradale risulta prevalentemente distribuito a ridosso delle principali vie di comunicazione, che attraversano il Comune in direzione NW-SE. In particolare, nel territorio comunale di Cervia, le principali vie di comunicazione a rischio di incidente sono:

- Statale Adriatica (SS16)
- Linea ferroviaria Ferrara-Rimini

La principale fonte di pericolo è costituita dalle cisterne di combustibile, che in caso di incidente possono dare luogo a sversamenti, incendi, esplosioni, con conseguente rischio per gli edifici e le abitazioni limitrofe alla viabilità, ed inoltre per gli altri veicoli transitanti nelle vicinanze.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.3.7. Trasporto via mare

Per quanto riguarda il trasporto di sostanze pericolose via mare, le possibili ipotesi di incidenti che possono determinare inquinamento marino e costiero, sono riconducibili a:

- sversamento in mare di idrocarburi, prodotti petroliferi o sostanze nocive, provenienti da navi cisterne in transito ed all'attracco presso banchine portuali o terminali marini;
- fuoriuscite di idrocarburi dalle condutture sottomarine che collegano gli impianti di terminali marini e di società petrolifere.

4.2.3.8. Il rischio trasporto sostanze pericolose via mare nel Comune di Cervia

Non essendo presente a Cervia un porto industriale, i rischi di inquinamento per la costa del territorio comunale sono legati sostanzialmente al transito delle navi e delle cisterne da e per i porti dell'Alto Adriatico, ed in particolare per il vicino porto industriale di Ravenna, dove invece esistono numerosi depositi di idrocarburi e sostanze pericolose varie, e alle eventuali, seppur remote, fuoriuscite dalle condutture che collegano le piattaforme di estrazione alla terraferma.

4.2.3.9. Norme generali di autoprotezione

Nel caso in cui si verifichi un incidente industriale con ripercussioni all'esterno dello stabilimento, o qualora accada un incidente ad un automezzo o convoglio ferroviario con sostanze pericolose, è importante sapere quali sono le azioni di autoprotezione da attuare sia per mettersi al sicuro in tempo utile sia per non ostacolare l'azione dei soccorritori.

Quando ci si trova in un ambiente chiuso:

- sintonizzarsi sulle radio o TV indicate dalle Autorità per mantenersi informati sull'evoluzione dell'evento
- utilizzare il telefono solo per le emergenze; lasciare le linee telefoniche libere per le comunicazioni di emergenza
- chiudere le serrande delle canne fumarie, tamponare l'imbocco di cappe e camini, sigillare le prese d'aria di ventilatori e condizionatori
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure di porte e finestre
- in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

Quando ci si trova all'esterno e si verifica un incidente in uno stabilimento industriale o ad un mezzo con sostanze pericolose:

Al verificarsi di un incidente in uno stabilimento industriale o a mezzi che trasportano sostanze pericolose, i comportamenti di autoprotezione che la popolazione deve adottare per ridurre il più possibile i danni che ne possono conseguire, sono:

- Non avvicinarsi
- Allontanare i curiosi
- Portarsi sopravento rispetto al carro o alla cisterna
- Non fumare
- Non provocare fiamme né scintille
- Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito
- Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"
- Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso
- Contattare subito il **115** (Vigili del Fuoco).

In caso di evacuazione

- abbandonare la zona colpita seguendo le istruzioni dell'Autorità
- tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso
- evitare l'uso di ascensori
- non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico lungo percorsi alternativi, in modo da non ostacolare l'intervento dei mezzi di soccorso
- possibilmente portare con se un apparecchio radio e delle batterie di ricarica in modo da tenersi costantemente aggiornati sull'evoluzione del fenomeno

Al cessato allarme:

- porre particolare attenzione nell'accedere ai locali, specialmente nei luoghi interrati o seminterrati in cui vi possa essere ristagno di vapori
- aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali
- non utilizzare acqua e alimenti di cui si sospetta la contaminazione prima di una verifica igienico-sanitaria da parte delle autorità preposte

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.4. RISCHIO SISMICO

4.2.4.1. Aspetti generali

Il terremoto è un fenomeno connesso ad una improvvisa rottura dell'equilibrio interno della crosta terrestre con brusco rilascio di energia; tale energia si propaga poi in tutte le direzioni sotto forma di vibrazioni elastiche (onde sismiche), manifestandosi in superficie con una serie di rapidi scuotimenti del suolo.

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto *ipocentro* ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; la proiezione lungo la verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre è detta *epicentro*, e nel suo intorno (area epicentrale) si registrano i maggiori effetti del terremoto.

I terremoti vengono classificati attraverso criteri che consentono di valutare l'intensità dell'evento, misurata mediante le cosiddette scale macrosismiche. Tra le più utilizzate vi sono la Scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) e la Scala Richter; per informazioni più dettagliate sulla descrizione delle due scale macrosismiche si rimanda al Piano di Emergenza specifico per il rischio sismico.

4.2.4.2. Il rischio sismico nel Comune di Cervia

Il territorio comunale di Cervia è inserito nell'elenco delle località sismiche italiane di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i. con grado di sismicità pari a 2, con un'accelerazione al suolo di 0,25g.

La zona orientale dell'Emilia-Romagna infatti è stata interessata in passato da una sismicità di grado medio-elevato: i terremoti registrati hanno avuto una magnitudo massima di 5,5-6,0 gradi della scala Richter, ed una intensità VIII-IX della scala MCS. Gli epicentri dei sismi più intensi sono stati localizzati nel settore sud-orientale della regione, nella zona di Forlì e Rimini.

Si tratta quindi di una zona nella quale insiste il rischio di scosse di una certa intensità, tali da provocare anche danni ingenti, in particolar modo sugli edifici più antichi, ed in generale su quelli costruiti senza criteri antisismici, oltre ovviamente alle persone ed ai beni in essi presenti.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.4.3. Norme generali di autoprotezione

Un terremoto è un evento per il quale è impossibile stabilire quando e dove potrà verificarsi e soprattutto con quale intensità.

Per le scosse più forti (5° grado e superiori della scala MCS) è di fondamentale importanza che la popolazione sia a conoscenza di alcune semplici norme comportamentali di autoprotezione, al fine di ridurre il più possibile i danni provocati dal sisma.

Durante la scossa	Dopo la scossa
<ul style="list-style-type: none"> • Non farsi prendere dal panico (la calma ed il comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi) • Non precipitarsi per le scale verso le uscite • Ripararsi sotto architravi, in mancanza addossarsi ai muri maestri o a strutture in cemento armato; • Evitare di sostare nel centro del pavimento • Evitare la vicinanza di mobili alti (armadi, librerie), di specchi, di vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre • Evitare di mettersi sul balcone 	<ul style="list-style-type: none"> • Radunare i familiari • Non usare fiammiferi (candele) durante o subito dopo la scossa: esiste il pericolo di fughe di gas e di conseguenza di deflagrazione e di incendio • Chiudere il rubinetto del gas e dell'acqua, staccare la corrente, spegnere fornelli • Raccogliere l'essenziale in borse capaci, ma senza eccedere nel peso e nel numero • Sistemare a terra ciò che è in bilico se è di ostacolo all'uscita • Non usare il telefono se non per segnalare la necessità di soccorsi urgenti • Abbandonare l'abitazione con calma, avendo cura di chiudere la porta di ingresso e raggiungere il più velocemente possibile l'area di attesa per la popolazione prevista dal piano comunale • Nell'uscire dai portoni dare uno sguardo in alto per verificare cadute di cornicioni, tegole, comignoli, ecc • Evitare di passare da strade strette • Non circolare in automobile se non per trasportare eventuali feriti • Tenersi aggiornati sulla situazione per potersi regolare per il rientro di familiari (bambini a scuola), in particolare tenere accesa la radio locale per ascoltare il succedersi degli avvenimenti ed eventuali comunicati e tenere i contatti con l'area di attesa dove saranno diramate le informazioni specifiche • Aspettarsi scosse secondarie • Rinchiudere gli animali impauriti

Tab. 6.2 – Rischio Sismico; Norme generali di autoprotezione

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

➔ **Piano di Emergenza Rischio Sismico (2012)**

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

4.2.5.1. Aspetti generali

Si intende per rischio di incendi boschivi la probabilità che si verifichi un fuoco di vaste proporzioni e di difficile estinzione in una zona boschiva con conseguenze dannose al bosco stesso, alle persone, agli edifici ed alle attività economiche nelle vicinanze.

Le cause degli incendi possono essere sia naturali sia antropiche: in quest'ultimo caso si suddividono ulteriormente in volontarie (dolose) ed involontarie (colpose).


Dal Piano di Protezione Civile Provinciale per il Rischio Incendi Boschivi della Provincia di Ravenna (dati 1991-2005) emerge che gli incendi naturali accadono molto raramente, solo nel 2% del totale dei casi, e possono essere attribuite quasi esclusivamente alla caduta di fulmini. Le caratteristiche climatiche del territorio di Cervia escludono tendenzialmente fenomeni di autocombustione.

Le cause involontarie (o colpose) rappresentano le maggiori fonti di incendio boschivo, circa il 52% dei fattori scatenanti, e sono legate sostanzialmente alla disattenzione, negligenza, incuria dell'uomo nell'accendere e abbandonare fuochi, nel gettare fiammiferi e mozziconi di sigaretta ancora accesi, ecc.

Le cause volontarie (o dolose) rappresentano circa il 32% dei casi di incendio, e sono dovute a comportamenti umani attuati con il preciso intento di arrecare danno all'ambiente. Infine esiste una percentuale del 13% di incendi boschivi registrati per i quali le cause di innesco sono ignote.

4.2.5.2. Il rischio incendi boschivi nel Comune di Cervia

Nel territorio comunale di Cervia il rischio incendi boschivi è principalmente localizzato nelle zone delle pinete a ridosso della costa e nella zona nord tra il centro abitato e la statale Adriatica, dove la concentrazione delle specie arboree ad alto fusto è maggiore. Il rischio deriva specialmente dalla concentrazione di specie particolarmente suscettibili al fuoco, soprattutto conifere, nel tessuto urbano locale, nelle zone residenziali e nelle zone limitrofe alle strutture ricettive costiere, dove è anche maggiore la presenza della popolazione, in particolare nel periodo turistico estivo.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.5.3. Norme generali di autoprotezione

Le norme generali di autoprotezione dal rischio incendi boschivi sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso:

- Se si fuma, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi anche se si è in macchina o in treno
- Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito
- Per eliminare stoppie, paglia ed erba non si deve usare il fuoco

Se si è circondati dal fuoco:

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua
- Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso per passare dalla parte già percorsa dall'incendio
- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione infiammabile
- Cospargersi d'acqua
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca
- Non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto avete lasciato dietro. La vita vale di più di qualsiasi oggetto
- Segnalare, con qualsiasi mezzo, la vostra posizione
- Non abbandonare l'automobile, chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione interno e segnalare la vostra posizione con il clacson e con i fari
- Non abbandonare una casa se non si è certi che la via di fuga sia sicura
- Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno vi penetrino fumo e fiamme

Se si avvista un incendio, avisare subito il Corpo Forestale dello Stato al numero **1515** e i Vigili del Fuoco al numero **115** senza dare per scontato che qualcuno lo abbia già fatto.

Inoltre:

- Si può tentare di spegnere un piccolo focolaio
- L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarsi a guardarlo per non intralciare il lavoro e non mettersi in pericolo
- Si deve denunciare chi accende fuochi in aree pericolose
- Allontanarsi dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

→ Piano Emergenza Rischio Incendi Boschivi (2012).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.5. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

4.2.5.1. Aspetti generali

Si intende per rischio di incendi boschivi la probabilità che si verifichi un fuoco di vaste proporzioni e di difficile estinzione in una zona boschiva con conseguenze dannose al bosco stesso, alle persone, agli edifici ed alle attività economiche nelle vicinanze.

Le cause degli incendi possono essere sia naturali sia antropiche: in quest'ultimo caso si suddividono ulteriormente in volontarie (dolose) ed involontarie (colpose).

Dal Piano di Protezione Civile Provinciale per il Rischio Incendi Boschivi della Provincia di Ravenna (dati 1991-2005) emerge che gli incendi naturali accadono molto raramente, solo nel 2% del totale dei casi, e possono essere attribuite quasi esclusivamente alla caduta di fulmini. Le caratteristiche climatiche del territorio di Cervia escludono tendenzialmente fenomeni di autocombustione.

Le cause involontarie (o colpose) rappresentano le maggiori fonti di incendio boschivo, circa il 52% dei fattori scatenanti, e sono legate sostanzialmente alla disattenzione, negligenza, incuria dell'uomo nell'accendere e abbandonare fuochi, nel gettare fiammiferi e mozziconi di sigaretta ancora accesi, ecc.

Le cause volontarie (o dolose) rappresentano circa il 32% dei casi di incendio, e sono dovute a comportamenti umani attuati con il preciso intento di arrecare danno all'ambiente. Infine esiste una percentuale del 13% di incendi boschivi registrati per i quali le cause di innesco sono ignote.

4.2.5.2. Il rischio incendi boschivi nel Comune di Cervia

Nel territorio comunale di Cervia il rischio incendi boschivi è principalmente localizzato nelle zone delle pinete a ridosso della costa e nella zona nord tra il centro abitato e la statale Adriatica, dove la concentrazione delle specie arboree ad alto fusto è maggiore. Il rischio deriva specialmente dalla concentrazione di specie particolarmente suscettibili al fuoco, soprattutto conifere, nel tessuto urbano locale, nelle zone residenziali e nelle zone limitrofe alle strutture ricettive costiere, dove è anche maggiore la presenza della popolazione, in particolare nel periodo turistico estivo.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.5.3. Norme generali di autoprotezione

Le norme generali di autoprotezione dal rischio incendi boschivi sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso:

- Se si fuma, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi anche se si è in macchina o in treno
- Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito
- Per eliminare stoppie, paglia ed erba non si deve usare il fuoco

Se si è circondati dal fuoco:

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua
- Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso per passare dalla parte già percorsa dall'incendio
- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione infiammabile
- Cospargersi d'acqua
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca
- Non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto avete lasciato dietro. La vita vale di più di qualsiasi oggetto
- Segnalare, con qualsiasi mezzo, la vostra posizione
- Non abbandonare l'automobile, chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione interno e segnalare la vostra posizione con il clacson e con i fari
- Non abbandonare una casa se non si è certi che la via di fuga sia sicura
- Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno vi penetrino fumo e fiamme

Se si avvista un incendio, avisare subito il Corpo Forestale dello Stato al numero **1515** e i Vigili del Fuoco al numero **115** senza dare per scontato che qualcuno lo abbia già fatto.

Inoltre:

- Si può tentare di spegnere un piccolo focolaio
- L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarsi a guardarlo per non intralciare il lavoro e non mettersi in pericolo
- Si deve denunciare chi accende fuochi in aree pericolose
- Allontanarsi dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

→ Piano Emergenza Rischio Incendi Boschivi (2012).

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.6. RISCHIO EVENTI METEORICI INTENSI

Per eventi meteorici intensi, si intendono quei fenomeni legati ad una condizione atmosferica eccezionale, quali ad esempio le trombe d'aria, le forti neviccate, le grandinate, le raffiche di vento, le precipitazioni intense e i periodi siccitosi.

In questa sezione pertanto vengono descritti brevemente quegli eventi meteorici che possono provocare danni alle persone e alle cose in quanto caratterizzati da una notevole intensità.

In particolare, si analizzano:

- Trombe d'aria e trombe marine
- Forti neviccate
- Grandine
- Raffiche di vento

4.2.6.1. Trombe d'aria e trombe marine

4.2.6.1.1. Aspetti Generali

Le trombe d'aria sono dei vortici depressionari di piccola estensione che si generano quando si rompe l'equilibrio tra una massa di aria fredda sovrapposta ad una calda e umida; venendo a mancare l'equilibrio tra i due fronti, l'aria calda viene bruscamente aspirata verso l'alto e fatta ruotare dalle correnti fredde che si trovano in alta quota, dando origine così al vortice.

I venti hanno una rotazione ciclonica (nell'emisfero nord di senso antiorario) e, all'interno del vortice d'aria, raggiungono velocità che vanno dai 100 km/h fino anche a 400-500 km/h. Il diametro della tromba varia da qualche decina a qualche centinaio di metri, ma in casi eccezionali può arrivare anche a diametri di 2,5 km; oltre tale valore si parla di tornado.

Il ciclo di vita di una tromba d'aria varia generalmente dai 10 ai 30 minuti, e in tale periodo percorrono distanze di alcune decine di chilometri seguendo traiettorie imprevedibili.

La tromba d'acqua, invece, è una tromba d'aria che si genera su specchi d'acqua, quali i mari e laghi, e può discendere da un semplice cumulo congesto (nube a sviluppo verticale con maggiore estensione del normale cumulo e con aspetto gonfio). Si parla di trombe marine quando, ovviamente, tali fenomeni si verificano in mare. Le trombe d'acqua sono

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

fenomeni meno violenti delle trombe d'aria e difficilmente arrivano sulla terraferma, poiché si sfaldano all'incontro con la stessa o con un rovescio d'acqua; costituiscono altresì un pericolo per le imbarcazioni che incontrano nel loro tragitto. Anche le dimensioni di tali fenomeni sono decisamente minori, avendo un diametro dell'ordine di qualche metro.

4.2.6.1.2. Il rischio trombe d'aria e trombe marine nel Comune di Cervia

Proprio perché le trombe d'aria sono fenomeni improvvisi che possono formarsi e svilupparsi in qualsiasi punto del territorio, tutto il territorio del comune di Cervia può essere soggetto al rischio connesso a tale tipo di evento.

I periodi in cui è più probabile il verificarsi di tali fenomeni sono quelli compresi fra la primavera e l'autunno; la fine dell'estate per le regioni settentrionali è uno dei momenti più critici, poiché il passaggio di fronti freddi spesso si manifesta con intense perturbazioni e violenti temporali, che possono essere accompagnati da grandine e trombe d'aria.

4.2.6.1.3. Norme Generali di Autoprotezione

Data la rapidità con cui tali fenomeni si verificano, il loro manifestarsi non è prevedibile con largo anticipo; tuttavia, essendo note le condizioni predisponenti per la loro formazione, i servizi meteorologici possono emettere dei bollettini di preallarme.

Per tali eventi l'unica prevenzione possibile è una campagna di informazione sui comportamenti individuali:

- Alle prime manifestazioni della tromba d'aria, evitare di rimanere in zone aperte
- Se la persona sorpresa dalla tromba d'aria dovesse trovarsi nelle vicinanze di piante ad alto fusto, allontanarsi da queste.
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti fossati o buche è opportuno ripararsi in questi, o in fabbricati di solida costruzione presenti nelle vicinanze.
- Se si è in casa, non uscire e barricare porte e finestre; mettersi eventualmente in ascolto di radio o televisori per tenersi informati sull'evolversi dell'evento. Usare il telefono solo per le urgenze.
- Trovandosi in un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri, arredi, ecc.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di fuga siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

- Se si è alla guida di una vettura, raggiungere un'area protetta evitando le pozze d'acqua i cui schizzi potrebbero bagnare l'impianto elettrico e bloccare il veicolo.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.6.2. Forti nevicate

4.2.6.2.1. Aspetti Generali


Spesso nel periodo invernale nella Pianura Padana rimane intrappolato, nei bassi strati dell'atmosfera, un cuscinetto di aria fredda con temperature inferiori a 0°C. Quest'aria può essere di origine continentale (Europa Orientale) oppure originata per raffreddamento degli strati in prossimità del suolo a causa della perdita di calore da parte di quest'ultimo per irraggiamento durante le ore notturne: tale fenomeno può risultare assai marcato qualora si verifichi una lunga persistenza di un'area anticiclonica sulle regioni dell'Italia settentrionale. Con queste condizioni l'aria caldo-umida che affluisce dai quadranti meridionali, è costretta a scivolare, per ascendenza forzata, sopra lo strato d'aria fredda. Le precipitazioni che così si generano, trovando un ambiente a temperatura sotto lo zero anche ai bassi livelli atmosferici, risultano di conseguenza nevose. Un'altra situazione che dà origine a precipitazioni nevose, è l'arrivo di aria fredda attraverso l'Arco Alpino Orientale. L'aria fredda incuneandosi sotto l'aria umida presente sulla regione, la solleva fino a provocare la condensazione del vapore.

Le precipitazioni che così si generano, se avvengono in aria a temperatura inferiore allo zero, risultano nevose. La neve, se non è abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso; può però provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario ed aereo, costringendo ad operazioni di sgombero delle strade, reti ferroviarie e piste. Si tratta di un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo.

4.2.6.2.2. Il rischio forti nevicate nel Comune di Cervia

L'intero territorio comunale di Cervia è soggetto al rischio legato a precipitazioni nevose abbondanti. In particolar modo sono a rischio quei tratti particolari della viabilità principale come gli incroci, le rampe ascendenti di ponti, rilevati in genere e svincoli, dove il manto nevoso anche di modesto spessore può più facilmente provocare lo slittamento dei pneumatici ed il conseguente blocco di automezzi o la fuoriuscita dalla sede stradale.

Sono a rischio inoltre gli edifici con tetti non molto robusti e poco spioventi, pensiline, tettoie e prefabbricati in genere, alberi a latifolia con rami molto lunghi, tralicci e linee elettriche o telefoniche.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.6.2.3. Norme Generali di Autoprotezione

Le norme generali di autoprotezione dal rischio di precipitazioni nevose abbondanti sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso; ad esempio evitare di uscire di casa se non strettamente necessario; evitare di prendere la macchina e se proprio necessario utilizzare catene o gomme da neve, in ogni caso procedere a bassissime velocità. Fare attenzione ai tratti di strada in pendenza. Evitare brusche accelerate e frenate brusche.

Evitare le strade con grossi alberi, specialmente latifoglie. Alleggerire il peso della neve da tettoie, pensiline etc., per evitare sfondamenti.

➔ “Piano di Emergenza Rischio Eventi Meteorologici Intensi: Neve e Ghiaccio”, approvato con Delibera G.C. n. 200 del 13.12.2011 e trasmesso a Provincia di Ravenna e Prefettura per il nulla osta.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.6.3. Grandine

4.2.6.3.1. Aspetti Generali

La grandine è un tipo di precipitazione solida che prende origine da nubi di dimensioni imponenti, dette cumulonembi.

Al loro interno i cristalli di ghiaccio vengono assoggettati a delle correnti verticali, sia ascendenti che discendenti, che li costringono a dei cicli di sali-scendi passando da una zona bassa in cui il cristallo si ricarica di acqua ad una zona alta, caratterizzata da temperature di molto inferiori allo 0 (°C), dove l'acqua caricata dal cristallo si solidifica. Quando il peso del chicco è tale da vincere la forza della corrente verticale presente all'interno del cumulonembo, si ha la sua precipitazione al suolo.

Maggiore è quindi la forza della corrente verticale e maggiore sarà la dimensione del chicco.

4.2.6.3.2. Il rischio grandine nel Comune di Cervia

L'intero territorio comunale è soggetto al rischio legato a precipitazioni di grandine, ed il periodo di riferimento è dalla primavera all'estate..

Le grandinate non comportano generalmente un pericolo per l'incolumità della popolazione comunale, quanto un danno alle colture e, nel caso di grandinate più intense, a beni realizzati in materiale leggero (quali automobili) e alle coperture delle abitazioni e tettoie.

4.2.6.3.3. Norme Generali di Autoprotezione

Generalmente si tratta di un evento non prevedibile e difficilmente contrastabile; i mezzi conosciuti per difendersi dalla grandine sono tipicamente quattro:

- 1) frantumazione del chicco mediante onde sonore prodotte al suolo con cannoni detonanti
- 2) frantumazione del chicco mediante onde sonore prodotte dentro la nube con razzi esplodenti
- 3) Inseminazione artificiale delle nubi con particelle microscopiche di ioduro d'argento
- 4) Utilizzo di reti antigrandine

Alcuni enti (tra cui l'UCEA - Ufficio Centrale di Ecologia Agraria) hanno dimostrato come l'utilizzo di onde sonore, sia prodotte al suolo sia all'interno della nube, siano sostanzialmente inefficaci per la difesa contro la grandine. Risultano inoltre modesti i risultati per la difesa contro la grandine adottando l'inseminazione con ioduro d'argento, che

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

avrebbe il compito di ridurre notevolmente le dimensioni dei chicchi in modo tale da comportare la loro fusione durante la caduta al suolo. L'unico metodo che si è mostrato efficace, a protezione delle colture, è l'utilizzo delle reti antigrandine.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.6.4. Raffiche di vento

4.2.6.4.1. Aspetti Generali

Le raffiche di vento non costituiscono generalmente una fonte di pericolo per l'incolumità della popolazione, però possono provocare disagi alla viabilità, in quanto forti bordate laterali possono essere causa di incidenti stradali, alle coltivazioni e alle strutture leggere di copertura di edifici, pensiline, tettoie etc., oltre ad alberi con rami lunghi e poco flessibili.

Generalmente tali tipi di eventi non richiedono interventi della protezione civile se non collegati ad altri tipi di eventi di intensità maggiore, come nel caso di trombe d'aria.

4.2.6.4.2. Il rischio raffiche di vento nel Comune di Cervia

Per quanto riguarda il comune di Cervia, l'intero territorio comunale è potenzialmente soggetto al rischio di raffiche di vento, anche se non si sono mai verificati eventi particolarmente gravi con danni ingenti.

Analizzando la direzione e l'intensità del vento si evidenzia l'influenza del mare sulla circolazione dell'aria nel corso della giornata. Durante le ore notturne il vento proviene prevalentemente da sudovest (dalla pianura verso il mare, brezza di terra) nell'interno e in estate anche sulla fascia costiera, dove raggiunge velocità medie superiori ai 3 m/s nel periodo settembre-novembre.

Nel corso della mattinata il vento si intensifica sulla fascia costiera (>3 m/s); in inverno proviene prevalentemente da est-norddest. Alle ore 14 il vento spira prevalentemente da est (dal mare verso la pianura, brezza di mare), eccetto che nel periodo invernale, e raggiunge intensità maggiori in primavera e in estate lungo la costa (velocità compresa tra 4 e 5 m/s). Nel corso del pomeriggio la brezza subisce una rotazione in senso orario: fra marzo e novembre i venti prevalenti alle ore 18 provengono da sudest, tornando poi ad attenuarsi nel corso della serata.

4.2.6.4.3. Norme Generali di Autoprotezione

Le norme generali di autoprotezione dalle raffiche di vento sono sostanzialmente legate all'uso del buon senso; ad esempio moderare la velocità se si è alla guida di un'auto; evitare di circolare con mezzi telonati, camper e roulotte; evitare di circolare a piedi, con velocipedi o motocicli.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.7. RISCHIO IDROPOTABILE

4.2.7.1. Aspetti generali

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Il rischio idropotabile si può manifestare sotto tre forme distinte:

- 1) Riduzione della quantità d'acqua erogata
- 2) Peggioramento della qualità dell'acqua erogata
- 3) Diminuzione sia della quantità sia della qualità dell'acqua erogata

La riduzione della quantità d'acqua, fino al caso estremo di sospensione del servizio, può essere dovuta ad un disservizio temporaneo della rete di distribuzione per manutenzione o per ripristino di un tratto di rete, oppure, nel caso più grave, ad un razionamento della stessa in caso di siccità.

Più problematica risulta essere la sospensione del servizio di distribuzione d'acqua potabile per peggioramento della qualità a causa di inquinamento del corpo di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità generalmente si può protrarre per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

In caso di totale sospensione del servizio acquedottistico, per supplire al mancato servizio di erogazione di acqua potabile, occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili riforniti da altre fonti da posizionarsi in punti strategici del territorio, oppure mediante acqua confezionata in sacchetti a lunga conservazione.

Il fabbisogno idrico medio giornaliero pro capite in caso di emergenza viene stimato basandosi sulla seguente tabella indicativa:

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	pag. 4.2				

FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)	
Litri	Uso
2	Potabile
5	Preparazione cibi
8	Lavaggio Stoviglie
20	Igiene personale
15	Lavaggio biancheria
30	Scarichi WC
80	TOTALE

A ciascun abitante presente sul territorio comunale dovrebbe essere quindi fornita una quantità d'acqua pari circa 80 l/gg, in accordo con quanto stabilito dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la quantità di circa 100 l/gg e come soglia minima, al di sotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/gg. Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente.

In caso di riduzione della quantità d'acqua erogata a causa di una condizione di siccità, la quantità d'acqua da distribuire alla popolazione deve essere stimata caso per caso, determinandone i volumi nel modo sopra descritto. Infine, nel caso di peggioramento della qualità dell'acqua tale da impedirne solo l'uso potabile e affini (cottura cibi e lavaggio stoviglie), il fabbisogno idrico potabile da garantire a ciascun abitante del territorio comunale ammonta a circa 15 l/gg.

Si può quindi riassumere i quantitativi di acqua potabile da fornire alla popolazione nelle diverse situazioni di crisi idrica, attraverso la seguente tabella:

FABBISOGNO IDRICO INDICATIVO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE	
Situazione di emergenza	l/ab-giorno
Peggioramento qualità d'acqua, tale da impedirne l'uso potabile	15
Peggioramento qualità d'acqua, tale da impedirne totalmente l'uso, o sospensione totale del servizio di erogazione	80
Riduzione erogazione acqua potabile	Da stabilire caso per caso

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.7.2. Il rischio idropotabile nel Comune di Cervia

Il servizio di distribuzione di acqua potabile per il territorio Comunale di Cervia è gestito dalla società HERA.

Per la valutazione del rischio bisogna considerare il sistema di distribuzione dell'acqua potabile nei suoi singoli elementi costituenti, analizzando per ciascuno di essi le probabili fonti di disservizio.


La probabilità di manifestazione del rischio idropotabile legato a condizioni siccitose, è maggiore nei mesi estivi in cui si registra una assenza prolungata di precipitazioni, o precipitazioni intense ma molto brevi, ma si può verificare in tutto il periodo dell'anno.

Per quanto riguarda invece la probabilità di crisi idrica legata ad altre cause, dovute principalmente ad eventi calamitosi naturali o antropici che possono danneggiare o provocare l'inquinamento del sistema di approvvigionamento e della rete di distribuzione, si tratta di eventi generalmente imprevedibili, e quindi è uniformemente distribuita durante tutto l'anno.

4.2.7.3. Norme generali di autoprotezione

I periodi siccitosi non possono essere evitati, e le riserve di acqua dolce non sono illimitate, pertanto bisogna imparare a non sprecare l'acqua; le norme comportamentali di autoprotezione derivano sostanzialmente dall'uso del buon senso, come ad esempio:

- Ricordarsi di chiudere bene i rubinetti; un rubinetto che gocciola spreca diversi litri di acqua al giorno
- Non lasciare scorrere l'acqua dal rubinetto quando si lavano i denti o si fa la barba
- Durante la doccia chiudere l'acqua nella fase di insaponamento
- Non mettere in funzione lavatrici e/o lavastoviglie mezze vuote, ma aspettare a farle funzionare a pieno carico
- Incanalare e raccogliere in botti o cisterne l'acqua piovana per poterla usare per annaffiare piante e giardino
- L'acqua utilizzata per lavare frutta e verdura può essere raccolta e riutilizzata per innaffiare le piante di casa
- Controllare periodicamente l'impianto idrico di casa; se chiudendo tutti i rubinetti il contatore continua a girare significa che probabilmente c'è una perdita nell'impianto

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.8. RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

4.2.8.1. Aspetti generali

Per Black-out elettrico si intende una improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Le cause possono essere dovute a:

- eventi calamitosi, quali terremoti, inondazioni, ecc, nel qual caso gli interventi di protezione civile rientrano in un quadro più ampio di emergenza
- incidente/danneggiamento alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione
- consumi eccezionali di energia
- distacchi programmati dal gestore

L'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini della luce e del riscaldamento, incide negativamente sul funzionamento di molti servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo sviluppo di atti di violenza ed al diffondersi del panico, in particolare nei cinema, teatri, scuole e ospedali. Inoltre, l'arresto di impianti industriali per la mancanza di energia elettrica, può provocare notevoli danni, a causa del prolungarsi dei tempi che intercorrono tra l'arresto ed il riavvio.

La protezione civile deve intervenire nei casi di Black-out energetico quando il fenomeno ha effetti tali da non poter essere fronteggiato secondo le modalità di intervento che competono agli enti gestori del servizio. In tal caso, il servizio di protezione civile dovrà reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica alla popolazione, con precedenza alle situazioni più vulnerabili, come ospedali, strutture socio-assistenziali, pazienti in terapia domiciliare che necessitano di apparecchiature elettromedicali, ecc.


Occorre pertanto un approfondimento delle probabili cause di incidente e l'adozione di adeguate misure di prevenzione che, per la specificità dell'intervento, sono riservate all'azienda che gestisce il servizio.

4.2.8.2. Il rischio black-out elettrico nel Comune di Cervia

La distribuzione di energia elettrica è gestita in tutto il Comune di Cervia da ENEL Distribuzione S.p.A.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica il gestore è HERA Luce s.r.l..

Quindi per quanto riguarda il rischio black-out tutto il territorio comunale risulta soggetto in eguale maniera a tale tipo di rischio, in quanto è alimentato tutto dallo stesso Ente gestore.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

In caso di interruzione non programmata di energia elettrica i soggetti e le strutture maggiormente a rischio risultano essere gli ospedali, le strutture socio-assistenziali, le scuole dell'infanzia, gli uffici pubblici, le aree di mercato, i pazienti in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali, i pazienti in terapia domiciliare, ecc...

4.2.8.3. Norme generali di autoprotezione

In generale non si tratta di un evento che comporta un pericolo di vita per le persone o di gravi danneggiamenti per i beni presenti sul territorio, ma causa forti disagi alla popolazione, specialmente quando il black-out si protrae per tempi molto lunghi, anche dell'ordine di giorni. In genere basta attenersi a norme comportamentali dettate dal buon senso quali, ad esempio:

- Evitare di utilizzare ascensori prima che sia diramata la comunicazione di definitivo ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute alle operazioni di ripristino della rete
- Limitare l'apertura di frigorifero e congelatore
- Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage e non connettere mai il generatore all'impianto elettrico generale. Connettere le apparecchiature da riavviare direttamente all'attacco del generatore.
- Chiudere e scollegare tutte le apparecchiature elettriche, gli impianti (come il condizionatore) e le apparecchiature elettroniche che si stanno utilizzando al momento del black-out. Al ritorno dell'energia, può essere che si verifichino dei sovraccarichi o degli spunti di corrente che possono danneggiare le apparecchiature elettroniche come i computer ma anche quelle che utilizzano sistemi elettronici per funzionare come i condizionatori d'aria, gli scaldabagni elettrici e le caldaie
- Lasciare una luce accesa così da capire quando la corrente ritorna
- Usare il telefono solo per le emergenze
- Ascoltare le informazioni alla radio portatile
- Evitare o rimandare tutti i viaggi non strettamente necessari, specialmente quelli in macchina: i semafori si spengono durante i black-out provocando inevitabili congestioni del traffico.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

Tenere sempre pronto un kit contenente:

- Torcia elettrica
- Batterie
- Radio portatile
- Un paio di litri di acqua
- Una piccola scorta di cibo
- Se si ha spazio nel congelatore, preparare dei contenitori di plastica contenenti acqua lasciando due dita di distanza tra l'acqua e la chiusura del contenitore stesso perché, una volta congelata, l'acqua si espande. Sistemare i contenitori nel congelatore (o nel freezer). L'acqua congelata (o refrigerata) aiuterà a mantenere il cibo fresco per diverse ore in caso di black-out, senza bisogno di ulteriori refrigerazioni.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				

4.2.9. RISCHIO ONDATE DI CALORE

4.2.9.1. Aspetti generali

In seguito agli eventi verificatisi spesso in passato e in particolar modo nell'estate 2003, è ormai riconosciuta la pericolosità che le condizioni climatiche estive estreme possono avere sulla mortalità umana. Inoltre, da studi condotti sul valore delle temperature stagionali si è visto come le ondate di calore siano divenute, negli ultimi decenni, sempre più frequenti, passando da una condizione di eccezionalità ad una condizione di consuetudine.

Durante i mesi caldi le elevate temperature che si manifestano nelle ore centrali della giornata, unite ad una condizione di elevato contenuto di umidità nell'aria e ad assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano è maggiore di quello reale; tali condizioni, chiamate "bolle di calore" o "ondate di calore", possono provocare seri problemi alle persone affette da malattie respiratorie ed asma, alle persone oltre i 65 anni e ai bambini.

La difficoltà di respirazione è legata al fatto che la termoregolazione corporea, che avviene tramite la sudorazione, è resa più difficoltosa dall'elevato contenuto di umidità presente nell'atmosfera, e di conseguenza aumenta la quantità di vapore espulso tramite la respirazione, rendendola più gravosa.

Esistono numerose definizioni dell'espressione "ondata di calore". Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale si tratta di: *"un riscaldamento importante dell'aria per un periodo caratterizzato da temperature elevate o di un arrivo di anomale onde d'aria calda"*. Nell'estate 2003 in Italia si è osservato come l'onda di calore patologica per la salute umana fosse *"un periodo di almeno tre giorni con temperatura massima dell'aria superiore a 30 °C"*.

4.2.9.2. Il rischio ondate di calore nel Comune di Cervia

Per quanto riguarda il pericolo ondate di calore sostanzialmente tutto il territorio comunale risulta potenzialmente soggetto in egual misura, in quanto è tutto alla stessa quota altimetrica.

Le zone costiere risentono però dell'influsso mitigatore operato dalle brezze estive, favorendo la circolazione dell'aria e diminuendo gli effetti dell'afa.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.2 Valutazione dei rischi			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.2012	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.2				


Dal punto di vista del rischio per la popolazione le zone a maggiormente soggette sono i centri abitati maggiori, dove si ha un elevato numero di persone e dove la concentrazione di edifici e di spazi chiusi aumentano il ristagno d'aria; inoltre il riverbero del cemento delle costruzioni e dell'asfalto delle strade moltiplicano gli effetti delle ondate di calore.

Il rischio bolle di calore può manifestarsi solo in alcuni periodi dell'anno, in particolare nei caldi mesi estivi e nelle ore centrali della giornata, dove le temperature sono maggiormente elevate (generalmente tra 1 giugno e 31 agosto).

4.2.9.3. Norme generali di autoprotezione

Il modo più concreto per affrontare il pericolo delle ondate di calore è quello di attuare una campagna informativa sui rischi per la salute e sui comportamenti precauzionali da adottare in caso di temperature elevate. In particolare, i comportamenti individuali da tenere sono:

- evitare di esporsi al sole e di svolgere attività fisiche nelle ore più calde della giornata, in particolare nella fascia che va dalle 12 alle 17, soprattutto per le persone che soffrono di problemi respiratori
- soggiornare in ambienti rinfrescati da ventilatore o climatizzatore con deumidificatore e comunque mantenere la differenza di temperatura tra l'ambiente climatizzato e quello esterno contenuto entro i 3 - 4 °C
- bere molti liquidi (almeno 2 litri al giorno) senza aspettare di aver sete, evitando bevande troppo fredde, gassate, che contengano troppi zuccheri o alcoliche
- nelle ore più calde, in assenza di un condizionatore, fare delle docce extra o recarsi in luoghi vicini dotati di climatizzazione
- evitare l'esposizione diretta al sole; se ciò non fosse possibile utilizzare cappelli a tesa larga
- vestirsi con abiti leggeri, di colore chiaro e possibilmente non attillati
- limitare le attività sportive all'aperto alle ore mattutine e serali
- fare pasti leggeri, consumando soprattutto frutta e verdura
- rinfrescare la propria casa nelle ore notturne lasciando aperte le finestre

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.3 Piani di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al:	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.3.1				

4.3. PIANI DI EMERGENZA


In aggiunta al Piano Generale di protezione civile comunale, per i principali rischi che insistono sul territorio comunale di Cervia sono stati individuati 9 Piani di Emergenza.

I Piani di emergenza sono piani operativi, che raccolgono ed organizzano tutte le conoscenze, le risorse e le procedure in modo adeguato per fronteggiare le singole specifiche emergenze e le attività di primo recupero per tornare nel tempo più breve possibile alle condizioni di normalità.

La struttura dei piani di emergenza è organizzata secondo il seguente schema:

Scenari di Evento	<p>Descrizione delle modalità di manifestazione degli eventi generatori di rischio analizzando i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - entità, estensione e frequenza degli eventi pregressi che in passato hanno interessato l'area - scenari potenziali per gli eventi futuri, con mappe della pericolosità per la popolazione ed il territorio comunale
Scenari di Rischio	<p>Descrizione dell'interazione tra il fenomeno calamitoso (evento) ed i beni esposti, in funzione della loro vulnerabilità specifica alla tipologia di evento, con particolare riguardo per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione - edifici sensibili (scuole, ospedali, strutture ricettive ecc.) - attività artigianali/commerciali - viabilità
Organizzazione in base al rischio	<p>Organizzazione della struttura comunale di protezione civile in funzione delle necessità determinate dalla specifica tipologia di rischio, con descrizione dei compiti delle singole funzioni di supporto</p>
Modello di intervento specifico del rischio	<p>Procedure operative per la gestione dell'emergenza legata alla specifica tipologia di rischio, suddivise nelle varie fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenzione - preallarme - allarme

I piani di emergenza specifici costituiscono quindi gli strumenti operativi che definiscono, in funzione delle singole tipologie di rischio potenzialmente presenti sul territorio comunale, sia le modalità di manifestazione degli eventi ed i rischi connessi, sia le procedure operative che la struttura comunale di protezione civile deve attuare per fronteggiare l'emergenza in corso.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	4.3 Piani di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al:	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI			pag. 4.3.2				

Essendo focalizzato solamente sul singolo rischio, il piano di emergenza si presenta come documento snello, incentrato sulle nozioni di base fondamentali per la conoscenza del fenomeno e sulla riposta operativa da mettere in campo tempestivamente per garantire la salvaguardia della popolazione e del territorio ed il superamento dell'emergenza.



COMUNE DI CERVIA



**SETTORE VERDE, PROTEZIONE CIVILE E
GRANDI OPERE**

PPCC
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
PIANO GENERALE

PARTE 5
ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE

Servizio Protezione Civile - Grandi Opere

Via C. Galeno, 1
Tel. 0544.979.185 - 0544.979.183 Fax 0544.991.185
✉ adinolfim@comunecervia.it

Comune di Cervia P.iva/CF 00360090393
Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia (RA)
Tel. 0544.979.111 - Fax 0544.72.340
✉ comune.cervia@legalmail.it
🌐 www.comunecervia.it



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA		S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/2016	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	0			

PARTE 5

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INDICE:

- 1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO**
 - 1.1 STRUTTURA COMUNALE**
 - 1.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE**
 - 1.3 FUNZIONI DI SUPPORTO**
- 2 SISTEMA DI COMUNICAZIONE**
- 3 SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**
- 4 SISTEMA DI ALLERTAMENTO**
 - 4.1 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA**
 - 4.2 DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA**
- 5 RISORSE**
 - 5.1 PERSONE**
 - 5.2 MATERIALI E MEZZI**
 - 5.3 INFRASTRUTTURE**
 - 5.3.1 AREE DI EMERGENZA**
 - 5.3.1.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE**
 - 5.3.1.2 AREE DI RICOVERO O DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE**
 - 5.3.1.3 AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE**

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/2016	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1			

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per intervenire in modo efficace al manifestarsi di una condizione di emergenza, è indispensabile che il sistema di comando e le risorse disponibili sul territorio siano organizzate in modo tale da delineare con precisione i ruoli e le competenze di ciascun operatore di protezione civile.

Nella seguente sezione si intende fornire una descrizione generale del Sistema Protezione Civile del Comune di Cervia, di come è costituito e quali sono i suoi compiti principali.

5.1. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il sistema di comando e controllo identifica gli organismi di protezione civile esistenti a livello comunale, definendone i compiti ed il tipo di organizzazione con la quale operano.

SINDACO	<p>L'art. 15, comma 3, della L. 225/92 e s.m.i., stabilisce che il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile.</p> <p>Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.</p> <p>Ai sensi del co. 4, quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli dell'Autorità comunale di Protezione civile.</p>
RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (R.C.P.C.)	<p>L'incarico di R.C.P.C. è conferito dal Sindaco, con proprio provvedimento, a dirigenti comunali dotati di professionalità, capacità e attitudine adeguate alle funzioni da svolgere, valutate sulla base dei risultati e delle esperienze acquisite in funzioni dirigenziali.</p> <p>Il R.C.P.C., all'interno del Comitato Comunale di Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente, secondo le direttive impartite dal Sindaco, nel rispetto delle norme, regolamenti e piani in materia di protezione civile. • sviluppa ogni attività idonea alla realizzazione di organizzazione, programmazione, pianificazione, gestione e controllo delle emergenze e delle attività di protezione civile comunale. <p>Il R.C.P.C. esercita opera d'impulso e sovrintende al funzionamento dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, coordinandone complessivamente l'azione tecnico-amministrativa.</p> <p>In condizioni di emergenza affianca il Sindaco nelle attività di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.</p> <p>Nel rispetto delle direttive del "Metodo Augustus", organizza l'U.C.P.C. secondo le undici (nove + due) funzioni di supporto consentite per gli enti con caratteristiche simili a quelle di Cervia.</p> <p>I Responsabili delle Funzioni di supporto – R.F., individuati con atto di giunta comunale, sono componenti permanenti dell'U.C.P.C.</p>
COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.C.P.C.)	<p>E' il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, e ad esso spetta la supervisione dei contenuti del P.P.C.C..</p> <p>Detto Piano, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative</p>

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/2016	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE				1

	<p>adottate dal dipartimento della protezione civile e dalla giunta regionale, ai sensi dell'art. 15, co. 3 bis deve essere approvato con delibera di Consiglio Comunale.</p> <p>Il C.C.P.C. ha compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo. Inoltre, sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente e dai Regolamenti Comunali.</p> <p>Ne fanno parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Sindaco o l'assessore delegato - il Segretario Generale o suo delegato - il R.C.P.C. o suo delegato - il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato
CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.O.C.)	<p>In situazione di emergenza, il C.O.C. è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da una sezione "strategia" (Sala Decisioni) nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni e da una sezione "operativa" (Sala Operativa) strutturata in funzioni di supporto.</p> <p>A seconda delle necessità il C.O.C. può insediarsi in sedi opportunamente localizzate e attrezzate, individuate nelle relative schede AZIMUT :</p> <p>COC : Centro Operativo Comunale</p> <p>COC – C : Centro Operativo Comunale – comuni afferenti</p> <p>Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del C.O.C.</p> <p>I R.F. sono indicati nel paragrafo seguente e nelle relative schede AZIMUT:</p> <p>COC – A : Centro Operativo Comunale – funzioni</p> <p>COC – B : Centro Operativo Comunale – funzioni aggiuntive</p>
UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (U.C.P.C.)	<p>E' l'organo a carattere permanente di cui si avvale il Sindaco, per l'esercizio delle sue funzioni di "Autorità" di Protezione Civile.</p> <p>E' costituito presso il settore Verde, Protezione Civile e grandi Opere, sotto la direzione e la responsabilità di un funzionario Responsabile Ufficio di protezione Civile – R.U.P.C., coordinato dal R.C.P.C., al fine di svolgere le attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze così come descritte nell'art. 3 della Legge 225/92 e s.m.i.</p> <p>All'U.C.P.C. fanno capo tutti gli adempimenti richiesti in applicazione alle norme, emanate dagli organi competenti.</p> <p>Tutti gli Uffici comunali sono tenuti a fornire all'U.C.P.C. la massima collaborazione e, in caso di emergenza, i dati e la cooperazione richiesti, con precedenza sugli altri adempimenti.</p> <p>L'espletamento delle proprie attività è organizzato secondo le seguenti undici funzioni di supporto, così come previste dal "Metodo Augustus" e descritte nel dettaglio successivamente:</p> <p>FUNZIONE 1: Tecnica e Pianificazione</p> <p>FUNZIONE 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria</p> <p>FUNZIONE 3: Volontariato</p> <p>FUNZIONE 4: Materiali e mezzi</p> <p>FUNZIONE 5: Servizi essenziali e Attività scolastica</p>

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/2016	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE				1

	<p>FUNZIONE 6: Censimento danni a persone o cose</p> <p>FUNZIONE 7: Strutture operative locali e Viabilità</p> <p>FUNZIONE 8: Telecomunicazioni</p> <p>FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione</p> <p>FUNZIONE 10: Segreteria e gestione dati (Funzione aggiunta)</p> <p>FUNZIONE 11: Ufficio Stampa (Funzione aggiunta)</p> <p>Per ciascuna funzione di supporto viene individuato un responsabile che provvederà a pianificare le attività previste mediante mezzi e personale in possesso della adeguata specifica professionalità ed esperienza.</p> <p>Ogni R.F. definirà le procedure per l'attuazione dei compiti relativi alla propria funzione ed individua i collaboratori che garantiranno il reperimento e costante aggiornamento dei dati relativi alla propria funzione.</p> <p>In fase di pianificazione e programmazione i R.F. provvederanno ad elaborare specifici protocolli di intervento relativi alle varie fasi di allerta.</p> <p>All'U.C.P.C. fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione delle attività di protezione civile in tempo di pace.</p> <p>L'U.C.P.C. ha compiti di coordinare le attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze così come descritte nell'art.3 della L.225/92 e s.m.i.</p>
--	--

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.1			

5.1.1. STRUTTURA COMUNALE

La struttura comunale è formata da diversi organismi e forze ai quali sono attribuiti compiti ben precisi secondo la catena di comando e le situazioni di seguito riportate:

SITUAZIONE DI EMERGENZA

CENTRO OPERATIVO COMUNALE	
SALA DECISIONI	SALA OPERATIVA
Sindaco	Resp. U.C.P.C.
Assessore	R.F. 1
Segretario Generale	R.F. 2
Resp. C.P.C.	R.F. 3
Comandante P.M.	R.F. 4
Personale amministrativo	R.F. 5
	R.F. 6
	R.F. 7
	R.F. 8
	R.F. 9
	R.F. 10
	R.F. 11
	Personale tecnico

CENTRO TECNICO OPERATIVO

Resp. C.T.O.
Resp. Coordinamento Volontari
Personale Operativo
Volontari

UNITA' DI CRISI LOCALE

Resp. U.C.L.
Volontari

SITUAZIONE ORDINARIA

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	
COMITATO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE	
Sindaco	Resp. U.C.P.C.
Assessore	R.F. 1
Segretario Generale	R.F. 2
Responsabile C.P.C.	R.F. 3
Comandante P.M.	R.F. 4
	R.F. 5
	R.F. 6
	R.F. 7
	R.F. 8
	R.F. 9
	R.F. 10
	R.F. 11
	Personale amministrativo
	Personale tecnico
	Resp. C.T.O.
	Resp. Coord. Volontari
	Resp. U.C.L.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.2			

5.1.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C.

Nel dettaglio, il **C.O.C.** è costituito da una sezione strategica, Sala Decisioni e da una operativa, Sala Operativa.

La **Sala Decisioni** è la sede della gestione coordinata dell'emergenza dove operano le funzioni di comando e di informazione alla popolazione.

Nella Sala Decisioni sono presenti:

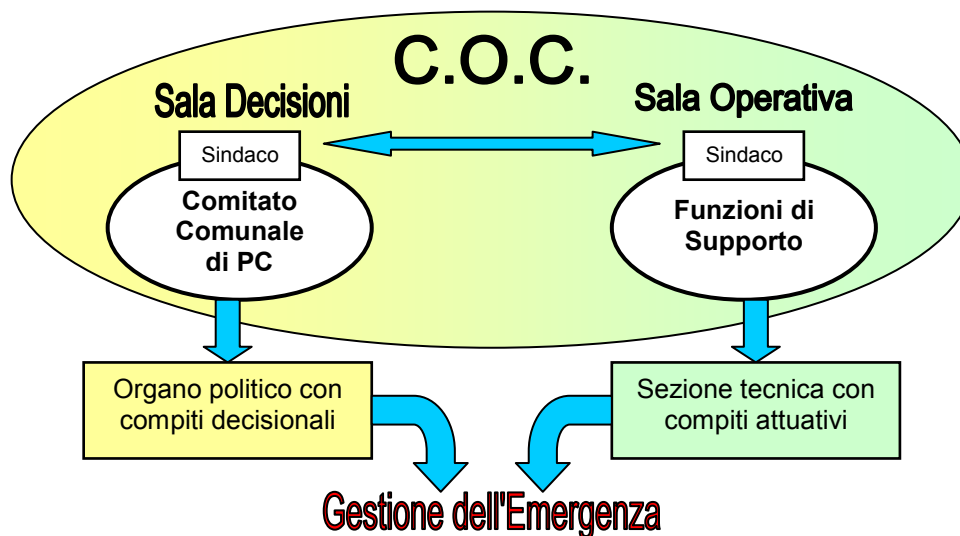
- Sindaco, o Assessore delegato che la presiede
- Segretario Generale o suo delegato
- R.C.P.C. o suo delegato
- Comandante della Polizia Municipale o suo delegato

Il Sindaco può, di volta in volta, convocare presso la Sala Decisioni esperti o rappresentanti di enti ed organizzazioni che abbiano un ruolo importante durante una specifica fase dell'emergenza.

Nella **Sala Operativa** sono presenti i **Responsabili delle diverse Funzioni di Supporto – R.F.**, previste dal metodo "Augustus" ed è il luogo dove devono confluire tutte le informazioni riguardanti l'emergenza.

Nel Comune di Cervia, i compiti delle funzioni di supporto del metodo "Augustus" sono svolti secondo il successivo schema organizzativo.

Per ogni funzione di supporto è individuato un R.F. che, in situazione di pace, collabora con l'U.C.P.C. per l'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordina l'intervento della Sala Operativa relativamente al proprio settore di competenza.



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.2			

CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C.	
Definizione	È l'organo di coordinamento locale delle strutture di protezione civile per far fronte alla situazione di emergenza conseguente al verificarsi di un evento calamitoso.
Caratteristiche	<p>Come dettato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2285/2012, il C.O.C. deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dare una sede unica alle strutture operative di protezione civile del comune - offrire servizi di protezione civile a tutto il territorio comunale - avere, di massima, le seguenti caratteristiche: <p>1. Il luogo deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ben servito da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali; - servito da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi; - sicuro rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali; - non particolarmente soggetto alla formazione di nebbie; - servito dalle reti di acqua, fognie, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare; - prossimo o ben collegato con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta; <p>2. L'edificio civile deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dotato delle caratteristiche antisismiche che si richiedono agli edifici strategici per le finalità di protezione civile, - facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria, - dotato di parcheggi, - dotato di spazi adatti a contenere: <ul style="list-style-type: none"> - una segreteria attrezzata con centralino telefonico, - una sala decisioni attrezzata per la riunione delle persone che coordinano le operazioni di emergenza, - una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni (ex Metodo Augustus) utili in emergenza e, tra queste, anche la funzione telecomunicazioni, ovvero sala-radio ; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni. <p>3. Deve essere disponibile attrezzatura informatica, per comunicazioni e telecomunicazioni.</p> <p>Le <u>attrezzature informatiche</u> possono essere quelle di seguito esemplificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 PC desktop - 1 Stampante A3 - 1 Fotocopiatrice - 1 Scanner - 2 Cellulari GSM - 1 Gruppo di continuità <p>Per quello che riguarda l' <u>impianto della tecnologia radio</u>, tale impianto deve essere dotato di adeguata strumentazione radio R3 TETRA REGIONALE come da specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 stazione radio fissa a standard digitale TETRA - 2 terminali radio portatili a standard digitale TETRA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.2			

	<p>E, qualora sia necessario, si deve garantire la possibilità di <u>comunicazione radio anche con il sistema analogico</u>, acquisendo la seguente strumentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 RadioRT VHF fissa - 2 RadioRT VHF portatili; - 1 RadioRT CB fissa; <p>4. Deve essere disponibile attrezzatura informatica software e hardware</p> <p>Tale attrezzatura deve permettere la connessione Internet e la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.</p>	
Parti costituenti il C.O.C.	SALA DECISIONI	SALA OPERATIVA
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione coordinata dell'emergenza • Informazione alla popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Luogo dove confluiscono tutte le informazioni riguardanti l'emergenza

NOTE

(1) è consigliabile individuare una o più sedi alternative qualora l'edificio individuato risultasse non idoneo nel corso dell'emergenza, o risultasse vulnerabile ad una particolare tipologia di rischio

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

5.1.3. FUNZIONI DI SUPPORTO

Nelle seguenti tabelle vengono elencati in maniera schematica i compiti attribuiti a ciascuna delle Funzioni di Supporto, i compiti sono suddivisi tra tempo di pace e tempo di emergenza.

Nei singoli Piani di Emergenza per i vari rischi individuati saranno inseriti i compiti specifici suddivisi per le tre fasi dell'emergenza (attenzione, preallarme, allarme).

In funzione dell'articolazione dei Settori e dei Servizi dell'Ente, le responsabilità di funzione, anche ulteriormente suddivise rispetto a quanto indicato nel metodo "Augustus", vengono attribuite ai Dirigenti.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
1A	TECNICA elaborazione ed aggiornamento degli scenari degli eventi attesi	PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO DIRIGENTI COORDINATI: CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO POLIZIA MUNICIPALE	Elaborazione e aggiornamento degli scenari degli eventi attesi Composizione del patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica Individuazione di aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate	Aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli Istituzione di presidi per osservazione/allerta delle zone a rischio	CL1 ENTI LOCALI CL1-A ENTI LOCALI – STRUTTURE PERIFERICHE CL1-B INQUADRAMENTO TERRITORIALE CK1 ATTIVITA' ECONOMICHE – PRODUTTIVE CK2 PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO CK3 PUNTI DI OSSERVAZIONE CZ2 STABILIMENTI INDUSTRIALI COC CENTRO OPERATIVO COMUNALE COC-A CENTRO OPERATIVO COMUNALE – FUNZIONI COC-B CENTRO OPERATIVO COMUNALE – FUNZIONI AGGIUNTIVE COC-C CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COMUNI AFFERENTI COM CENTRO OPERATIVO MISTO COM-A C.O.M. – COMPONENTI COM-B C.O.M. – COMPONENTI COM-C C.O.M. – COMUNI AFFERENTI

Servizio Protezione Civile - Grandi Opere

Via C. Galeno, 1
Tel. 0544.979.185 - 0544.979.183 Fax 0544.991.185
✉ adinolfim@comunecervia.it

Comune di Cervia P.iva/CF 00360090393
Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia (RA)
Tel. 0544.979.111 - Fax 0544.72.340
✉ comune.cervia@legalmail.it
🌐 www.comunecervia.it



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
1B	PIANIFICAZIONE studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza indicazioni per l'attività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio	VERDE, PROTEZIONE CIVILE E GRANDI OPERE DIRIGENTI COORDINATI: PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO POLIZIA MUNICIPALE	Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza Indicazioni per l'attività di previsione e interventi di previsione dei rischi Collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche Coordinamento con il servizio antincendio e forestazione regionale Rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini Professionali Organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio Predisposizione di un piano di evacuazione per la popolazione per gli eventi prevedibili	Individuazione delle priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni Predisposizione di un piano di evacuazione per la popolazione, per gli eventi non prevedibili	

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
2	SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza	CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO DIRIGENTI COORDINATI: PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO POLIZIA MUNICIPALE	Raccordo con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L. Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza Predisposizione di servizio farmaceutico per l'emergenza Pianificazione sanitaria e veterinaria Censimento allevamenti, strutture ed aree di ricovero animali, selvaggina e animali dannosi; Predisposizione piani di protezione dagli animali e piani di eliminazione;	Organizzazione immediata degli interventi di assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso Allestimento di centri di soccorso nelle aree di protezione civile Attivazione piani di evacuazione categorie deboli della popolazione Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita Tutela delle categorie di popolazione che necessitano di particolari cure mediche Svolgimento di tutti i controlli di competenza sanitaria in raccordo con l'A.S.L. Raccordo con l'A.S.L. per le attivazioni connesse alla normativa sulla sicurezza Piani di evacuazione allevamenti zootecnici	CB1-B SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE CB1-C AMBULATORI – POLIAMBULATORI SPECIALISTICI CB1-D FARMACIE E DEPOSITI FARMACEUTICI CB1-E LABORATORI DI ANALISI CB3 ALLEVAMENTI ZOOTECNICI CB4 PORTATORI DI HANDICAP CB5 AREE CIMITERIALI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
3	VOLONTARIATO redigere un quadro sinottico delle risorse disponibili in campo di volontariato e di tutte le attività atte ad incrementare le disponibilità	VERDE, PROTEZIONE CIVILE E GRANDI OPERE DIRIGENTI COORDINATI: PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO POLIZIA MUNICIPALE FINANZE SEGRETARIO GENERALE	Istituzione di Gruppi Comunali di volontariato ed equipaggiamento degli stessi Attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle Associazioni Realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari Organizzazione di esercitazioni Realizzazione di intese fra il volontariato e gli Enti pubblici e privati Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato Collaborazione per le attività di formazione ed informazione Allestimento di un centro di radioamatori presso la Sala Operativa	Intervento immediato per il soccorso alla popolazione Comunicazione immediata ai responsabili delle altre Funzioni degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale Risposta immediata alle richieste avanzate dei responsabili delle funzioni, in base alle esigenze del momento Allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la Sala Operativa	CD1 ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
4	MATERIALI E MEZZI Aggiornamento costante della situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale e limitrofo	PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO DIRIGENTI COORDINATI: CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO POLIZIA MUNICIPALE FINANZE	Tenuta del magazzino di protezione civile comunale Suddivisione del territorio in zone di competenza e organizzazione di prove per i tempi di risposta delle Ditte e dei mezzi comunali Convenzionamento con le Ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza Aggiornamento costante dei prezzi e preventivi, elaborazione di un prezzario per i noli, le manutenzioni e gli affitti Prove periodiche di affidabilità di funzionamento di materiali e mezzi	Raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e distribuzione Gestione del magazzino di protezione civile Organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con le aziende di trasporti Organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti Gestione dei mezzi impiegati	CH1 RISORSE UMANE CH2 MEZZI CH3 MATERIALI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
5.A	SERVIZI ESSENZIALI controllo sulla gestione dei Servizi essenziali (acqua, luce, gas, smaltimento rifiuti) garantisce, durante la fase dell'emergenza, la continuità delle reti e dei servizi	PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO DIRIGENTI COORDINATI: FINANZE	Monitoraggio ed aggiornamento con gli Enti gestori dei servizi di rete Organizzazione di periodiche esercitazioni con gli enti e le Aziende interessate Mantenimento ed aggiornamento della cartografia di tutti i servizi a rete del Comune	Garantire la presenza dei rappresentanti degli Enti gestori e delle aziende di servizio al C.O.C. Provvedere affinché vengano allacciate ai servizi essenziali le aree di protezione civile Verifica costante dello stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento con attenzione rivolta alle strutture vulnerabili	

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
5.B	ATTIVITA' SCOLASTICA controllo sulla gestione delle attività scolastiche garantisce, durante la fase dell'emergenza, la continuità delle attività	CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO DIRIGENTI COORDINATI: PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO FINANZE	Mantenimento ed aggiornamento della cartografia di tutti i complessi scolastici del Comune Individuazione delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte Promozione, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, di iniziative per la scuola Collaborazione con la F3 per organizzare l'informazione a livello scolastico	Attivazione delle strutture individuate, operando, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche	CP1 COMPLESSI SCOLASTICI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE fotografa la situazione verificatasi a seguito dell'evento calamitoso e ne segue l'evoluzione fondamentale per organizzare in modo razionale gli interventi d'emergenza Deve operare in stretta sinergia con la F2, la F3 e la F9	PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO DIRIGENTI COORDINATI: CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO	Aggiornamento periodico dell'ultimo censimento in collaborazione con gli uffici competenti del Comune con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti Creazione di un'adeguata modulistica per il rilevamento dei danni Predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità Predisposizione di un'adeguata cartografia catastale Zonizzazione del territorio ed organizzazione di squadre per la rilevazione dei danni	Attivazione e coordinamento delle squadre suddivise per aree di censimento Censimento danni a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnica, beni culturali, infrastrutture, etc. Rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti Fornitura dati alle altre Funzioni ed alla Sala comunicazioni	CN1 COMPLESSI EDILIZI SCOLASTICI CN3 AMBULATORI E POLIAMBULATORI SPECIALISTICI CN4 ALBERGHI, RESIDENCES, CONVENTI, MONASTERI, ORFANOTROFI, CASE DI RIPOSO, CASE DI CURA CN5 CINEMA, TEATRI, CENTRI: CONGRESSI COMMERCIALI CN6 CASE CIRCONDARIALI CN7 MILITARI O ASSIMILABILI CN8 ENTI LOCALI CN9 EDIFICI DI CULTO, EDIFICI MONUMENTALI, MUSEI, PINACOTECHE, BIBLIOTECHE CN10 STRUTTURE MOBILITA' E TRASPORTI CN00 COMPLESSI EDILIZI PRIVATI CN00-A COMPLESSI EDILIZI PRIVATI – NUCLEI FAMILIARI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' Definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio (Polizia, Carabinieri, GdF., Forestale) un piano interforze per l'intervento in emergenza, coordinandone poi l'applicazione. delimita e controlla le aree a rischio istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici	POLIZIA MUNICIPALE DIRIGENTI COORDINATI: PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO	Coordinamento della predisposizione delle aree destinate ad uso di protezione civile Coordinamento della presenza sul territorio delle diverse Strutture Operative (Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del fuoco, croce Rossa, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, etc.) Collaborazione alla pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche Raccordo con la F3, per l'addestramento dei volontari	Coordinamento arrivo e la presenza sul territorio delle diverse Strutture Operative Organizzazione delle attività di notifica urgente delle Ordinanze Costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia Delimitazione e controllo delle aree a rischio, istituzione di cancelli e posti di blocco in punti strategici Verifica della rimozione delle macerie e della sistemazione dei manufatti pericolanti Organizzazione del ripristino della viabilità principale Gestione e controllo delle aree di emergenza	CE1 ENTI GESTORI VIABILITA' E TRASPORTI CE6 AEREOPORTO – AVIOSUPERFICIE – ELIPORTO – ELISUPERFICIE CE7 AUTOPORTO – INRTERPORTO – STAZIONE – FERROVIA – PORTO CE8 TRATTI CRITICI SISTEMA VIARI CE9 GALLERIE CE10 PONTI C11 STRUTTURE OPERATIVE C11-A STRUTTURE OPERATIVE – SEDI PERIFERICHE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
8	TELE COMUNICAZIONI Garantisce l'intera rete di telecomunicazioni e di collegamento radio di tutte le strutture operanti nella sala operativa e di quelle operanti in situazioni d'emergenza dislocate sul territorio	SEGRETARIO GENERALE INFORMATICA DIRIGENTI COORDINATI: PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO FINANZE	Pianificazione della costituzione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche Organizzazione dei collegamenti radio sia in esercitazione, sia in emergenza Mantenimento in esercizio efficiente dei ponti radio ed i relativi apparati Raccordo con la F3, per il coordinamento del servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettuazione di prove di collegamento costanti fra Comuni Raccordo con la F11, per la predisposizione di un sistema i allertamento della popolazione Monitoraggio dei servizi a rete Effettuazione di studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento e l'efficacia dei servizi stessi Raccordo e partecipazione alle attività di telecomunicazioni e al sistema informativo provinciale e regionale in ambito di protezione civile	Richiesta di linee telefoniche via cavo, telefonia mobile e posta elettronica secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche Attivazione della rete di comunicazione precedentemente organizzata Provvedere all'allacciamento dei servizi nelle aree di emergenza Verifica dello stato dei servizi su tutto il territorio durante l'evoluzione dell'evento, con attenzione alle strutture più vulnerabili Coordinamento con la F3.	CF1 ENTI GESTORI

Servizio Protezione Civile - Grandi Opere

Piazza XXV Aprile, 11 - 1° piano
Tel. 0544.979.185 - 0544.979.183 Fax 0544.991.185
✉ adinolfim@comunecervia.it

Comune di Cervia P.iva/CF 00360090393

Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia (RA)
Tel. 0544.979.111 - Fax 0544.72.340
✉ comune.cervia@legalmail.it
🌐 www.comunecervia.it

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE assicura, già a partire dalle fasi immediatamente successive al verificarsi dell'emergenza, oltre al soccorso, il fabbisogno di pasti caldi, dei posti letto e degli alloggi Opera di concerto con la F2 e con la F3	PROGRAMMAZ. E GESTIONE DEL TERRITORIO DIRIGENTI COORDINATI: CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO POLIZIA MUNICIPALE FINANZE	Individuazione delle aree e strutture di accoglienza sul territorio e definizione procedure di accesso a tali aree e strutture Studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, posti letto, mense e ricovero scorte Controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione	Allestimento di aree di accoglienza per la popolazione Gestione posti letto Gestione delle persone senza tetto Gestione della mensa Raccolta di alimenti e generi di conforto, razionalizzazione dell'uso e della distribuzione Acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite Attività di supporto e sostegno alle persone colpite	CM1 AREE DI ACCOGLIENZA CM2 AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE CM3 DEPOSITI – MAGAZZINI CM4 AREE DI ATTESA CM5 AREE DI AMMASSAMENTO CM6 AREE DI ATTESA COPERTE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
10	SEGRETERIA E GESTIONE DATI Cura atti amministrativi, gestionali, di spesa e corrispondenza scritta con valore ufficiale	AFFARI GENERALI DIRIGENTI COORDINATI: CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO SEGRETARIO GENERALE INFORMATICA	Organizzazione della sezione amministrativa dell'ufficio di protezione civile Mantenimento dei rapporti con le altre amministrazioni, Organi ed Enti Predisposizione di un modello organizzativo della Struttura Comunale per l'emergenza, per garantire la funzionalità degli uffici fondamentali Predisposizione di un database per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza Fornitura del necessario supporto legale Gestione del S.I.T. "AZIMUT"	Istituzione della sezione distaccata dell'ufficio Segreteria del Comune ed un Protocollo di Emergenza Attivazione delle procedure amministrative per l'emergenza, curandone la parte formale Mantenimento dei rapporti con Enti Locali, Regioni e con l'agenzia Nazionale di protezione civile Organizzazione della logistica del personale comunale in turnazione durante l'emergenza Fornitura di assistenza giuridica generale al centro operativo Assicurazione dei servizi amministrativi essenziali alla popolazione Aggiornamento ed integrazione delle procedure di somma urgenza Raccolta ed elaborazione dei dati in arrivo da tutte le Funzioni, sintesi degli stessi a supporto della struttura del C.O.C. Elaborazione della relazioni periodiche da inviare agli organi di protezione civile previsti nel piano	

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: MA	5.1 Sistema di comando e controllo	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	1.3			

N.F.	OGGETTO	RESPONSABILE	ATTIVITA' ORDINARIE	ATTIVITA' IN EMERGENZA	SCHEDE AZIMUT
11	UFFICIO STAMPA ha il compito di filtrare le informazioni e diffonderle alla popolazione in tempo di pace cura la divulgazione delle tematiche di Protezione Civile	SINDACO COMUNICAZ. DIRIGENTI COORDINATI: CULTURA, TURISMO E SERVIZI AL CITTADINO SEGRETARIO GENERALE INFORMATICA	Sensibilizzazione della cittadinanza sul Sistema Comunale di Protezione Civile Promozione di dibattiti ed incontri per far conoscere le linee generali del piano comunale di protezione civile Allestimento e manutenzione della Sala Stampa del C.O.C. Predisposizione di sistema di allertamento della popolazione Contatti con gli organi di stampa, radio e televisioni locali per un'informazione periodica aggiornata sui temi della Protezione Civile	Istituzione di un ufficio di rapporti con il pubblico per ricezione segnalazioni da trasferire al C.O.C. e informazione all'esterno Conferenze stampa e comunicazione notizie ed aggiornamenti agli organi d'informazione Informazione generale ed istituzionale alla popolazione	

2PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.2 Sistema di comunicazione	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	2			

5.2. SISTEMA DI COMUNICAZIONE

Al verificarsi di una condizione di emergenza è di fondamentale importanza disporre di un sistema di comunicazione in grado di individuare, in relazione alla situazione di pericolo:

- i destinatari delle comunicazioni
- le modalità di trasmissione
- il contenuto

I **destinatari** della comunicazione in ordine di priorità sono:

- le Strutture di Protezione Civile (Dipartimento Nazionale, Regione, Prefettura)
- il Sindaco e/o i Sindaci dei territori comunali che possono essere interessati dall'evento
- gli Enti competenti ad intervenire in via ordinaria
- gli Enti che concorrono all'emergenza

La scelta delle **modalità di trasmissione** dipende principalmente:

- dalla stima del tempo disponibile affinché il messaggio sia utilmente ricevuto
- dal momento in cui il messaggio viene diramato (giorno/notte, orario di apertura/chiusura degli uffici)
- dalla funzionalità delle reti di comunicazione

In generale i messaggi vanno inoltrati telefonicamente o via posta elettronica, ai recapiti preventivamente indicati da ciascun destinatario. L'orario di trasmissione e ricezione deve essere appositamente annotato, unitamente alle generalità del trasmittente e del ricevente. È fondamentale quindi che l'U.C.P.C. sia dotato dei mezzi necessari all'invio e alla ricezione di tale comunicati, di moduli – messaggi pre impostati prestabiliti da impiegare per la diramazione dei comunicati, di operatori informati su come e chi informare nei vari casi di emergenza. Considerata la possibilità di danneggiamento delle linee telefoniche e informatiche a causa di particolari eventi calamitosi, è opportuno dotarsi anche di apparecchi radio autorizzati adoperati da personale qualificato, da utilizzare nel caso in cui sia impossibile trasmettere altrimenti.

2PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.2 Sistema di comunicazione	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	2			

In caso di interruzione dei collegamenti telefonici, la Prefettura disporrà l'inoltro dei messaggi attraverso gli organi di Polizia o altri organismi della Protezione Civile.

Per quanto riguarda il **contenuto** del messaggio, questo deve essere formulato in forma sintetica e deve consentire al destinatario di conoscere, seppure per linee generali, l'evento cui si riferisce e la fase della presunta pianificazione che si vuole attivare.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.3 Sistema di informazione alla popolazione	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3			

5.3. SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'efficacia e la funzionalità del P.P.C.C. sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è essenziale per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti; una di tali attività è senza dubbio l'informazione alla popolazione sia in periodi di pace (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza (informazione in emergenza).

Infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti.

L'informazione alla popolazione rappresenta quindi uno degli obiettivi principali da raggiungere nell'ambito di una concreta prevenzione del rischio.

Essa non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere prima, durante e dopo l'evento.

Un'adeguata informazione alla popolazione deve mirare a:

- determinare l'incremento della soglia di rischio accettabile o, equivalentemente, ridurre il grado di vulnerabilità
- generare comportamenti di autoprotezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

In questo senso, è di primaria importanza ridurre le false aspettative che spesso sono riposte nelle sole attività adottate per il controllo dei fenomeni naturali (gestione del territorio nella fase di prevenzione), ma è fondamentale anche che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio di fenomeni naturali.

L'informazione del rischio alla popolazione, si sviluppa in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.3 Sistema di informazione alla popolazione	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3			

L'**informazione preventiva** ha lo scopo di rendere consapevole ciascun individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto, di riconoscere i segnali di allertamento per ciascun evento e per ciascun grado di allarme, e di sapere quali sono i corretti comportamenti di autoprotezione da assumere in fase di emergenza.

Essa deve contenere indicazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili conseguenze alla popolazione, sul territorio e sull'ambiente
- Messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza
- Norme comportamentali di autoprotezione
- Procedure di soccorso

L'**informazione in emergenza** tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*). Essa deve contenere indicazioni relative a:

- Comportamenti da adottare da parte della popolazione
- Fenomeno in atto o previsto
- Misure particolari di autoprotezione
- Autorità ed enti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Infine, l'**informazione post-emergenza** ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno allo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli alle famiglie del Comune, in cui si descrivono in modo semplice le finalità della Protezione Civile, i possibili rischi che interessano il territorio, le principali norme di autoprotezione da attuare nei vari casi, e di quali sono le modalità di preallarme e allarme.

Possono essere inoltre organizzate, in collaborazione con gli istituti di istruzione pubblica e privata, dei corsi di Protezione Civile da tenersi durante l'orario scolastico da personale qualificato.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.3 Sistema di informazione alla popolazione	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3			

L'informazione di emergenza (preallarme, allarme) può essere effettuata con mezzi in grado di emettere dei segnali sonori (sirene, campane), differenti per tipologia di suono e durata, a seconda che si tratti della fase di preallarme e di allarme, e con impianti di megafonia mobile per dare una indicazione breve e diretta alla popolazione del tipo di evento in corso.

Inoltre è possibile affiggere in punti strategici del comune eventuali comunicati od avvisi alla popolazione riguardanti il tipo di rischio e le principali norme di comportamento.

Allo stesso modo può avvenire l'informazione di post-emergenza.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.4 Sistema di allerta	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	4.1 - 2			

5.4. SISTEMA DI ALLERTA

Il sistema di allertamento di protezione civile deve assicurare tre funzioni essenziali:

- la stima del pericolo
- la valutazione del rischio
- la diffusione di un messaggio alle autorità di governo locali ed ai cittadini.

La stima del pericolo è costituita da valutazioni previsionali di carattere tecnico-scientifico relative all'evento, formulate anche con il supporto di modellistica fisico-matematica.

La stima del rischio consiste nell'esame delle interferenze fra lo scenario di evento e l'ambiente antropizzato, finalizzato alla valutazione dell'impatto su determinati ambiti territoriali.

Il processo di diffusione è una parte altrettanto complessa del sistema di allertamento. Innanzi tutto, perché il sistema sia efficace, sono necessari la pianificazione ed il coordinamento interorganizzativo, verticale ed orizzontale, e canali di comunicazione adeguati fra i vari enti e le strutture che lo compongono. Particolare attenzione, inoltre, deve essere prestata alla formulazione dei messaggi di allertamento, tenendo presente che una previsione tecnico-scientifica non è un messaggio di allertamento per la popolazione in generale.

Il messaggio deve contenere e spiegare le conseguenze dell'evento atteso con linguaggio semplice ed indicare il livello di rischio di determinate parti del territorio, affinché i livelli di governo locale possano richiamare quelle azioni previste nei piani di emergenza o intraprendere quelle indicate nel messaggio stesso.

Nel messaggio di allerta vengono specificate le caratteristiche dell'evento previsto, la possibile evoluzione, gli effetti sul sistema antropico, le principali azioni da adottare da parte del sistema regionale di protezione civile e i comportamenti consigliati per la popolazione a rischio.

5.4.1. CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Qualora un determinato evento prevedibile evolva in tempi non improvvisi, si dovranno prestabilire determinate fasi (e quindi procedure di intervento) da adottare progressivamente con la gravità e l'evoluzione dell'evento stesso.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.4 Sistema di allerta	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	4.1 - 2			

Relativamente a tali eventi, le procedure di attivazione stabiliscono l'organizzazione preventiva della risposta del sistema comunale di protezione civile.

5.4.2. DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA

Le modalità ed i mezzi di comunicazione per la diramazione dello stato di allerta sono diversi a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o di emergenza imprevista; occorre inoltre distinguere tra allarmi trasmessi a singoli individui o a gruppi omogenei di persone.

È necessario individuare e preparare gli operatori che dovranno effettuare la diramazione dell'allarme; sarà anche necessario predisporre l'uso di adeguate attrezzature quali radio, cellulari, ecc. che dovranno essere sempre disponibili e funzionanti.

I diffusori acustici per l'avviso alla popolazione devono possedere un'adeguata efficienza audio in funzione della zona da servire, e devono soprattutto essere posizionati in punti strategici valutando eventuali barriere naturali o artificiali che potrebbero ostacolare la percezione dei suoni.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 – 2 - 3			

5.5. RISORSE

Per risorse si intende l'insieme di persone, mezzi, materiali e infrastrutture che possono essere utilizzate per far fronte ad una situazione di emergenza.

5.5.1 PERSONE

Le **risorse di persone**, a livello comunale, si riferiscono al C.C.P.C., ai componenti dell'U.C.P.C. e del C.O.C., al personale operaio, agli operatori del Corpo di Polizia Municipale e, in genere a tutto il personale tecnico e amministrativo disponibile (censiti nelle relative schede AZIMUT **CH1 : Risorse Umane**).

Oltre ai dipendenti comunali, le risorse di persone comprendono volontari di protezione civile (censiti nelle relative schede AZIMUT **CD1 : Organizzazioni di volontariato e gruppi comunali**) e ad altre figure tecniche e scientifiche che concorrono alle varie attività sia preventive in tempo di pace che durante l'emergenza.

5.5.2 MATERIALI E MEZZI

Le **risorse di materiali e mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture tecniche e le risorse messe a disposizione dalle organizzazioni di volontariato e dalle ditte private esterne; per l'elenco dei mezzi e dei materiali in dotazione al comune o a disposizione per emergenze, si vedano le relative schede AZIMUT **CH2 : Mezzi**, **CH3 : Materiali**.

5.5.3 INFRASTRUTTURE

Infine, le **infrastrutture**, che costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, riguardano principalmente le aree di emergenza, così come definite dalla [Delibera di Giunta Regionale n. 2285/2012](#).

5.5.3.1 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di emergenza sono destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

E' necessario individuare sul territorio tre tipologie differenti di aree di emergenza:

- aree di attesa della popolazione;

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 – 2 - 3			

- aree di ricovero o di accoglienza della popolazione;
- aree di ammassamento soccorritori e risorse.

In particolare le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo in cui la popolazione deve dirigersi immediatamente dopo l'evento; le aree di ricovero o di accoglienza sono luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione senza tetto; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione.

Sono di seguito riportati i criteri che devono supportare la scelta delle aree di emergenza differenziate per tipologia.

L'elenco con l'indicazione di dettaglio delle caratteristiche delle aree di emergenza è riportato nelle relative schede AZIMUT :

CM1 : Aree di accoglienza (scoperte)

CM2 : Aree di accoglienza coperte

CM3 : Depositi e magazzini

CM4 : Aree di attesa (scoperte)

CM5 : Aree di ammassamento

CM6 : Aree di attesa coperte

5.5.3.1.1. Aree di attesa della popolazione

Si tratta di aree aperte e sicure dove la popolazione deve potersi recare con urgenza, lungo percorsi sicuri, al momento della ricezione dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia già manifestato (es. piazze, slarghi, parcheggi, ecc...).

Sono aree dove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa del trasferimento alle aree di accoglienza, se necessario. Il numero delle aree da scegliere è in funzione della capacità ricettiva, degli spazi disponibili e del numero degli abitanti da evacuare.

Presso le aree di attesa sarà presente personale specializzato (del comune, dei volontari, del sistema sanitario) che opereranno il censimento, il supporto e forniranno le informazioni alla popolazione evacuata.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 – 2 - 3			

5.5.3.1.2. Aree di ricovero o di accoglienza della popolazione

Dette anche **Strutture di Prima accoglienza (S.P.A.)**, devono essere in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Si tratta di strutture normalmente adibite ad altri scopi (centri sportivi, alberghi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, ecc...), che vengono utilizzate temporaneamente come tendopoli o insediamenti abitativi di emergenza.

Le aree e le strutture, nel complesso, devono essere dimensionate al territorio e alla popolazione da evacuare, in base anche agli scenari di evento ipotizzati.

La pianificazione e la scelta di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

L'individuazione di queste aree è compiuta tramite:

- L'analisi degli scenari, avendo cura di evitare le aree soggette a rischi incombenti e l'evacuazione della popolazione attraverso le aree colpite;
- l'analisi delle caratteristiche delle strutture:
 - la valutazione delle dimensioni che permetta l'accoglienza di un sufficiente numero di persone
 - presenza di una sufficiente porzione di superficie coperta
 - presenza dei servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.)
 - presenza di facilitazioni per disabili
 - presenza o possibilità di allestimento di mense o ambulatori per il rifocillamento ed il soccorso degli sfollati
 - la facile accessibilità ai mezzi di protezione civile anche di grandi dimensioni

Queste aree dovranno essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante opportune esercitazioni in tempo di pace e la divulgazione di materiale informativo.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 - 2 - 3			

In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

Si riportano di seguito le caratteristiche esplicitate nella [D.G.R. n. 2285/2012](#).

Le Strutture di Prima Assistenza debbono:

- fornire un primo ricovero a persone evacuate perché vittime di calamità o sottoposte a grave rischio;
- offrire il proprio servizio a tutto il territorio provinciale;
- essere resi disponibili anche per un uso da parte della Regione, delle prefetture e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità di cui ai punti b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della L. 225/92 e quindi essere considerate anche in questo ruolo dai piani di emergenza nazionali, regionali e provinciali;
- avere, in linea di massima, le caratteristiche di seguito descritte:

1. Il luogo deve essere individuato nel rispetto dei criteri fissati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005 "Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di Protezione Civile" e deve essere:

- ampio in misura uguale o superiore i 20.000 mq ed avente la possibilità di ospitare almeno 350 persone oltre ai volontari alle strutture; per le aree montane, qualora le dimensioni delle aree non soddisfino i criteri indicati, è possibile ipotizzare la dislocazione dei moduli su più aree non distanti;
- ben servito da collegamenti verso la rete viaria nazionale e autostradale;
- servito da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- sicuro rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- servito dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;

2. L'area di pertinenza del Centro deve:

- consentire la sosta di autobus, camion, automobili;

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 - 2 - 3			

- contenere edifici adatti al ricovero anche temporaneo di persone e/o consentire la realizzazione di una tendopoli, il tutto per ospitare un numero di persone commisurato a quello per cui i piani di emergenza ipotizzano la necessità di evacuazione;
- essere eventualmente attrezzata per l'atterraggio anche notturno di elicotteri;

3. Gli eventuali edifici debbono:

- avere le caratteristiche antisismiche che si richiedono agli edifici strategici per le finalità di protezione civile;
- essere capaci di ospitare un numero di persone commisurato a quello per cui i piani di emergenza ipotizzano la necessità di evacuazione ; in particolare si fa notare che secondo la citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005 ".....nel caso di grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel centro storico del Comune"

5.5.3.1.3. Aree di Ammassamento (A.A.) dei soccorritori e delle risorse

Sono aree ricettive nelle quali fare affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso.

Devono essere dotate di alcune caratteristiche tecniche, ed in particolare devono:

- essere di dimensioni sufficienti per accogliere un numero di autoveicoli e di attrezzature adeguato alle necessità
- essere nelle vicinanze di importanti nodi viari o comunque facilmente raggiungibili per strada agevolmente anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disporre nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, cabine elettriche e zone ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere in aree non soggette a rischio (inondazioni, dissesti idrogeologici, ecc).

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere aree polifunzionali dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, turistiche commerciali, sociali, sportive, ecc. e "in emergenza" rese disponibili per le attività di protezione civile.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 - 2 - 3			

Si riportano di seguito le caratteristiche esplicitate nella [D.G.R. n. 2285/2012](#).

Le Aree di Ammassamento debbono:

- essere adatte all'ammassamento di materiali e alla predisposizione di campi base per le operazioni di emergenza;
- essere resi disponibili anche per un uso da parte della Regione, delle prefetture e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità di cui ai punti b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della L. 225/92 e quindi essere considerate anche in questo ruolo dai piani di emergenza nazionali, regionali e provinciali;
- avere, in linea di massima, le caratteristiche di seguito descritte:
 1. essere individuate nel rispetto dei criteri fissati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005 "Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di Protezione Civile" e deve essere:
 - ben servito da collegamenti verso la rete viaria nazionale e autostradale;
 - servito da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
 - sicuro rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
 - servito dalle reti di acqua, fogne, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
 2. L'area deve:
 - Avere almeno la dimensione di mq 10.000 indicata per essere destinata all'impianto della Colonna Mobile Integrata; per tutti gli altri casi a minor valenza, Avere almeno la dimensione di mq 5.000 ;
 - Essere dotata di urbanizzazione e reti impiantistiche adatte alla installazione del campo base dei soccorritori ;
 - consentire la sosta di autobus, camion, automobili ed, eventualmente, di macchine operatrici;
 - consentire eventualmente lo stoccaggio e la movimentazione di container;
 - essere eventualmente attrezzata per l'atterraggio anche notturno di elicotteri;

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE					
Compilatore: M6 srl	5.5 Risorse	S	I	CT	IR
Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 10/06/16	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	5.1 - 2 - 3			

3. Gli eventuali edifici debbono avere le caratteristiche antisismiche che si richiedono agli edifici strategici per le finalità di protezione civile;



COMUNE DI CERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA



**SETTORE LAVORI PUBBLICI, SVILUPPO
ECONOMICO E RESIDENZIALE**


*SERVIZIO VIABILITA', INFRASTRUTTURE E
PROTEZIONE CIVILE*

PPCC

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO GENERALE

MODELLO DI INTERVENTO

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

6. MODELLO D'INTERVENTO GENERALE

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.

In sostanza esso descrive la successione in fasi della risposta operativa al verificarsi di una qualsiasi emergenza, secondo quanto di seguito indicato:

- allertamento ed attività ricognitiva
- attivazione dell'apparato di comando e controllo
- definizione della situazione
- emanazione delle disposizioni

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile.

Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allarme che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori.


Tali fasi sono:

- **Attenzione (livello 1 e livello 2)**
- **Preallarme**
- **Allarme**

Al verificarsi di fenomeni imprevedibili ed improvvisi, si devono invece attuare immediatamente tutte le misure di emergenza della fase di allarme, con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione.

L'azione di soccorso si articola nelle seguenti azioni:

- **Acquisizione dei dati**
- **Valutazione dell'evento**
- **Adozione dei provvedimenti**

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				


L'art. 2 della L. 225/92 e ss.mm.ii. stabilisce le tre tipologie di evento, descritte al capitolo 2.4.1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI ED AMBITI DI COMPETENZE.

Per ciascuna tipologia di evento è prevista una competenza di coordinamento; per gli eventi di tipo “a” la responsabilità del coordinamento delle attività di protezione civile è affidata al Sindaco del Comune colpito; per gli interventi del tipo “b” , il coordinamento dell’attività di protezione civile viene svolto a livello Provinciale o Regionale; infine, per gli eventi di tipo “c” sarà il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e/o la Prefettura a gestire le attività di coordinamento.

Al verificarsi di un evento calamitoso, qualunque sia la sua natura e la sua estensione, sarà comunque il livello amministrativo locale (Comune) il primo a dover fronteggiare la situazione di emergenza, affidandosi eventualmente all’Ente di Coordinamento Sovracomunale (Centro Operativo Misto) qualora non disponga delle risorse sufficienti per affrontare da solo la situazione di crisi.

È evidente quindi come occorra disporre di un Piano a livello Comunale in grado di comunicare a tutti i livelli di competenza superiori, uniformandone i linguaggi e le procedure con quelli Provinciali e Regionali.

A tale scopo per la stesura del Modello d’Intervento e delle sue applicazioni a casi specifici di rischio (Piani di Emergenza), si fa riferimento alle linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				


6.1. PROCEDURE DI EMERGENZA

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il miglior grado di preparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nel modello di intervento vengono definite le procedure per:

- evento con preavviso, causato da fenomeni preceduti da precursori di evento come ad esempio indicatori di origine meteorologica (protrarsi di condizioni meteo particolarmente avverse o perturbate, che potrebbero portare a esondazione di corsi d'acqua; alluvionamenti), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità;
- evento imprevisto, che per mancanza di tempo sufficiente per diffondere l'allerta o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o comunque ad evoluzione estremamente rapida, richiede tempestivamente l'attuazione delle misure per l'emergenza.

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

6.1.1. EVENTO CON PREAVVISO

Qualora un evento si evolva in tempi non improvvisi, si dovranno attuare prestabilite procedure in base all'evoluzione della gravità dell'evento stesso. Tali procedure sono relative alle fasi successive di emergenza indicate nel grafico sotto riportato:

Fase 0 Condizione di pace	Fase 1 Attenzione	Fase 2 Preallarme	Fase 3 Allarme
--	------------------------------------	------------------------------------	---------------------------------


Si riportano di seguito le operazioni da compiere al manifestarsi di un evento generico, a partire dalla "Fase 0" fino alla "Fase 3".

Fase 0: Condizione di Pace

- ▶ Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione
- ▶ Le funzioni di supporto svolgono le operazioni indicate al paragrafo 7.1.3 "Compiti delle funzioni di supporto".

Qualora accada una delle ipotesi sotto riportate, scatta la fase successiva di emergenza:

- Viene diramato il bollettino di allerta di protezione civile
- Al Comune arriva, a mezzo telefonata o fax, una segnalazione di pericolo da parte delle strutture preposte (Provincia, Regione, Prefettura)

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				


Fase 1: Attenzione

La fase di attenzione è caratterizzata da due livelli:

- **attenzione di livello 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento
- **attenzione di livello 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa

All' avvenuta attivazione della **fase di Attenzione**, il Sindaco o il suo delegato deve effettuare le seguenti azioni, in funzione del livello di attenzione:

Livello di Attenzione	Azioni
1	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Assicurare una reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti
1 e 2	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Verificare la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C. ▶ Qualora si preveda l'eventuale attivazione del C.O.M., informare i rappresentanti delle strutture confluenti verificandone la reperibilità ▶ Allertare le strutture tecniche e di Polizia Municipale, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale, e se lo ritiene opportuno organizzare un sopralluogo ▶ Valutare sulla base dei dati disponibili la gravità dell'evento previsto e le conseguenze che potrebbe avere sul territorio comunale, avvalendosi della <i>Funzione Tecnica e di Pianificazione</i> ▶ Mantenersi in contatto con le strutture sovraordinate di Protezione Civile per informazioni ed aggiornamenti sulla situazione in corso ▶ Comunicare ai cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, di mettere in atto le predefinite misure di autoprotezione, avvalendosi della <i>Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</i> ▶ Verificare eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle aree a rischio nelle 48 ore successive

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

2	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Predisporre una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al Comune stesso, sia di interfaccia con strutture tecniche ed enti esterni, avvalendosi della <i>Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</i> ▶ Predisporre una verifica della disponibilità di risorse per l'eventuale svolgimento delle operazioni nelle successive fasi dell'emergenza ▶ Segnalare la situazione di rischio a campeggi fissi e temporanei e ai campi nomadi, indicando ed adottando le previste idonee misure di salvaguardia, avvalendosi della <i>Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</i> ▶ Assicurare un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale (Servizi Tecnici di Bacino, Corpo Forestale etc. o altre individuate localmente), adottando le necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata
----------	--

SITUAZIONE A:


Nel caso in cui la situazione sia ragionevolmente fronteggiabile con i mezzi ordinari e le risorse a disposizione del Comune e si preveda un miglioramento della situazione, il Sindaco o il suo Delegato deve:

- ▶ Individuare i soggetti da attivare eventualmente per la ricognizione delle aree potenzialmente interessate dall'evento atteso
- ▶ Tenendosi in contatto con le strutture e gli enti di controllo preposti e la Prefettura, per lo scambio di informazioni, attendere conferma del miglioramento della situazione
- ▶ Gestire il ritorno alle condizioni normali di vita

Si ritorna quindi alla "Fase 0: Condizioni di Pace".

SITUAZIONE B:

Viene cessata la fase di attenzione e attivata quella di preallarme in conseguenza dei nuovi messaggi ricevuti (bollettini di allerta di protezione civile) o dell'evoluzione del fenomeno.


	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

Fase 2: Preallarme

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

In questo caso il Sindaco deve:


- ▶ Convocare, in forma ristretta, il Centro Operativo Comunale (C.O.C., Sala Decisioni) da lui presieduto e a cui partecipano:
 - Sindaco, o Assessore delegato che la presiede
 - Segretario Comunale o suo delegato
 - Dirigente Responsabile del Servizio di Protezione Civile o suo delegato
 - Comandante Polizia Municipale o suo delegato
- ▶ Attivare le “Funzioni di Supporto” che si ritengono necessarie per fronteggiare la fase di preallarme
- ▶ Partecipare alle attività del C.O.M., se convocato
- ▶ Avvisare i responsabili delle altre funzioni del C.O.C. e verificarne la reperibilità
- ▶ Istituire il presidio operativo continuativo (H24) presso la sala operativa
- ▶ Verificare la gravità dell'evoluzione del fenomeno in corso, avvalendosi della *Funzione: Tecnica e di Pianificazione*. In caso di eventi meteorologici contattare ARPA-SIM Centro Funzionale
- ▶ Rendere nota la situazione a:
 - Agenzia Regionale di Protezione Civile
 - Prefettura di Ravenna
 - Provincia di Ravenna
 - Comuni limitrofi
 - Comando Provinciale VV.F.
 - Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, altre forze)
 - Responsabili dei Servizi Tecnici di Bacino
 - Capitaneria di Porto – Guardia Costiera Direzione marittima di Ravenna
 - AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

- Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale
- Presidente del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile
- Ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- Popolazione

Per fare ciò, si avvale della *Funzione Tecnica e di Pianificazione e della Funzione Segreteria e Gestione Dati*

- ▶ Verificare la disponibilità delle risorse (uomini, mezzi, materiali e strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, avvalendosi della *Funzione Materiali e Mezzi e della Funzione Segreteria e Gestione Dati*
- ▶ Proseguire l'attività di ricognizione e di vigilanza delle aree potenzialmente interessate dall'evento atteso, ed in particolare sui punti critici della viabilità e del territorio, accogliendo inoltre eventuali richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Predisporre la messa in sicurezza delle persone disabili e/o non autosufficienti, avvalendosi della *Funzione: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*
- ▶ Qualora lo si ritenesse opportuno emettere cautelativamente l'ordinanza di chiusura delle scuole presenti nelle aree a rischio e delle strutture di interesse pubblico quali ad esempio musei e biblioteche, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Se necessario, ordinare l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico che si devono svolgere nel breve termine (48 ore) sul territorio comunale. Le manifestazioni in oggetto riguardano feste, mercati ambulanti, attività sportive, spettacoli vari, ecc.
- ▶ Verificare le attività da svolgere eventualmente nella successiva fase di emergenza, avvalendosi della *Funzione Tecnica e di Pianificazione*
- ▶ Informare il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale ed il Prefetto delle sopra citate attività
- ▶ Informare il C.O.M e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio


	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

SITUAZIONE 1:

Qualora la situazione si presentasse sotto controllo o fosse comunicato il miglioramento delle condizioni meteo, il Sindaco o suo delegato, eventualmente ricevuta la comunicazione del Prefetto, revoca lo stato di preallarme ritornando alla fase di attenzione, informandone gli enti interessati.

SITUAZIONE 2:


Se prosegue il peggioramento dell'evento generatore di rischio, il Sindaco o suo delegato, eventualmente ricevuta la comunicazione dal Prefetto, dichiara il passaggio alla fase successiva di Allarme

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

Fase 3: Allarme

In questo caso il Sindaco o suo delegato deve:


- ▶ Attivare in forma completa il Centro Operativo Comunale
- ▶ Partecipare alle attività del C.O.M., se convocato
- ▶ Insieme al Comitato Comunale di Protezione Civile valutare la situazione di rischio del territorio comunale ed attivarsi per delimitare le aree colpite, eventualmente disponendo apposite ricognizioni nelle aree danneggiate ed assumendo tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità
- ▶ Mantenere continui contatti con le strutture sovraordinate di Protezione Civile (Regione, Provincia, Prefettura) avvalendosi della *Funzione Segreteria e Gestione Dati*
- ▶ Disporre l'invio di squadre a presidio delle vie di deflusso e di fuga, ed eventualmente procedere alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, lungo i tratti di viabilità a rischio, istituendo appositi cancelli e apponendo segnaletica specifica; per fare questo si avvale della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Emanare i provvedimenti per garantire la pubblica incolumità e se possibile la salvaguardia dei beni, avvalendosi della *Funzione Segreteria e Gestione Dati*
- ▶ Curare il funzionamento della rete delle comunicazioni mantenendo costanti collegamenti con le aree interessate dall'evento; per fare ciò si avvale della *Funzione Telecomunicazioni*
- ▶ Coordinare tutte le operazioni di soccorso alla popolazione colpita, avvalendosi delle *Funzioni: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, e Volontariato*
- ▶ Attuare la messa in sicurezza delle persone disabili e/o non autosufficienti avvalendosi della *Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*
- ▶ Disporre l'invio di uomini e mezzi per attivare le aree attesa e di ricovero della popolazione, avvalendosi delle *Funzioni Assistenza alla popolazione e Volontariato*
- ▶ Disporre l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio ed il ricovero presso le apposite aree, avvalendosi delle *Funzioni Strutture Operative e Telecomunicazioni e Assistenza alla popolazione*
- ▶ Attuare tutte le procedure necessarie per l'allontanamento degli animali dalle aree a rischio ed il loro ricovero in aree adeguatamente attrezzate, avvalendosi della funzione *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

- ▶ Se necessario, effettuare la stima del fabbisogno di personale e mezzi da inviare per rinforzo nella zona a rischio, avvalendosi della *Funzione Materiali e Mezzi e della Funzione Segreteria e Gestione Dati*, ed eventualmente richiedendo l'intervento di ditte convenzionate
- ▶ Attivare e mantenere costantemente in funzione, presso la sede del C.O.C., un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media, avvalendosi della *Funzione Ufficio Stampa*
- ▶ Qualora disponibili, coordinare l'impiego delle forze di volontariato avvalendosi della *Funzione: Volontariato*
- ▶ Accertare la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Verificare l'adeguatezza delle risorse disponibili, avvalendosi della *Funzione Materiali e Mezzi e della Funzione Segreteria e Gestione Dati*
- ▶ Disporre le attività di contrasto a possibili episodi di sciacallaggio nelle zone evacuate avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Provvedere all'immediato censimento di eventuali morti, feriti o dispersi, avvalendosi della *Funzione: Assistenza alla popolazione* e della *Funzione: Censimento Danni a persone e cose*
- ▶ Predisporre uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*

Inoltre, il Sindaco o suo delegato informa dello stato di allarme le seguenti strutture:

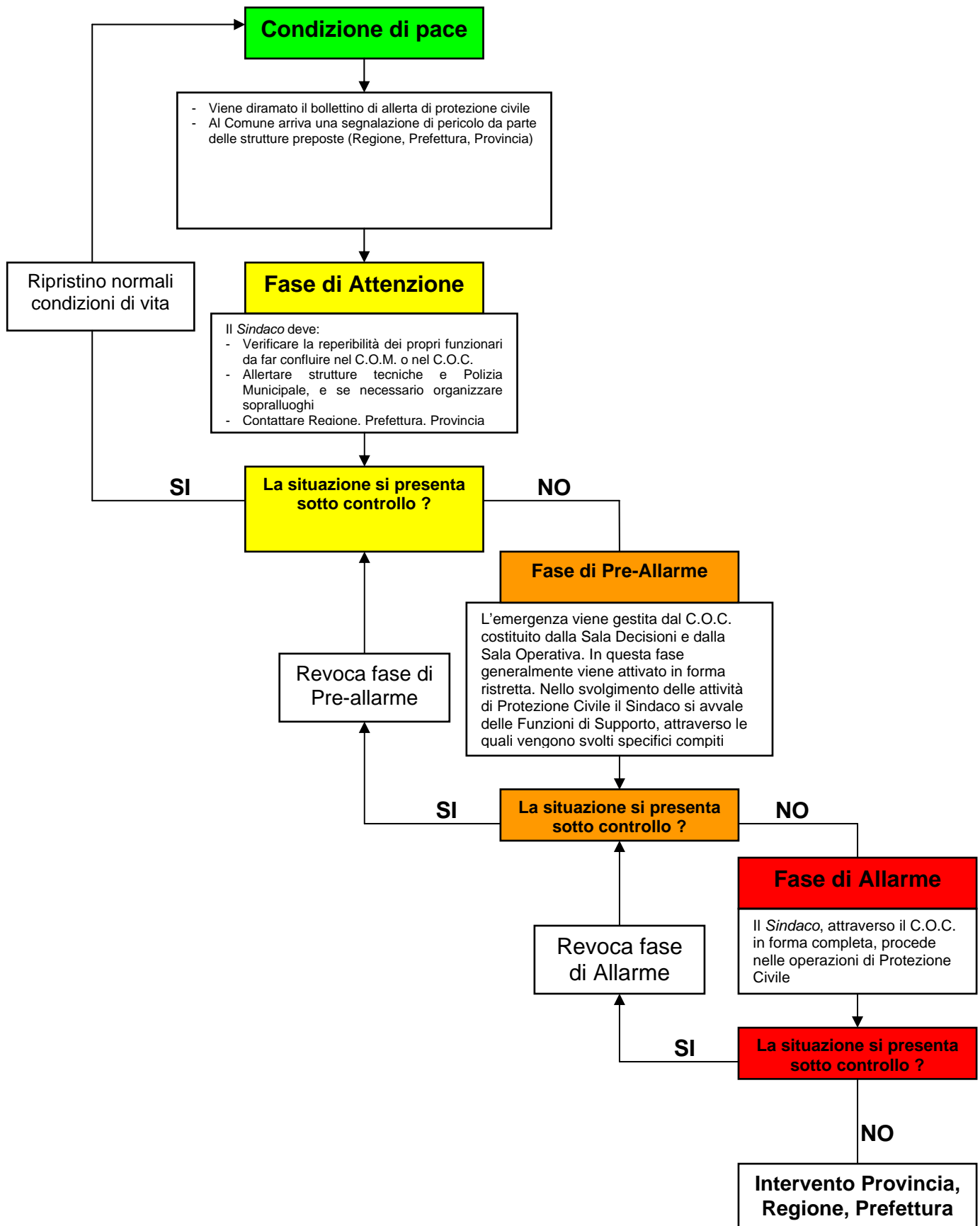
- Agenzia Regionale di Protezione Civile
- Prefettura di Ravenna
- Provincia di Ravenna
- Comuni limitrofi
- Comando Provinciale VV.F.
- Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, altre forze)
- Responsabili dei Servizi Tecnici di Bacino
- Capitaneria di Porto – Guardia Costiera Direzione marittima di Ravenna
- AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po


	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

- Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale
- Presidente del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile
- Ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- Popolazione

Per fare ciò, si avvale della *Funzione Segreteria e Gestione Dati*

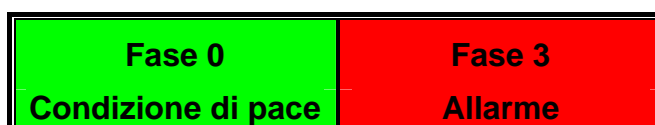
La procedura da seguire al manifestarsi di un evento con preavviso, viene riportata nel seguente grafico:



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)					
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza	S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011		OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE	pag. 6.1				

6.1.2. EVENTO IMPREVISTO

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'**emergenza** con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso, l'attivazione del C.O.C. e delle Funzioni di Supporto, in quanto si passa direttamente alla Fase di Allarme.




L'azione di soccorso alla popolazione si compone di tre distinte fasi. La prima fase di **acquisizione dei dati**, ha lo scopo di realizzare un quadro completo della situazione in modo da:

- Delimitare l'area coinvolta dall'evento
- Valutare l'entità dei danni e le conseguenze sulla popolazione, sulle beni, sui servizi essenziali e sulle vie di comunicazione
- Definire i fabbisogni più immediati

In tale fase il Sindaco si avvale della *Funzione Tecnica e di Pianificazione*, e della *Funzione Censimento Danni a Persone e Cose*

La fase successiva all'acquisizione dei dati, è quella di **valutazione dell'evento** nelle sue reali dimensioni, definendone l'effettiva portata. Infine, la fase finale è quella dell'**adozione dei provvedimenti**.

Si riportano di seguito le operazioni da compiere al manifestarsi di un evento imprevisto generico, considerando quindi solo la "Fase 0" e la "Fase 3"

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

Fase 0: Condizione di Pace


- ▶ Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione
- ▶ Le funzioni di supporto svolgono le operazioni indicate al paragrafo 7.1.3 “Compiti delle funzioni di supporto” (in tempo di pace).

Al verificarsi di un evento imprevisto, scatta immediatamente la fase di Allarme.


Fase 3: Allarme

In questo caso il Sindaco o il suo delegato deve:

- ▶ Riunire il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale
- ▶ Mantenersi in contatto con Regione e Prefettura e coordinarsi sulle operazioni da svolgere
- ▶ Attivare in forma completa il Centro Operativo Comunale con la Sala Operativa o partecipare alle attività del C.O.M.
- ▶ Emanare i provvedimenti per garantire la pubblica e privata incolumità e se possibile la salvaguardia dei beni
- ▶ Attivarsi per disporre il soccorso e la prima assistenza alla popolazione colpita, avvalendosi della *Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e della Funzione Assistenza alla popolazione* e ricorrendo, se necessario, al Coordinamento provinciale delle Associazioni di Volontariato
- ▶ Attivare le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture, avvalendosi della *Funzione Censimento Danni a Persone e Cose*
- ▶ Definire i limiti dell'area colpita, avvalendosi della *Funzione Tecnica e di Pianificazione e della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Coordinarsi con la Polizia Stradale per fornire supporto nella gestione della viabilità, con particolare riguardo per gli itinerari di evacuazione e gli itinerari di soccorso, adottando ogni possibile misura per la facilitazione del traffico veicolare, se necessario istituendo appositi cancelli con adeguata segnaletica, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*

	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				

- ▶ Provvedere alla chiusura al traffico della viabilità a rischio, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*
- ▶ Allestire le aree di accoglienza e definire le strutture ricettive per ricoverare la popolazione evacuata, avvalendosi delle *Funzioni Assistenza alla popolazione e Volontariato*
- ▶ Se necessario disporre l'evacuazione della popolazione ed il ricovero presso le aree di attesa e di accoglienza, dove ne verrà effettuato il censimento e fornita loro assistenza sia materiale che psicologica, avvalendosi della *Funzione Assistenza alla popolazione*
- ▶ Se necessario disporre l'evacuazione degli animali dalle aree a rischio ed il loro ricovero presso apposite aree attrezzate, avvalendosi della *Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria*
- ▶ Disporre l'invio di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione sulla situazione in corso e sui comportamenti da adottare avvalendosi delle *Funzioni Strutture Operative Locali e Viabilità e della Funzione Ufficio Stampa*
- ▶ Coordinare e mantenere i contatti con gli Enti gestori dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, fognatura) e delle telecomunicazioni per l'eventuale ripristino di infrastrutture a rete danneggiate dall'evento in corso; si avvale per questo della *Funzione: Servizi Essenziali ed Attività Scolastica e della Funzione Telecomunicazioni*
- ▶ Attivare e mantenere costantemente in funzione, presso la sede del C.O.C., un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media, avvalendosi della *Funzione Ufficio Stampa*
- ▶ Mantenere i contatti con le Associazioni di Volontariato per un loro eventuale impiego nelle varie operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, avvalendosi della *Funzione Volontariato*
- ▶ Verificare l'adeguatezza delle risorse disponibili, avvalendosi della *Funzione Materiali e Mezzi e della Funzione Segreteria e Gestione Dati*
- ▶ Mantenere un flusso continuo di informazioni verso la Struttura Regionale di Protezione Civile e il CCS, informandoli della situazione e dei provvedimenti adottati, avvalendosi della *Funzione Segreteria e Gestione Dati*
- ▶ Organizzare il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio, avvalendosi della *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità*

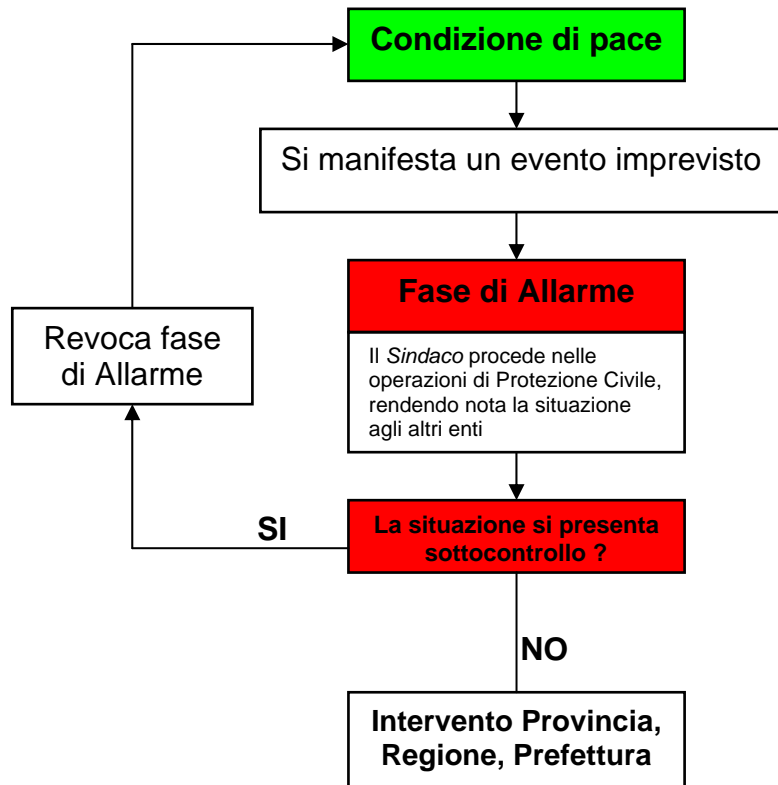
	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.1 Procedure di emergenza			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.1				


Inoltre, è compito del Sindaco o del suo delegato informare dello stato di allarme le seguenti strutture:

- Agenzia Regionale di Protezione Civile
- Prefettura di Ravenna
- Provincia di Ravenna
- Comando Provinciale VV.F.
- Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Municipale, altre forze)
- Responsabili dei Servizi Tecnici di Bacino
- Capitaneria di Porto – Guardia Costiera Direzione marittima di Ravenna
- AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale
- Presidente del Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile
- Ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- Popolazione
- A.U.S.L.
- C.R.I.
- A.N.A.S.

Per fare ciò, si avvale della *Funzione Segreteria e Gestione Dati*

La procedura da seguire al manifestarsi di un evento senza preavviso, viene riportata nel seguente grafico:



	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE – Comune di Cervia (RA)							
	Compilatore: M6 srl	6.2 Modulistica generale			S	I	CT	IR
	Compilato il: 27.12.2011				OR	MI	AL	
Aggiornato al: 15.11.12	MODELLO D'INTERVENTO GENERALE			pag. 6.2				

6.2. MODULISTICA GENERALE

Le situazioni di emergenza che si possono presentare sul territorio comunale richiedono risposte immediate da parte del Servizio di Protezione Civile, in modo tale da garantire un pronto ed efficiente soccorso alla popolazione.

In queste situazioni di emergenza non è plausibile affidarsi all'improvvisazione dell'organizzazione degli Enti preposti alla protezione, pertanto è indispensabile adottare una modulistica “*ad hoc*” per la comunicazione tra i vari Enti e la diramazione degli avvisi di allertamento alla popolazione.

È inoltre da tener presente che l'adozione di linguaggi e procedure unificate tra i diversi componenti e le strutture operative che intervengono nei soccorsi è garanzia di efficace e pronta risposta in termini di protezione civile.

I moduli di valenza generale, utilizzabili in situazione di emergenza legata al manifestarsi di un evento generico sono riportati nelle schede azimut.